

Prof. Francesco Tarantino -Georgofilo, Agronomo paesaggista-



Verifica di assoggettabilità a V.A.S.
(art. 6 e 12 D.lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 8 L.R. 14/2012 e s.m.i.)

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (RPA)
DEL PIANO DEL VERDE DEL COMUNE DI UGENTO

Francesco Tarantino



Via Diaz 23 73024 Maglie Lecce Italy CF TRN FNC 57S16L008B PI 01388680755

Tel. +39 0836 1946147 Fax. +39 0836 1941071 mobile 320 352 43 52

www.francescotarantino.altervista.org dionigitarantino@yahoo.it f.tarantino@conafpec.it

INDICE

Premessa	3
Scopo del documento	6
Riferimenti normativi	6
Ambito di applicazione	7
Percorso metodologico adottato	10
Fasi operative del percorso di valutazione individuato	10
Struttura e contenuti del documento	10
Caratteristiche del piano o del programma	11
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	12
Fonti utilizzate	12
Caratteristiche ed obiettivi del progetto	13
Documentazione fotografica	17
Individuazione delle componenti ambientali direttamente interessate	17
Descrizione dell'area, dell'ambiente naturale e del paesaggio	32
Relazione con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);	40
Relazione con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	58
Relazioni con il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	66
Relazione con il Piano di Tutela delle Acque (PTA)	68
Relazione con il Piano Regionale delle Coste (PdC)	74
Relazione con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	79
Relazione con il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecce (PFV)	83
Relazione con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	84
Relazione con il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	85
Relazione con i Piani Territoriali del Comune di Ugento (PdP)	89
Agenti antropici	99
Matrice dei parametri utilizzati	104
Conclusioni	105

- **PREMESSA**

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS del Piano del Verde del Comune di Ugento.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo (Direttiva 42/2001/CE), recepita a livello nazionale (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 – Testo Unico dell'Ambiente –, così come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n.128) e regolamentata a livello regionale (Circolare dell'Assessorato all'Ecologia n.1/2008), riguarda i programmi e i piani sul territorio, ed *“ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”*.

Scopo della “Verifica di Assoggettabilità” è di valutare, preventivamente, se i piani possano avere effetti rilevanti sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione (VAS) secondo le disposizioni del D.lgs. 152/2006 considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate. Il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. specifica all’art. 6 i piani da sottoporre a VAS (*oggetto della disciplina*), e all’art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS dei piani, individuando nell’autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica. La nuova legge Regionale n. 44/2012 (*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*) prevede all’art. 4, comma 3 della L.R. 44/2012 così come modificato dalla L.R. 12 febbraio 2014, n. 4) che “ai comuni è delegato l’esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, delle competenze per l’espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all’articolo 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l’espletamento dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra”.

La stessa Regione Puglia -Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio con nota del 07.11.2017, su esplicita richiesta del Comune di Ugento di verifica della procedura amministrativa utile alla corretta adozione ed approvazione del suddetto piano ha delineato chiaramente la procedura da avviare. Si riporta integralmente la nota su richiamata.



**REGIONE
PUGLIA**



**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA, OPERE
PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

Comune di UGENTO
Settore Urbanistica e Assetto del Territorio
urbanistica.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it

OGGETTO: Richiesta di chiarimenti circa l'obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS il Piano del Verde (L.10/2013).

Con la presente si riscontra la nota prot.19304 del 3 ottobre u.s., acquisita in data 16/10/2017 al n.9758 di protocollo di questa Sezione regionale, con cui il Responsabile di Settore in indirizzo, "considerato che il Comune di Ugento ha affidato con Det.Dir. IV Settore Urbanistica Assetto del Territorio e Ambiente n.1318 l'incarico per la redazione del "Piano del Verde ai sensi della L.10/2013" e che "il suddetto Piano non modifica la disciplina di uso del suolo prevista dal PRG vigente", chiedeva alla scrivente di chiarire in quale definizione del Regolamento n.18/2013 ricadrebbe il suddetto "Piano del verde" e se è pertanto soggetto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS".

A tal riguardo, si rappresenta in primo luogo che ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) attiene specificatamente ai "piani o programmi", in particolare quelli "che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale", così come definiti ai commi da 2 a 3bis del medesimo articolo.

Il medesimo Decreto all'art.5 comma 1 lett. e) definisce gli elementi distintivi di tali "piani o programmi" che di seguito si riportano:

- "atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione ..., nonché le loro modifiche;
- che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e
- che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative".

Con riferimento alla fattispecie di che trattasi il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Comitato per lo Sviluppo del verde pubblico - a maggio 2017 ha emanato le "Linee Guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile", finalizzate alla più ampia e corretta implementazione della citata L. 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".

Tale documento prevede, al paragrafo 2, la pianificazione strategica del verde, quale "strumento volontario, integrativo della pianificazione urbanistica generale, volto a definire il profilo "verde" delle città a partire dai suoi ecosistemi naturalistici fondamentali, con la previsione di interventi di sviluppo e valorizzazione del verde urbano e perturbano in un orizzonte temporale medio-lungo."

In particolare, si definisce "Piano Comunale del Verde" (PCdV) lo "strumento sovraordinato che, oltre a disegnare una visione strategica del dell'assetto semi-naturale , agro-selviculturale, urbano e peri-urbano della città, definisce i principi e fissa i criteri per la realizzazione di aree verdi pubbliche nell'arco della futura pianificazione urbanistica comunale (art. 6, comma 1, lettera e della Legge 1072013)". "Esso è una sorta di piano regolatore del verde, volto a definire l'assetto dell'infrastruttura verde e blu della città" e "viene approvato con apposita Delibere Consiliare dall'amministrazione comunale".

Alla luce di quanto sopra, questa Sezione ritiene che il piano comunale del verde possa rientrare nella succitata definizione di "piano o programma", poiché previsto dalle disposizioni legislative in oggetto ed elaborato/approvato da un'autorità locale (in questo caso il comune di Ugento).

Ciò premesso, per quanto attiene al campo di applicazione della VAS e alle pertinenti procedure da attivare l'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. recita "viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA, OPERE
PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Orbene, come evidenziato dalle citate Linee Guida ministeriali il piano del verde in questione è integrativo la strumentazione urbanistica generale comunale, vigente o futura, pertanto si ritiene che possa essere ricondotto al settore della pianificazione territoriale e destinazione dei suoli. Inoltre, tale piano potrebbe costituire il quadro di riferimento per l'autorizzazione/realizzazione di progetti (infrastrutture verdi, impiantistica, viabilità).

Pertanto, la scrivente sezione ritiene che la pianificazione di che trattasi possa rientrare nel campo di applicazione della disciplina VAS e che, per quanto attiene alla pertinente procedura da espletare in base dell'inquadramento fornito dal Regolamento regionale n.18/2013 ss.mm.ii., potrebbe, in linea generale, trovare applicazione l'art. 5.1 lettera d) per l'espletamento della verifica di assoggettabilità a VAS, anche in considerazione di quanto dichiarato da codesta amministrazione (*"il suddetto Piano non modifica la disciplina di uso del suolo prevista dal PRG vigente"*).

In tal caso, trattandosi di un piano da approvarsi in sede comunale, come innanzi riportato, l'autorità competente VAS è parimenti individuata in sede comunale ai sensi dell'art.4.3. della L.R.44/2012 ss.mm.ii.

Si fa presente tuttavia che, non possedendo allo stato la scrivente informazioni più specifiche relative alle caratteristiche ed i contenuti del redigendo piano del verde del Comune di Ugento, con particolare riferimento alla necessità che lo stesso debba essere sottoposto alla preventiva valutazione d'incidenza ambientale di cui al DPR 387/1997 e della DGR 304/2006 e/o che lo stesso possa costituire *quadro di riferimento* per per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), si invita il comune in indirizzo, in qualità di Autorità Procedente (art. 5 comma 1 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), ad effettuare le opportune valutazioni in tal senso al fine di inquadrare le pertinenti procedure da espletare.

Tanto anche con riferimento agli aspetti di VAS, in quanto, qualora si ravvisi che la necessità per i suddetti progetti di sottoporli a VIA e/o a Valutazione d'incidenza appropriata, sarà necessario avviare una VAS diretta per il medesimo Piano comunale del Verde ai sensi dell'art. 4 co. 1 lett. e) e/o dell'art. 4 co. 3 lett. a) del citato regolamento regionale.

In tal caso, trattandosi di una VAS diretta, l'autorità competente VAS è individuata in sede regionale ai sensi dell'art.4.3. della L.R.44/2012 ss.mm.ii.

L'istruttore tecnico
(Dott. Agr. Antonia Sasso)

P.O. VAS
(Dott.ssa Simona Ruggiero)

Il Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali
(Dott.ssa Antonietta Riccio)

Alla luce della citata normativa, nell'ambito della suddetta procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS e a proposito delle competenze sono individuati:

- La Titolarità rappresentata dall' avv. Massimo Lecci *Sindaco del Comune di Ugento* come **proponente**;
- Il Comune di Ugento, *Settore Urbanistica* come **Autorità procedente**;

• **SCOPO DEL DOCUMENTO**

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

• **RIFERIMENTI NORMATIVI**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS, ha introdotto l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, ed alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat (Vinca).

La Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante i procedimenti di elaborazione, adozione ed approvazione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 Direttiva 2001/42/CE). La VAS si sviluppa in parallelo alla redazione del piano oggetto della valutazione, per assicurarne le opportune correzioni in corso di redazione e il monitoraggio nelle successive fasi di attuazione.

La direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, a proposito della probabilità di effetti rilevanti sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5). L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II -

recante "*Norme in materia ambientale*", modificato ed integrato dai decreti legislativi 16 gennaio 2008, n. 4 e 29 giugno 2010, n. 128.

La Regione Puglia, ha disciplinato la procedura di VAS attraverso l'emanazione della Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*" modificata dalla L.R. 12 febbraio 2014, N. 4 e attraverso il Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "*Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali*".

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti rilevanti sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D.lgs. n. 4/08, "*ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*".

La legge 10/2013 e le linee guida per la gestione del verde urbano e la pianificazione sostenibile

Il Parlamento Italiano ha approvato la legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" al fine di favorire e sviluppare la qualità del verde urbano e degli spazi aperti, attraverso una serie di attività ed iniziative che si è recentemente ulteriormente definito attraverso l'adozione da parte del Ministero dell'Ambiente delle "*Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile*". Tali linee guida definiscono il piano del Verde quale "*strumento volontario, integrativo della pianificazione urbanistica generale, volto a definire il "profilo verde" della città a partire dai suoi ecosistemi naturalistici fondamentali, con la previsione di interventi di sviluppo e valorizzazione del verde urbano e periurbano in un orizzonte temporale medio-lungo. Al pari di altri piani di settore, il Piano del verde rappresenta quindi uno strumento strategico che indirizza le politiche di trasformazione urbanistica locale e le conseguenti scelte dell'amministrazione comunale in materia di verde pubblico, ma non solo. Se ne da conto nei suoi aspetti essenziali nel paragrafo seguente.*

AMBITO di APPLICAZIONE

La VAS è effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi:

- che sono elaborati per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.. La normativa anzidetta prevede due differenti procedure:

-la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica;

-la Valutazione Ambientale Strategica.

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 3 e 3 bis dell'art. 6 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo le disposizioni dettate dall'art. 12, e dall'art. 8 della L.R. 44/2012, ossia a piani che comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico e sulla base dei criteri dettati dall'Allegato I del succitato Decreto, di un *rapporto preliminare ambientale o Rapporto preliminare di verifica* da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, tenendo conto dell'elenco proposto dall'autorità procedente, verifica la completezza della documentazione e, entro quindici giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1 dell'art. 8, avvia la consultazione, pubblica la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunica agli stessi soggetti, nonché all'autorità procedente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi richiesti. Il contributo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati è inviato entro trenta giorni all'autorità competente e all'autorità procedente.

L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla VAS di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012, definendo le necessarie prescrizioni entro novanta giorni complessivi dalla data di presentazione dell'istanza.

Nel caso di piani/programmi per cui è prevista la Valutazione ambientale di cui al comma 2 art. 6 del Decreto, gli articoli dal 13 al 18 del Decreto disciplinano la procedura di VAS che risulta articolata nelle seguenti fasi:

- a) una fase di scoping – in cui sulla base del rapporto preliminare ambientale il proponente o l'autorità proponente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale con lo scopo di definire portata e dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale – che costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione (art. 13, comma 3); al rapporto ambientale deve essere allegata una sintesi non tecnica del rapporto stesso;
- c) lo svolgimento delle consultazioni – da parte dei soggetti competenti in materia ambientale (art. 14);
- d) le valutazioni del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art. 15 del Decreto) – ove l'autorità competente provvede all'eventuale revisione del piano/programma alla luce del parere motivato espresso prima dell'approvazione del piano;
- e) l'espressione di un parere motivato (art. 16);
- f) l'informazione sulla decisione (art. 17) – ossia l'atto di approvazione del piano/programma in un apposito elaborato allegato detto "dichiarazione di sintesi" nel quale si evince come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per cui è stato scelto il piano/programma adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- g) il monitoraggio (art. 18) – che assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Riferimento per la stesura del presente rapporto preliminare sono le indicazioni contenute in:

• Direttiva 42 /2001/CE;

• D.lgs. 152/2006 così come modificato ed integrato dal D.lgs. 4/2008 e dal

D.Lgs.128/2010 e Allegati I e VI;

· Circolare della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia - n.1/2008

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale.

Proprio la nota del 07.11.2017 della Regione Puglia -Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio, chiarisce che qualora il piano non modifichi la disciplina d'uso del suolo prevista dal PRG vigente, come il caso in esame, il piano è da approvarsi in sede comunale ai sensi dell'art. 4.3 della Legge Regionale N°44 del 2012 e ss.mm.ii.

• **PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO**

Il processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS del Piano Comunale del Verde del Comune di Ugento è svolto in riferimento all'art. 12 del D.lgs. 152/2006 così come modificato ed integrato dal D. Lgs.4/2008 e dal D.Lgs.128/2010. Dalla Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*" modificata dalla L.R. 12 febbraio 2014

• **FASI OPERATIVE DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE INDIVIDUATO**

In riferimento a quanto sopra indicato le fasi del processo sono:

- + elaborazione del Documento di Sintesi (ovvero il presente Rapporto Ambientale Preliminare), contenente una descrizione del progetto e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri dell'Allegato I al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- + individuazione, in collaborazione con l'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale;
- + trasmissione a questi del Rapporto Ambientale Preliminare per acquisirne i rispettivi pareri;
- + sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare del P.C.T. e delle osservazioni e dei pareri pervenuti, l'autorità competente, sentita l'autorità procedente, entro 90 gg., verifica se il Piano può avere impatti significativi sull'ambiente ed emette il provvedimento di verifica di assoggettabilità del Piano includendolo o escludendolo dalla procedura V.A.S., e se necessario ne definisce le prescrizioni;
- + pubblicazione del risultato della verifica di assoggettabilità, compreso le motivazioni e le eventuali prescrizioni.

• **STRUTTURA E CONTENUTI DEL DOCUMENTO**

Il presente **Rapporto Ambientale Preliminare**, di seguito indicato (**RPA**), è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 12 del decreto e comprende una descrizione del Piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione dello stesso.

I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato I al D.lgs. 152/2006 e s.m.i., che di seguito si riportano integralmente.

ALLEGATO I

Informazioni da inserire nel rapporto ambientale

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

- **CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA**

- In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

- **CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE**

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso d'incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa;
- Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".

• FONTI UTILIZZATE

- Elaborati di Progetto: Relazione illustrativa e tavole;
- Relazione sullo stato dell'ambiente Regione Puglia 2011 –Arpa Puglia-, www.supermeteo.it;
- Sit-Puglia; Piano Paesaggistico Tematico Regionale della Puglia (PPTR), Autorità di Bacino della Puglia (AdB), Piano delle Coste –Comune di Ugento-, Piano Regionale della Puglia di Tutela delle Acque, Piano regionale dei Trasporti della Puglia, Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecce, Piano Regionale delle Attività Estrattive, Piano Energetico Ambientale Regionale, Piano del Parco Naturale Regionale litorale di Ugento.

Acronimi

- D.R.A.G. Documento regionale di Assetto Generale;
- P.U.T.T./P. Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio”
- V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica
- P.R.A.I. Piano Regionale delle Attività Estrattive
- P.A.I. Piano dell'Assetto Idrogeologico
- R.A. Rapporto Ambientale
- V.Inc.A. Valutazione di Incidenza Ambientale
- B.U.R. Bollettino Ufficiale della Regione Puglia
- D.P.P. Documento Programmatico Preliminare
- P.T.A. Piano di Tutela delle Acque
- P.E.A.R. Piano Energetico Ambientale Regionale
- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- P.F.V. Piano Faunistico Venatorio
- S.I.C. Sito di Interesse Comunitario
- A.P.T. Agenzia di Promozione Turistica
- E.E.A European Environment Agency
- A.R.P.A. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- C.E.E. Comunità economica europea
- C.E. Comunità Europea

- **CARATTERISTICHE ED OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Localizzazione territoriale dell'area di piano**

Il progetto prevede il Piano del Verde del Comune di Ugento. Esso è così costituito:

1. **relazione generale**, presupposti culturali e contesto territoriale, gli spazi verdi nella storia del Comune di Ugento, l'amministrazione del patrimonio, gli obiettivi e le aspettative, la metodologia di analisi e raccolta dati e digitalizzazione;
2. **censimento** del patrimonio arboreo e arbustivo con la classificazione del verde pubblico, del verde storico e degli alberi monumentali;
3. **caratterizzazione tecnica** di tutte le aree verdi comunali con il calcolo della superficie, redazione di scheda dell'area con il rilievo delle essenze a dimora, documentazione fotografica, analisi del terreno esistente, servizi esistenti, accessibilità, dendrologia;
4. **piano di manutenzione straordinario** sul verde pubblico, per fornire una immediata risposta alle urgenze e/o emergenze. **Piano di manutenzione ordinario** del verde pubblico, con la frequenza e le modalità attraverso cui attuare gli interventi manutentivi. **Analisi dei costi di gestione** quantificazione dei costi di gestione per ogni singolo sito.
5. **elaborazione dati** del censimento del verde, dati complessivi, grafici e tabelle di valutazione.
6. **linee guida** per il futuro delle attività di programmazione comunale.
7. **piano generale di programmazione** del verde, per pianificare gli interventi da realizzare nel breve e nel lungo periodo, nonché definirne i costi.
8. **regolamento del verde** compatibile con il territorio;
9. **piano di promozione, adozione e coinvolgimento** dei cittadini e delle aziende per l'adozione e la cura delle aree verdi e degli orti urbani;
10. **protocollo di disciplina e capitolato** per l'attivazione della pianificazione ed appalto, del verde urbano a supporto ed orientamento dei soggetti attuatori della pianificazione e degli uffici competenti per la cura del verde.

Per maggiori dettagli sulle caratteristiche dell'intervento si rimanda alla relazione tecnica descrittiva specifica.

L'area interessata dal progetto si colloca nella parte occidentale della penisola salentina, l'intero territorio comunale di Ugento. Tale territorio è compreso nella sezione del grigliato IGM, evidenziato in Fig.1.

Provincia:
Lecce;

Comune:
Ugento;

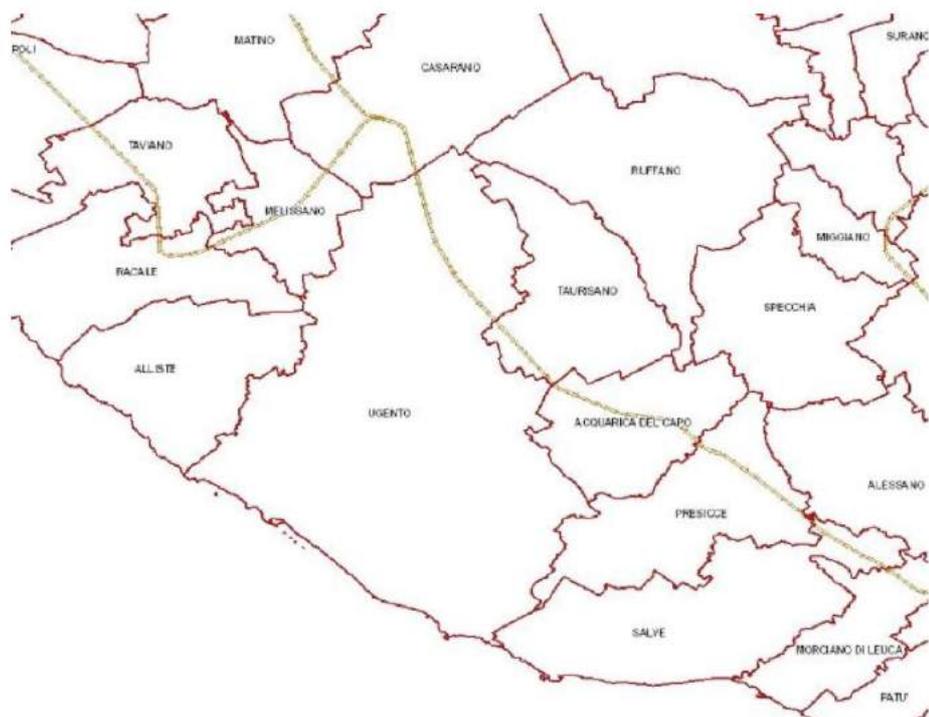


Fig.1 Grigliato IGM

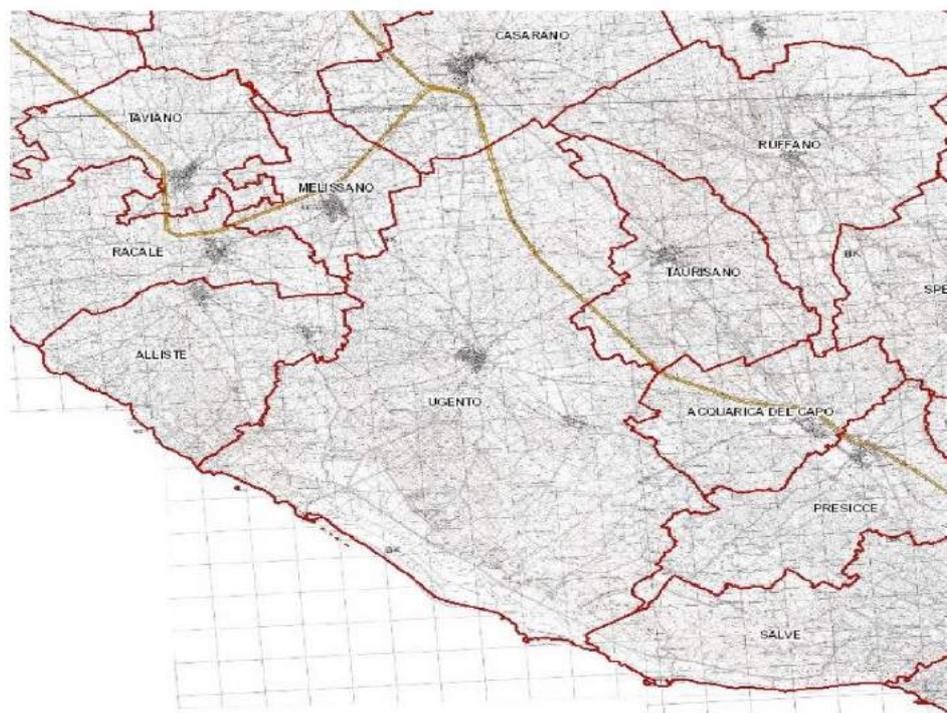


Fig.1a Cartografia IGM

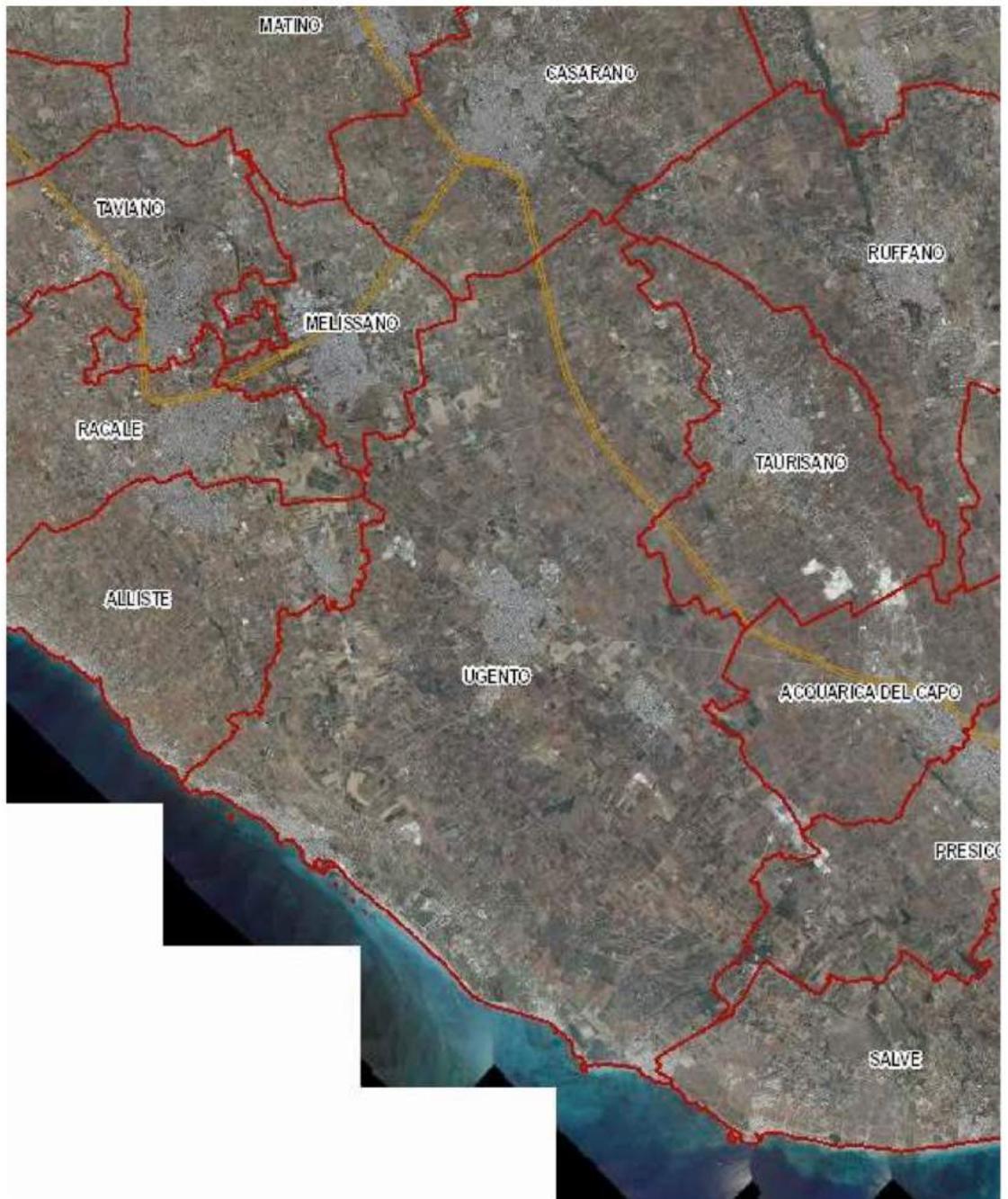


Fig.2 Ortofoto 2016

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Il territorio di Ugento è stato approfonditamente indagato e censito negli aspetti del verde pubblico e privato. Per maggiori dettagli occorre analizzare le tavole 1-10 del piano le relazioni a corredo.

INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DIRETTAMENTE INTERESSATE

- **Componenti climatici, Aria ed Acqua**

DATI CLIMATOLOGICI

Il territorio di Ugento è ubicato nella Salento occidentale, in piena area Mediterranea. Si riportano, “tratti da www.supermeteo.it”, i dati statistici dell’area interessata.

Pluviometria del Salento

-Media pioggia annuale e mensile delle stazioni Pioggia media nel Salento - Lecce – Brindisi -Media pluridecennale periodo '21 - '96-

In linea generale esiste nel Salento una spiccata variabilità climatica, relativamente al volume delle precipitazioni. Questa variabilità va ad innestarsi su un fondo omogeneo relativamente al numero dei giorni di pioggia.

Se si consultano questi dati numerici con la cartina della piovosità media, si noterà che la fascia adriatica fino all’altezza di Corsano, gran parte della zona centro-meridionale e parte della costa ionica meridionale corrispondono ai massimi di piovosità media che si registrano in questo lembo d’Italia.

Una serie di fattori contribuisce a questo dato di fatto: in minima parte l’orografia, in misura, forse, più preponderante la migliore esposizione di questa parte del Salento verso i venti da sud-est, notoriamente i più carichi di pioggia, e, infine, lo slanciarsi del Salento meridionale verso est in cui più è forte l’influenza balcanica, e dove maggiori sono i contrasti tra masse d’aria calda che stazionano sullo ionio e masse di aria più fresca provenienti da quelle regioni.

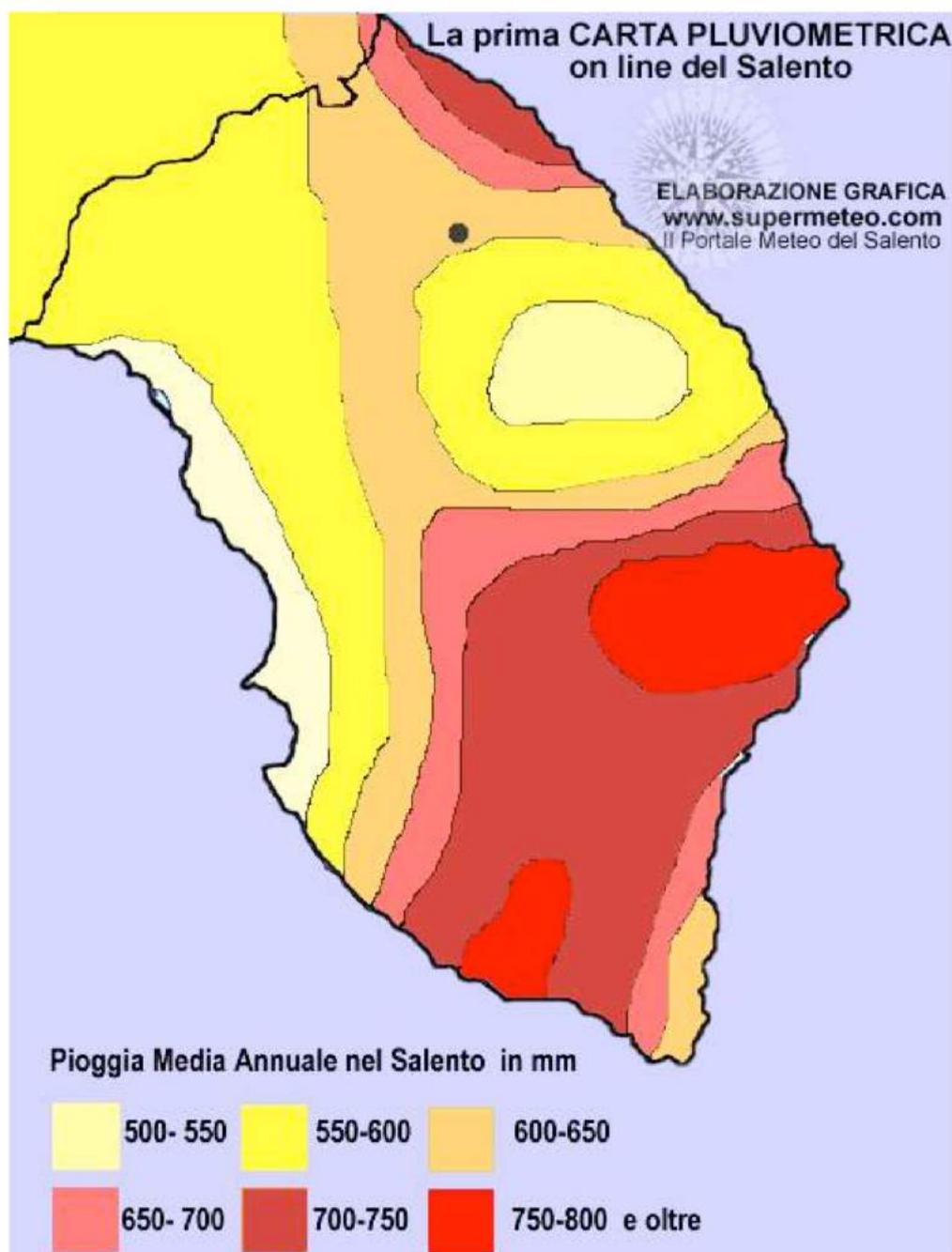


Fig.3 Carta pluviometrica del Salento

Termometria del Salento

- Media annuale, mensile e stagionale delle stazioni
- Temperatura media nel Salento in Puglia, dati storici **trentennio** 1972-2001

Lo studio dei dati termometrici storici, in particolare del trentennio 1972-2001, relativi ad alcuni comuni delle province di Lecce, Brindisi e Taranto ha messo in evidenza alcuni aspetti orografici e climatici che caratterizzano il Salento e il sud della Puglia.

Innanzitutto, dal confronto annuale tra le tre province si nota che il Brindisino, con una temperatura media annua di 16.40° , rappresenta, di fatto, la provincia più fredda del sud della Puglia, mentre il valore medio più elevato pari a 16.67° spetta alla provincia di Taranto. Stesso andamento per le temperature massime, mentre per le minime l'andamento diventa quasi speculare, poiché il tarantino presenta uno scarto negativo dalla provincia di Brindisi pari a circa due decimi di grado. La provincia di Lecce, invece, ha la temperatura minima media più elevata.

A conferma di quanto esposto sin ora si osservino gli andamenti termici su scala stagionale riportati nei successivi grafici per le temperature minime e per le massime e, per un'analisi dei dati più qualitativa, si osservi la mappa delle temperature medie annue riportate sulla carta termometrica in figura.

Per comprendere questa distribuzione dei valori termici è necessario analizzare i dati in dettaglio, provincia per provincia, distinguendo per ogni singola provincia diverse aree climatiche di interesse.

Nella provincia di Brindisi un ruolo caratteristico è svolto dall'orografia dei paesi della Valle d'Itria, come ad esempio Ostuni la quale, con una temperatura media annua di 15.75° , risulta la città più fredda di tutte e tre le province prese in esame.

Suddividendo il territorio brindisino in una fascia climatica centrale ed una adriatica e analizzando i grafici riportati di seguito, risulta che, al variare delle stagioni, come è lecito aspettarsi, le temperature massime nella zona centrale sono maggiori o al più uguali a quelle registrate lungo le zone in corrispondenza del Mare Adriatico. Dualmente, le temperature minime sono costantemente più basse nella zona centrale rispetto a quella adriatica. Ovviamente tale comportamento è dovuto in gran parte all'azione mitigatrice del mare che, grazie ad una capacità termica superiore rispetto al suolo e ad una maggiore trasparenza dell'acqua alla lunghezza d'onda della luce visibile (senza trascurare i moti verticali che rimescolano gli strati superficiali con quelli profondi), garantisce un raffreddamento notturno e un riscaldamento diurno meno intensi che nell'adiacente terraferma. Un tipico esempio di tale azione del mare è particolarmente evidente in Estate e in Inverno: in particolare, durante la stagione estiva la fascia centrale presenta temperature massime medie superiori a quelle adriatiche di ben 1.4° . Le minime, invece, sono inferiori nella zona centrale anche se lo scarto tra le due fasce climatiche si riduce a soli due decimi di grado. Più marcato, invece, lo scarto tra le temperature minime nella stagione invernale.

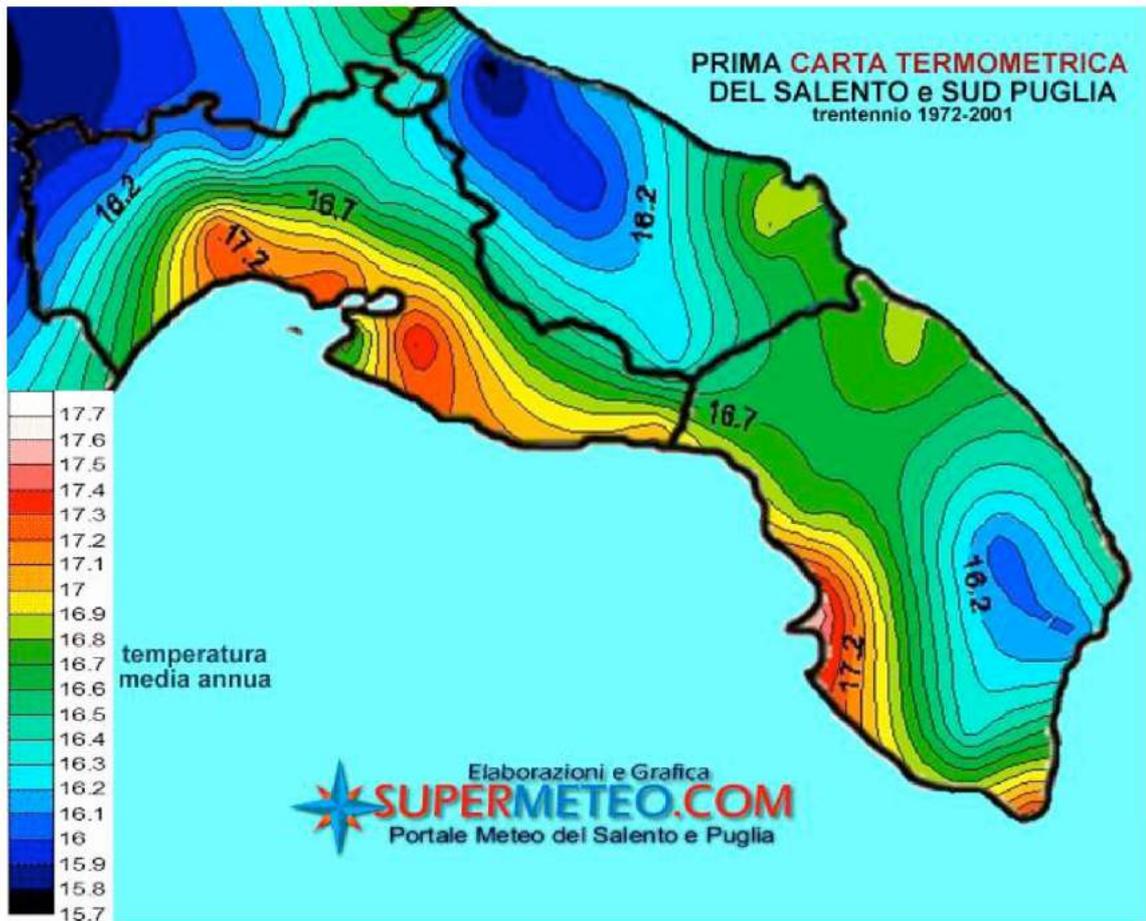


Fig.4 Carta Termometrica del Salento

• QUALITA' DELL'ARIA

L'*inquinamento dell'aria* in Puglia vede una responsabilità principale delle emissioni industriali, e secondariamente del trasporto su strada; per alcuni parametri esistono responsabilità rilevanti della produzione di energia e dell'agricoltura, e dello smaltimento rifiuti. Per quanto riguarda il trasporto su strada vi è una relazione diretta con la forma degli insediamenti, e con la distribuzione delle funzioni. Nell'ambito della redazione dei piani si possono ipotizzare delle linee guida per le diverse tipologie di strade; a questo riguardo ad una serie di interventi di mitigazione paesaggistica potrebbero in molti casi produrre effetti positivi anche dal punto di vista ambientale.

I dati di qualità dell'aria del 2011, risultanti dal RSA dell'Arpa Puglia –il più recente disponibile-, fotografano una situazione ambientale in miglioramento e con criticità circoscritte. Anche grazie a condizioni meteorologiche favorevoli e per via della riduzione delle attività produttive dovute alla crisi del settore industriale, l'ultimo anno è stato infatti caratterizzato da un numero ridotto di superamenti dei limiti di legge e da concentrazioni di inquinanti in calo. Il 2011 ha anche visto il potenziamento del sistema di monitoraggio, con l'attivazione di ulteriori stazioni di rilevamento e l'avvio del monitoraggio di nuovi inquinanti – PM2.5, Idrocarburi Policiclici Aromatici e metalli pesanti – che hanno permesso di potenziare la conoscenza e il controllo del territorio. I dati più confortanti sono

quelli relativi al PM10: per questo inquinante si è registrato un solo caso di superamento del limite di legge, a Torchiarolo, in un sito con caratteristiche del tutto singolari. Sebbene in diminuzione, i livelli di ozono nei mesi estivi continuano invece a rappresentare per il nostro territorio un problema che, ad oggi, non appare di immediata risoluzione.

Nel corso dell'anno, ARPA Puglia ha avviato il monitoraggio del PM2,5, conformemente a quanto previsto dalla direttiva 2008/50/CE, di prossimo recepimento nell'ordinamento legislativo nazionale. I primi dati di concentrazione di questo inquinante mostrano una situazione rassicurante, senza nessun superamento del valore obiettivo di 20 g/m³. ARPA Puglia ha anche dato inizio al monitoraggio di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e metalli pesanti. Come accennato, il 2011 è stato un anno positivo anche per quel che riguarda il sistema di monitoraggio dei macroinquinanti: ARPA Puglia ha, infatti, assunto la gestione di più reti locali presenti nel territorio, provvedendo in più casi alla riaccensione e al revamping di strumentazione non in funzione da svariati anni. Nel corso del 2010 si prevede di continuare il processo di razionalizzazione e potenziamento del sistema di monitoraggio, incrementando, tra l'altro, i siti di monitoraggio di PM2,5, IPA e metalli pesanti.

L'area interessata non presenta evidenti segni d'inquinamento atmosferico specifico derivanti da sedi stradali di grande comunicazione, da prossimità d'industrie ed attività estrattive e/o industriali da portare ad emissioni in atmosfera. Essi quindi non sono tali da determinare il superamento dei parametri di qualificazione dell'aria in termini di salubrità né l'intervento proposto modifica in modo sostanziale la stessa qualità. Si riportano ai soli fini di inquadramento dell'aspetto ambientale alcuni grafici e tabelle dedotti dal RSA ARPA 2011.

Fig. 4 – PM_{2,5}: valore massimo e valore medio della media annuale, per provincia

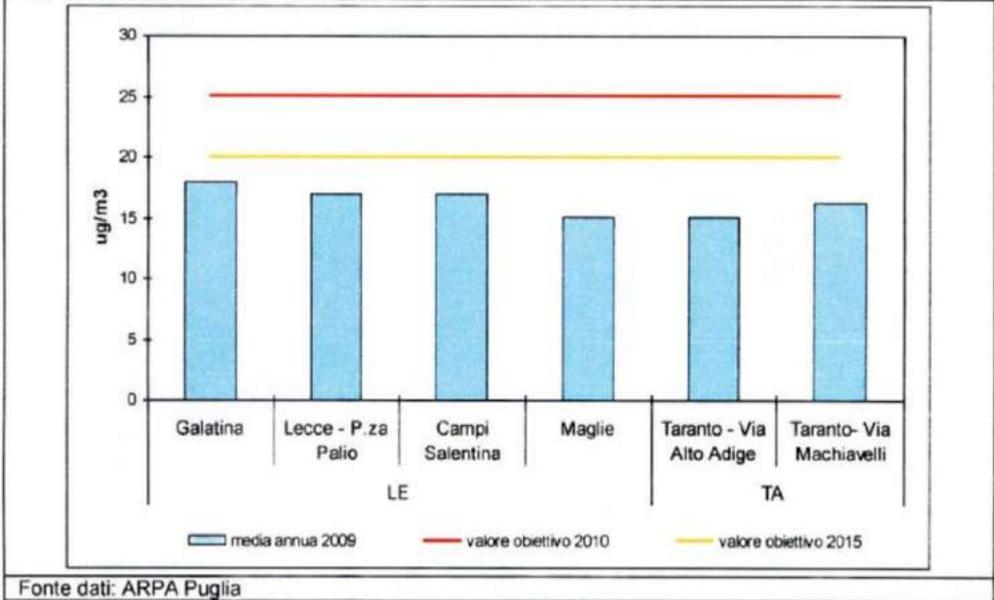


Fig.5 PM_{2,5} nel Salento

Fig. 7 – O₃: numero massimo di giorni di superamento del valore bersaglio per la protezione della salute umana (120 µg/m³ sulla media mobile delle 8 ore), per provincia

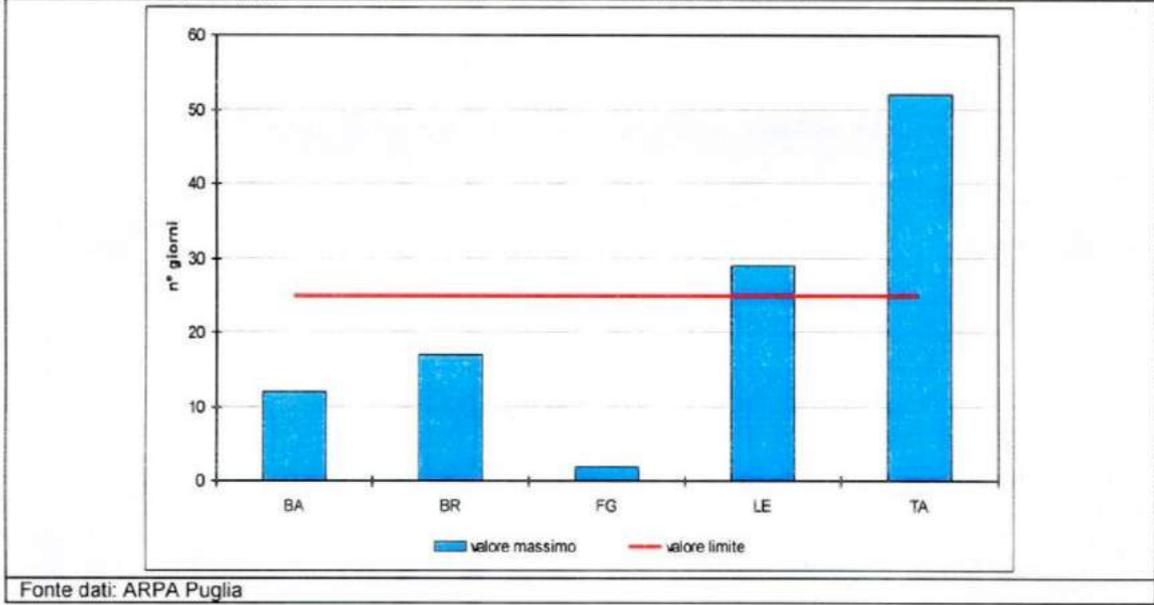


Fig.6 O₃ in Puglia

Figura 4 - Concentrazione media di PM₁₀ (µg/m³) in 6 città pugliesi e Indice di esposizione della popolazione generale e della popolazione <20 anni. Anni 2005-2009

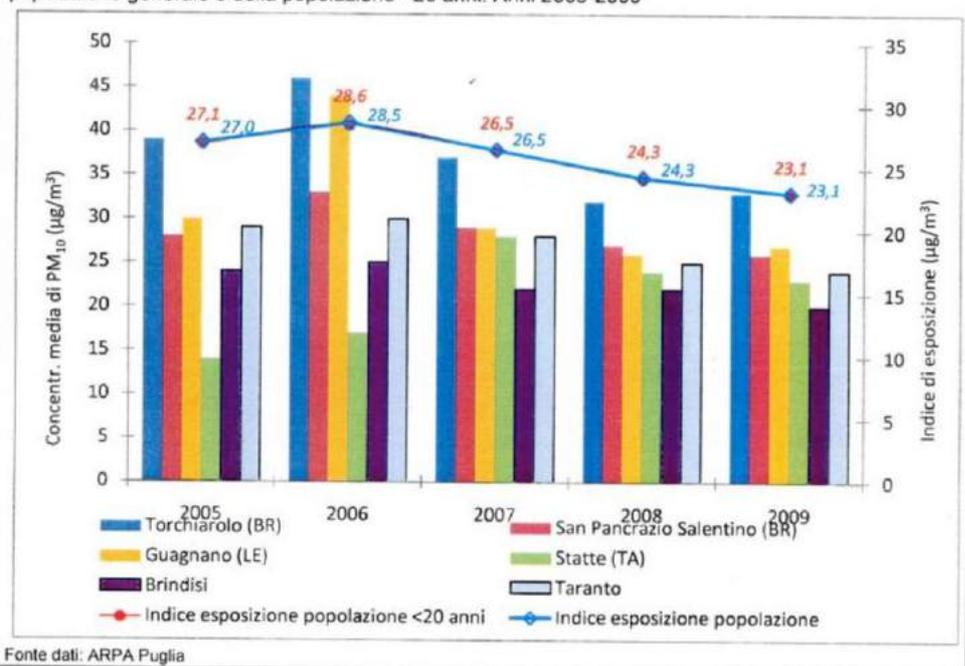
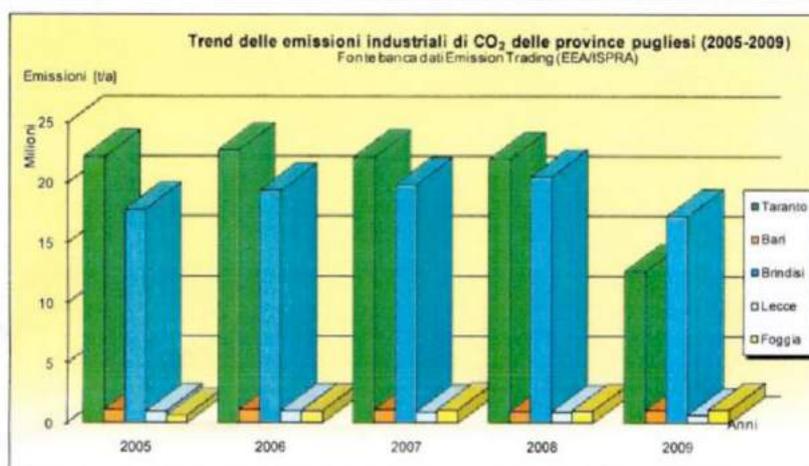


Fig.7 PM₁₀ in Salento

Fig. 16 - Emissioni CO₂ – Anni 2005-09

EMMISSIONI INDUSTRIALI DI CO ₂					
Fonte:	Banca dati Emission Trading (EEA-ISPRA)				
Provincia	2005	2006	2007	2008	2009
Bari	1.113.650,2	1.123.202,0	1.102.343,5	959.086,0	1.069.540,0
Brindisi	17.809.251,7	19.376.849,0	19.856.233,6	20.523.978,0	17.231.688,0
Foggia	623.215,4	999.620,0	1.069.105,9	997.057,0	1.095.919,0
Lecce	958.200,0	1.018.493,0	920.978,0	909.534,0	666.228,0
Taranto	22.178.853,9	22.761.340,0	22.164.732,0	21.972.210,0	12.636.098,0
Puglia	42.683.171,1	45.279.504,0	45.113.393,1	45.361.865,0	32.699.473,0



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati della Banca dati Emission Trading (EEA - ISPRA)

Fig.8 CO₂ in Puglia

Fig. 19 - Emissioni CO₂ – Anni 2008-09

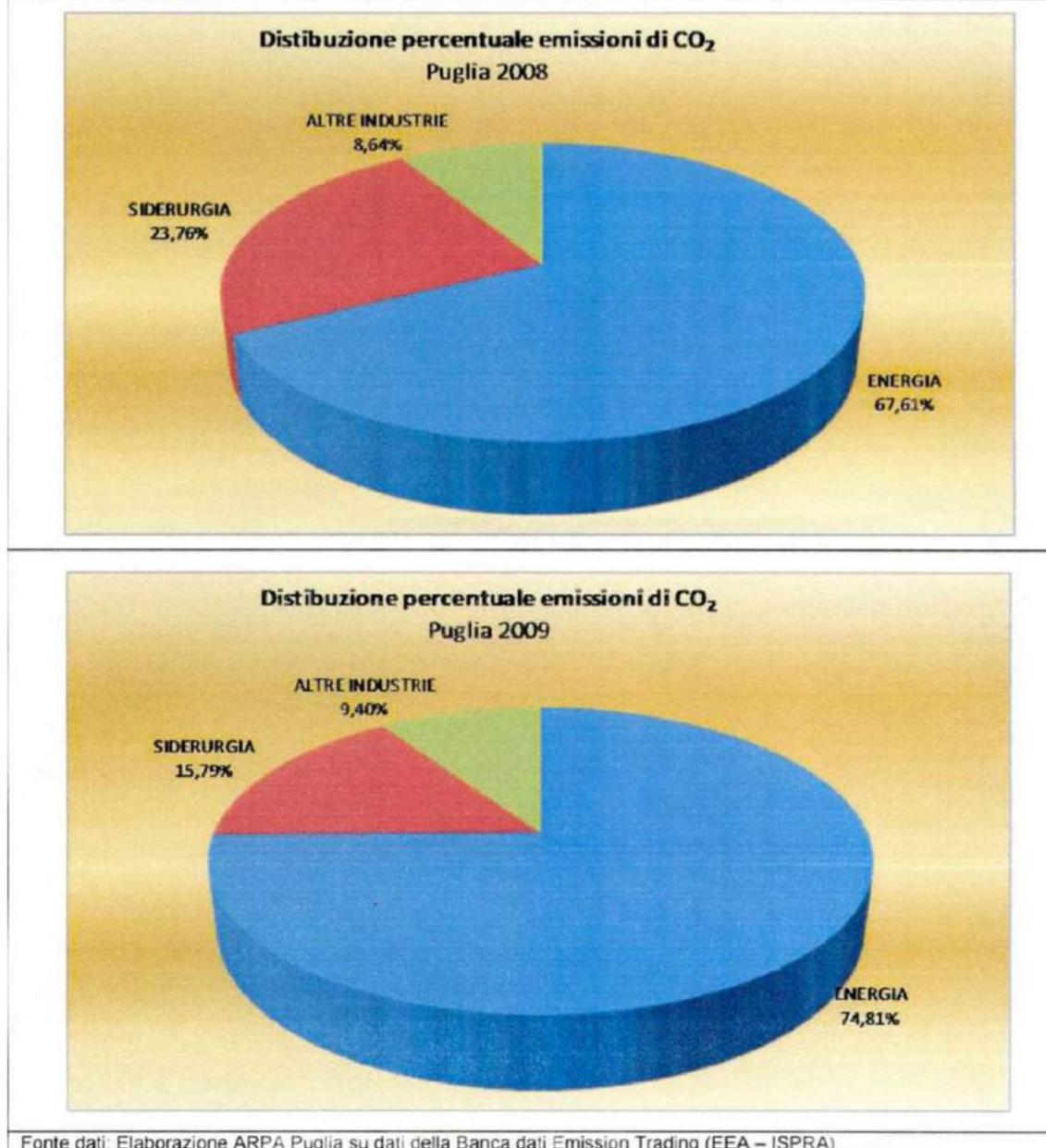


Fig.9 Emissioni di CO₂ in Puglia

Terminando circa la qualità dell'aria l'area interessata non presenta nelle vicinanze attività antropiche tali da determinare il superamento dei parametri di qualificazione dell'aria in termini di salubrità né l'intervento proposto modifica in modo sostanziale la stessa qualità.

- **QUALITA' DELL'IDROSFERA**

Nell'area in esame esistono corpi idrici superficiali, rappresentate da falda tipica della parte costiera del Salento. La qualità della falda nell'area interessata è discreta con inquinanti di tipo superficiale derivanti da infiltrazioni provenienti da discariche abusive di acque di rifiuto domestico e localmente da discariche di rifiuti solidi urbani. Il principale utilizzo di queste acque è di tipo irriguo e civile escluso quello potabile.

Non è possibile con ciò non evidenziare la presenza nel territorio di Ugento di una discarica oramai dismessa in località "Burgesi" che non poche preoccupazioni pone agli amministratori ed agli abitanti del comprensorio. Certo è che la situazione di pericolo è oggetto di ampia discussione nell'opinione pubblica che sta portando ad un continuo campionamento delle acque da parte dell'ARPA Puglia per verificare lo stato dell'inquinamento potenziale. Di seguito si riporta un estratto del più recente rapporto ambientale che riguarda il territorio in esame.

REPORT AMBIENTE
E SALUTE IN PROVINCIA
DI LECCE

Prof. Giorgio Assennato
Direttore Generale ARPA PUGLIA

ARPA Puglia ha curato la raccolta e l'elaborazione dei dati ambientali per le sezioni

ACQUE

SUOLO

ARIA

EPIDEMIOLOGIA AMBIENTALE

AGENTI FISICI

SISTEMI NATURALI

In attuazione al D.Lgs. del 2 febbraio 2001, n. 31 (*recepimento della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*), ARPA effettua il **monitoraggio delle acque destinate al consumo umano** per la verifica dei valori limite, avvalendosi dei propri laboratori per analizzare i campioni di acque prelevate dai servizi della ASL locale.

Nel periodo 2009-2013, il Dipartimento di Lecce ha effettuato analisi di laboratorio sui parametri previsti dalla norma su circa **1.111 campioni** di acque sotterranee provenienti da più di **100 pozzi AQP**.

ARPA Puglia effettua **controlli periodici sulle acque sotterranee dei pozzi spia** deputati al monitoraggio degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nell'ambito delle attività previste dalla propria legge istitutiva, dai regolamenti dell'agenzia e su eventuale richiesta di Regione, Provincia o autorità giudiziarie.

I controlli, per i quali l'Agenzia si avvale delle proprie strutture territoriali, consistono nelle attività di:

- sopralluogo presso le discariche
- campionamento
- analisi delle acque, sulla base dei parametri elencati nella Tab. 1 All. 2 del D. Lgs. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti".

Nel periodo dal 2009 al 2013 sono stati eseguiti i seguenti campionamenti e le acque dei pozzi spia sono state analizzate secondo le normative vigenti:

COMUNE	N. campionamenti	Parametri analizzati
Cavallino - Masseria Guarini	13	Tab. 1 D. Lgs. N. 36/2003
Cavallino - Località Le Mate	17	Tab. 1 D. Lgs. N. 36/2003
Corigliano d'Otranto - Masseria Scomunica	4	Tab. 1 D. Lgs. N. 36/2003
Nardò - Località Castellino	10	Tab. 1 D. Lgs. N. 36/2003
Poggiano - Località Pastorizze	4	Alluminio, Cromo VI, Ferro
Ugento - Progetto Ambiente Località Burgesi	6	Tab. 1 D. Lgs. N. 36/2003
Ugento - Monteco - Località Burgesi	10	Tab. 1 D. Lgs. N. 36/2003

Tale discarica, e suoi possibili inquinanti non influiscono sul presente (RPA) preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del presente Piano del Verde.

Le dinamiche climatiche più recenti evidenziano un accentuarsi dell'alternanza fra periodi di prolungata siccità e periodi di precipitazioni anche intense che creano *problemi anche per la disponibilità di risorse idriche per uso irriguo* (già ridotte dai fenomeni d'intrusione salina conseguenti agli eccessivi prelievi in falda).

• CARATTERI DEI SUOLI E DEL SOTTOSUOLO

È necessario lo studio delle caratteristiche pedologiche di un ambiente per conoscerne le qualità e per poter determinare le suscettibilità all'uso delle diverse aree del territorio in esame. Partendo dalle informazioni sulla geologia e sulla pedologia del territorio, è possibile compiere uno studio delle unità paesaggistico - ambientali e dei suoli presenti, determinando la caratterizzazione e la distribuzione dei suoli nel territorio.

Nell'analisi dell'area devono essere esaminate le formazioni geo - litologiche presenti, in parallelo con i diversi aspetti morfologici e vegetazionali, con gli aspetti legati agli usi (presenti e passati) del territorio e con tutti gli altri fattori che possono influenzare l'evoluzione dei substrati.

Caratteri geologici dell'area

L'area di intervento è caratterizzata dalle calcareniti tipiche della zona con banchi rocciosi compatti ma fessurati. Sono inoltre presenti depositi di sabbie e terreno vegetale sabbioso.

Numerose sono le modificazioni derivanti dall'azione combinata degli agenti atmosferici e dell'uomo, anche per effetto dei numerosi interventi antropici che sin dall'antichità sono stati compiuti sull'area.

Piano Territoriale di Coordinamento
Provincia di Lecce

Comune di Ugento

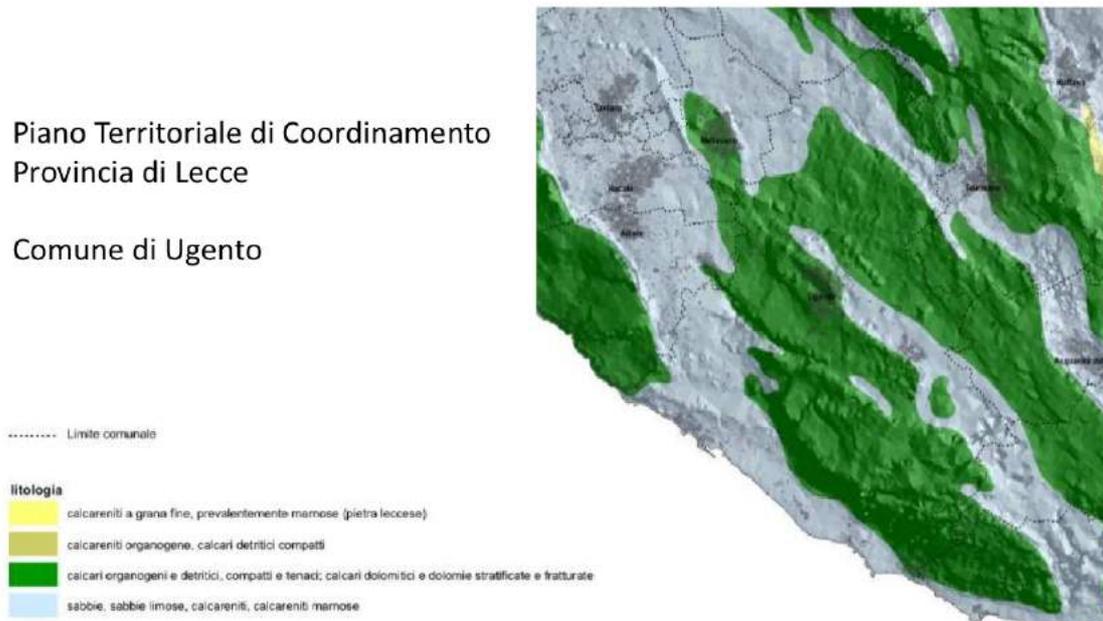


Fig.10 Carta litologica del sito in esame fonte PTCP

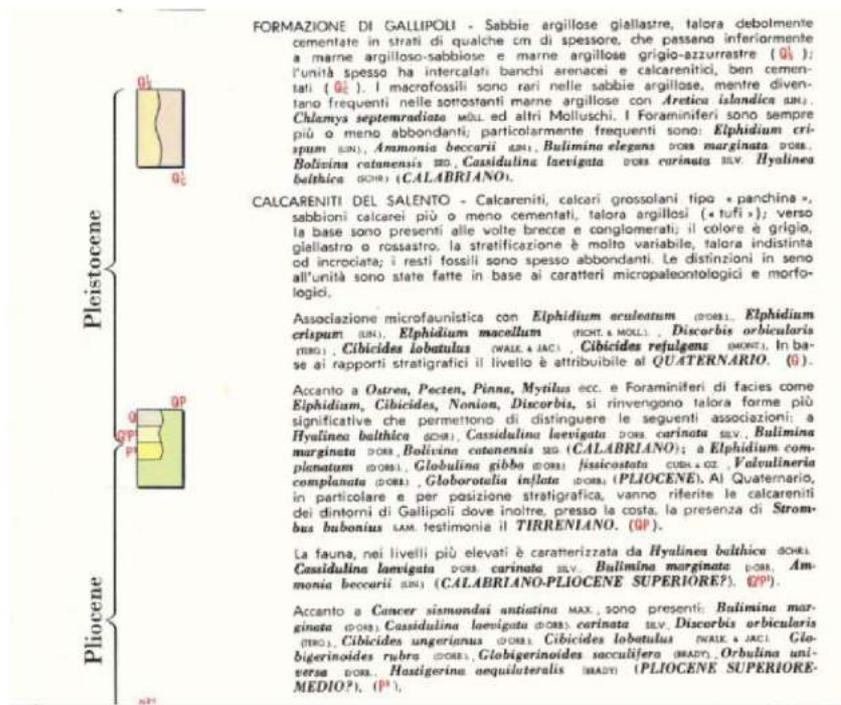
Principali caratteri dei suoli rilevati

Il substrato pedogenetico è il primo elemento su cui ci si basa per la definizione delle unità di paesaggio-vegetazione. Un successivo livello di distinzione viene realizzato identificando la copertura vegetale (con la caratterizzazione delle forme associative presenti sul suolo) e l'uso del suolo, che è dato dalle forme di utilizzo antropico del terreno. Per ciascun tipo di unità di suolo-ambiente sono state esaminate le caratteristiche più importanti per quanto attiene genesi e utilizzazione.

I sedimenti che costituiscono il terreno agrario sono il risultato dell'alterazione in ambiente subaereo dei depositi calcarenitico - marnosi. La roccia madre da un lato e le condizioni climatiche dall'altro condizionano la natura del suolo. Il più recente studio pedologico riguardante l'intero territorio

regionale è quello della Carta Pedologica realizzata dagli studi ACLA I, ACLA II disponibile nel Sistema Informativo dei Suoli della Regione Puglia. È stato utilizzato quale criterio di classificazione quello dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America (USDA) per la "Soil Taxonomy". I suoli presenti nell'area appartengono alla zona pedoclimatica delle "terre rosse" dei climi caldi o semi-aridi con vegetazione tipica rappresentata dalla macchia mediterranea ad essenze sempreverdi, caratterizzati da substrato calcareo o calcareo-dolomitico, sostanza organica ridotta, formazione di idrati di ferro che ne conferiscono il colore, notevole decalcificazione e presenza di particelle colloidali in forma di complessi ferro – silicei - alluminici.

Vedasi stralcio della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 allegata.



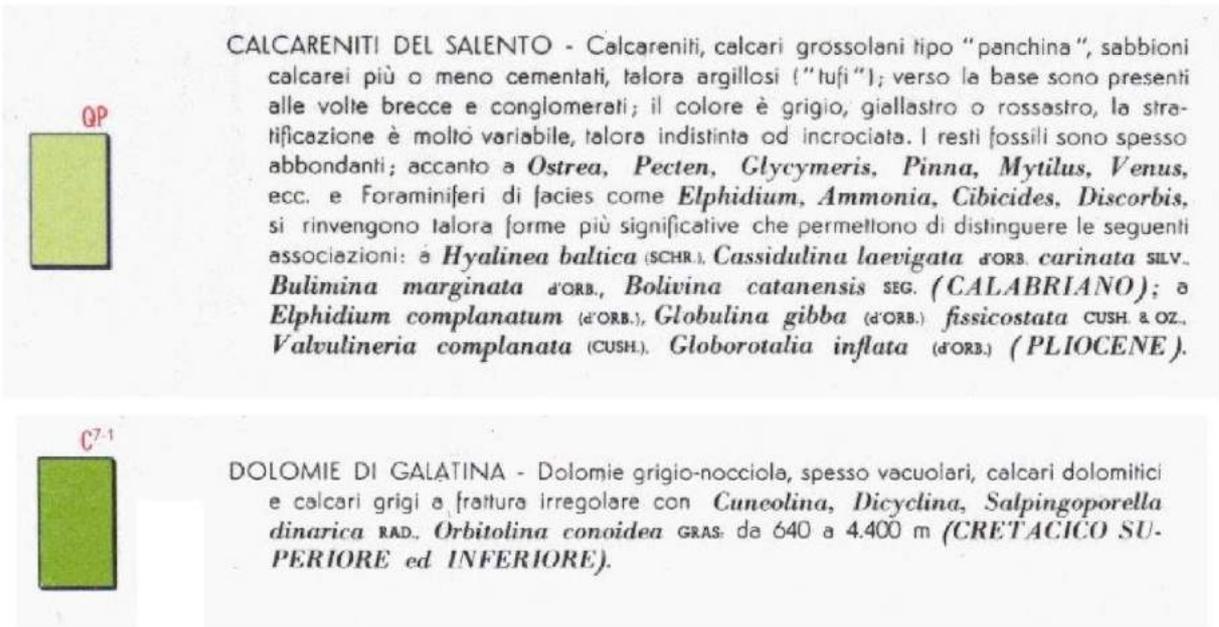
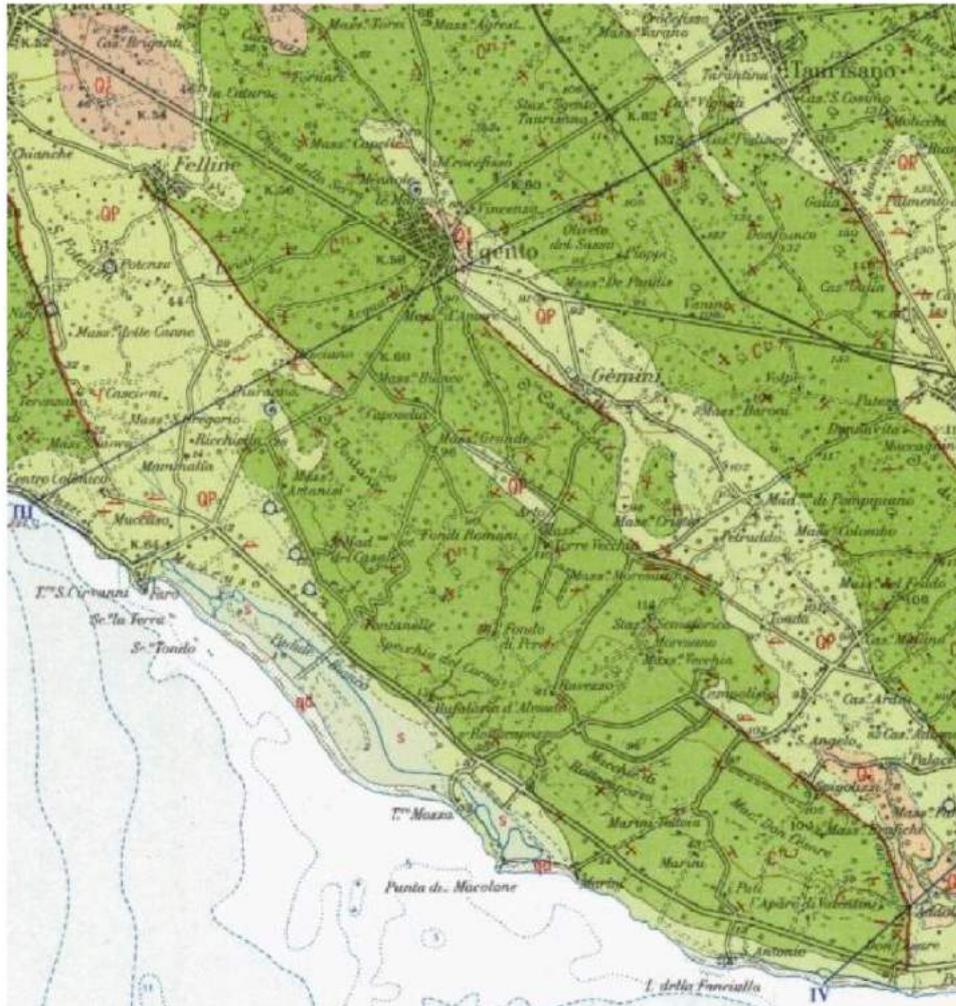


Fig.11 Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 legenda

- **UNITA' DI PAESAGGIO E SUOLI**

Le unità di paesaggio descrivono porzioni di territorio ad ugual comportamento per tipo ed intensità di processo morfogenetico, entro le quali è possibile inserire un'associazione (o catena) di suoli differenti, accomunati da parametri fisici omogenei, quali substrato litologico, copertura vegetale, uso del suolo, quota, pendenza, tipo ed intensità di erosione.

I suoli vengono quindi riuniti su superfici sufficientemente omogenee sia per attitudini naturali sia nelle risposte agli usi cui queste aree sono sottoposte in rapporto al tipo, o ai tipi, di suolo in esse presenti.

Il substrato pedogenetico è stato il primo elemento su cui ci si basa per la definizione delle unità di paesaggio. Si è proceduto in seguito all'ulteriore distinzione delle unità cartografiche indicate con una lettera dell'alfabeto seguita da un numero progressivo. Ogni unità di paesaggio, inoltre, è stata associata con una classe di capacità d'uso prevalente accompagnata da eventuali classi di capacità d'uso accessorie.

In prospettiva, i suoli pugliesi presentano una *vulnerabilità alla desertificazione* per una percentuale variabile dal 50 all'84% (a seconda dei metodi di stima utilizzati: vedasi RSA) del loro complesso, il che comporterebbe anche radicali cambiamenti ai paesaggi in essere.

Di seguito è presente una descrizione di alcuni aspetti principali di ogni unità di paesaggio.

- **CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA COPERTURA VEGETALE**

La carta dell'uso del suolo e della copertura vegetale è stata rilevata dal SIT Puglia e si mostra assolutamente attendibile al caso specifico.

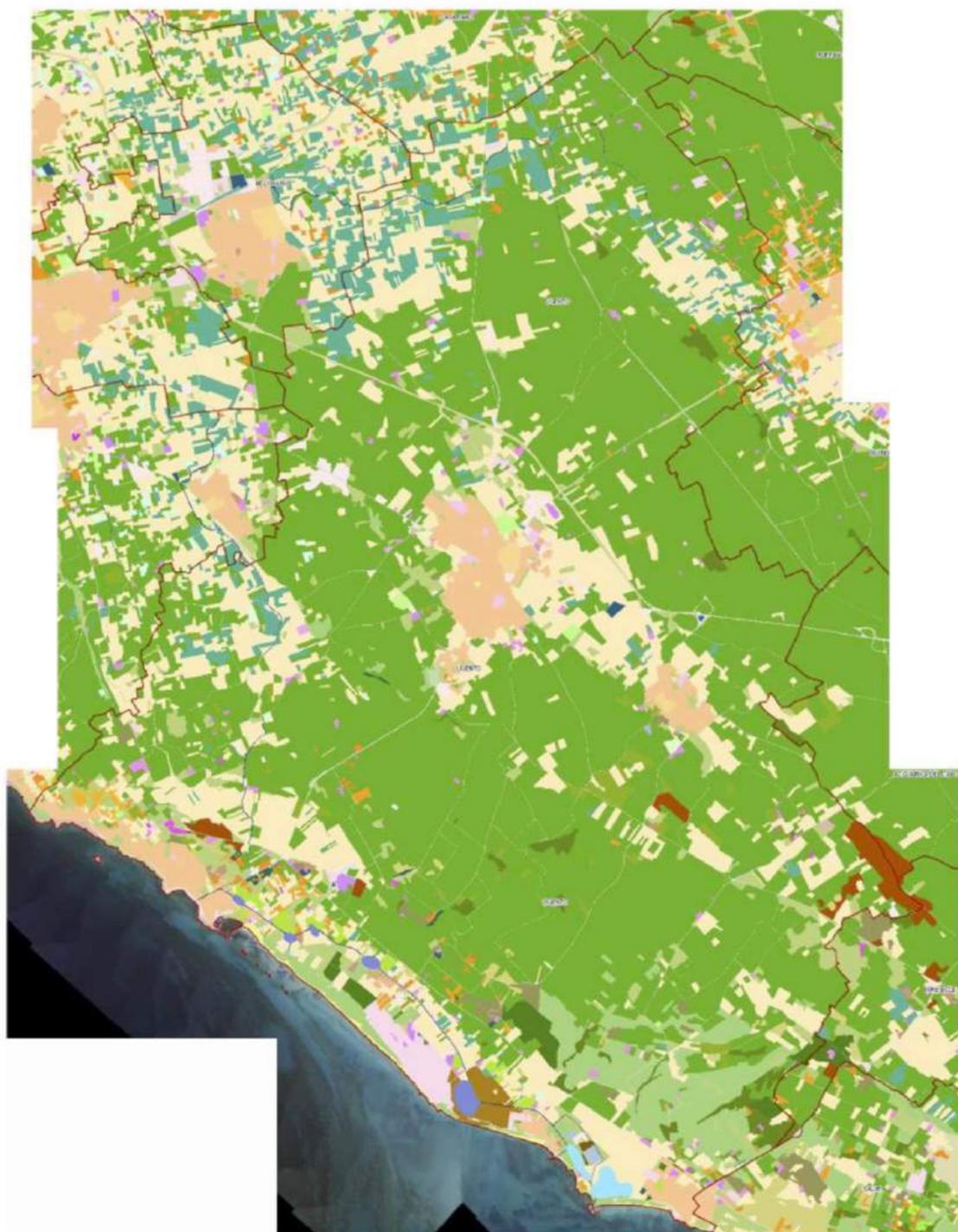


Fig.12 Carta dell'uso di suolo dell'area in esame

In particolare le aree che emergono per l'analisi del caso dalla legenda della “**Carta dell'uso del suolo**” sono prevalentemente in ordine di importanza:

LEGENDA	• TIPOLOGIA DI INSEDIAMENTO
1	• OLIVETI
2	• BOSCHI E MACCHIE
3	• SEMINATIVI
4	• AREE UMIDE

DESCRIZIONE DELL'AREA, DELL'AMBIENTE NATURALE E DEL PAESAGGIO

Ambiente naturale, flora e paesaggio

L'area di intervento è caratterizzata da diversi habitat naturali tipici delle aree costiere salentine, di alto valore naturalistico che si susseguono nel volgere di pochi metri. Tali *habitat* di conseguenza rappresentano importanti ecosistemi e valori paesaggistici”.

Habitat marino costiero

Costituito dalla battigia sabbiosa e da un tratto di mare sabbioso che notoriamente è ricco di ampie praterie di *Posidonia Oceanica*.



Fig. 13 Habitat marino costiero

La *Posidonia* è una pianta marina endemica del Mediterraneo. Non è un'alga, ma una vera e propria pianta da fiore, sebbene si debba ammettere che i fiori sott'acqua non servono a molto dal momento che il polline viene trascinato via dalle correnti. I fiori sono infatti molto difficili da vedersi e la pianta non fruttifica così spesso. È una monocotiledone con foglie che possono crescere fino a 80 cm di lunghezza e un solo di un centimetro di larghezza.

La *Posidonia* vive nei fondali sommersi di sabbia conosciuti come infralitorali ed è piuttosto comune fino a una profondità di 40 m con una temperatura dell'acqua che oscilla tra i 10 e i 20°C. Trasparenza e salinità sono altri fattori naturali che ne determinano lo sviluppo, preferendo acque limpide e

oligotrofiche (povere di nutrimento). È un vegetale molto sensibile e non molto resistente rispetto alle alterazioni ambientali (è quindi spesso usata come indicatore biologico) tuttavia è solitamente una pianta dominante e colonizza vaste aree di substrati sabbiosi convertendole in vere e proprie oasi marine incastonate nei sabbiosi deserti sottomarini. Ogni metro quadrato di questi prati presenta un denso fogliame - veri polmoni marini - e porto di una grandissima biodiversità con più di 700 specie animali e vegetali catalogate.

Habitat dunale

Gli habitat dunali sono tra i più pregiati, delicati e proprio per questo più compromessi in tutta Europa e anche in Italia. In Puglia si alternano aree a forte degrado e antropizzazione con aree dunali molto ben conservate.

Le tipologie di vegetazione dunale, ecologicamente sottoposte a numerosi fattori di pressione, sono per questo tra quelle maggiormente tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE (European Communities, 1992).



Fig. 14 Habitat dunale

Il Piano Regionale delle Coste identifica l'area con diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale, si vedano le tavole successive riferite al Piano Regionale delle Coste e allo stesso Piano Comunale. Tale classificazione corrisponde alla realtà per qualità e conservazione degli habitat dunali ed invece la sensibilità ambientale è discreta per la presenza di diversi componenti biotici compresenti: gariga, macchia e bosco. Gli habitat retrodunali sono piuttosto ristretti per la presenza già in area di battigia di pini d'Aleppo di piantumazione artificiale.

Habitat di gariga

È un habitat poco rappresentato se non per piccoli e sporadici tratti, non interessati da alberature d'impianto artificiale. La Gariga è un'associazione di arbusti e di erbe conseguente alla degradazione della macchia. Essa copre aree mediterranee secche e si presenta con caratteristiche diverse che dipendono dal tipo di terreno. Si compone in genere di piante e cespugli alti meno di un metro, intramezzati da rocce o da suolo nudo, sabbioso o sassoso. In questi ambienti molte specie vegetali evidenziano adattamenti contro l'eccessiva traspirazione o il morso degli animali: alcune presentano spine e piccole foglie coriacee o rivestite da lanugine, altre sono ghiandolose o aromatiche.



Fig. 15 Habitat gariga

In questi ambienti molte specie vegetali evidenziano adattamenti contro l'eccessiva traspirazione o il morso degli animali: alcune presentano spine e piccole foglie coriacee o rivestite da lanugine, altre sono ghiandolose o aromatiche.

Habitat di macchia

L'habitat di macchia nelle aree costiere è rappresentato anch'esso in tratti e piccoli lembi tra la pineta e le radure di sabbia. Gli arbusti presenti sono prevalentemente: mirto, lentisco, cisto, ginestra, alaterno, ecc. Il notevole sviluppo è senz'altro legato alla presenza di un substrato che, pur se sabbioso, è molto fresco e fertile per l'abbondanza di sostanza organica in decomposizione che nel

tempo si è accumulato ed una falda di fondo che mantiene fresco il substrato anche nelle stagioni più aride “Li foggi”.

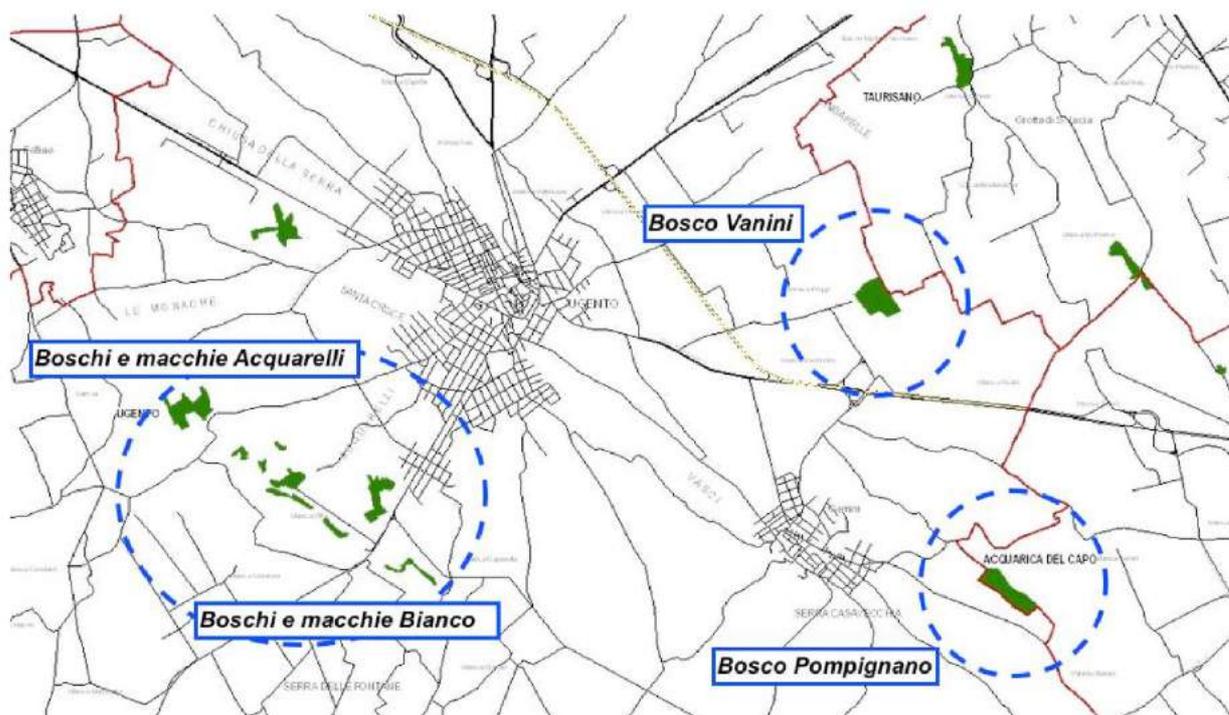


Fig. 16 Habitat di macchia

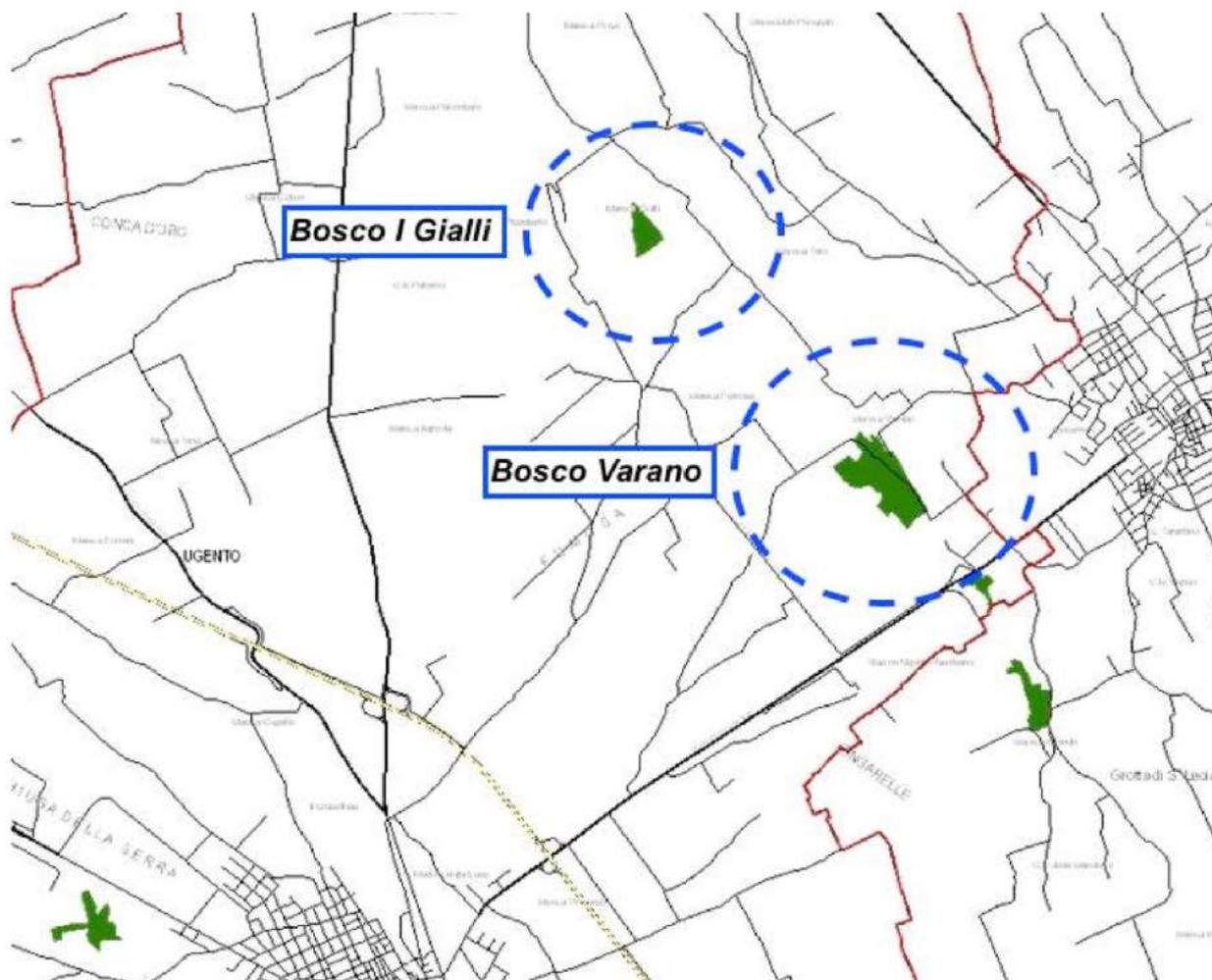
È infatti nell'entroterra che emergono vaste zone perennemente acquitrinose che identificano l'area nelle aree umide più pregiate del Salento leccese.

Habitat di bosco

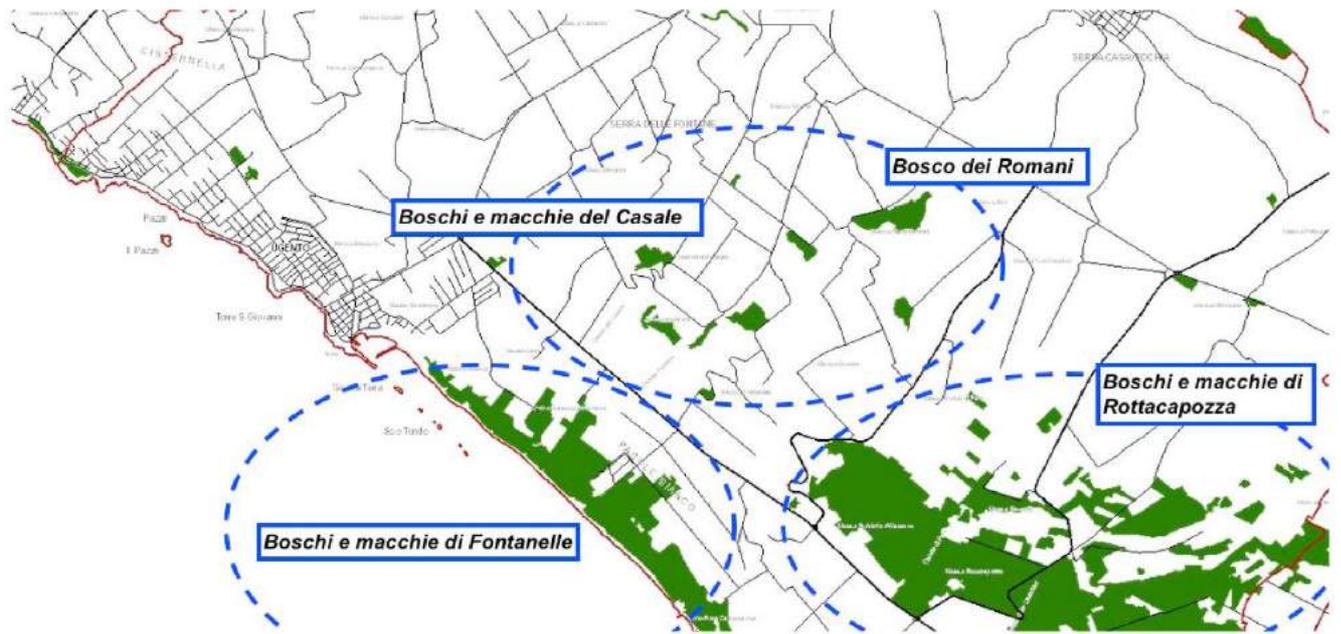
Nel territorio ugentino diverse sono le aree identificate dal PTTR come “bosco e macchie” in realtà la presenza della “foresta mediterranea” come in letteratura identificata, è inesistente. Vi sono oltre alle pinete e macchie costiere alcuni boschi di leccio, di antica origine certamente cedui, (*Quercus ilex*) nell'entro terra verso Acquarica del Capo e Casarano.



Schema 1 -Localizzazione dei principali Boschi e Macchie –Ugento centrale-



Schema 2 -Localizzazione dei principali Boschi e Macchie –Ugento Nord -Est-



Schema 3 -Localizzazione dei principali Boschi e Macchie –Ugento Torre San Giovanni-



Fig. 17 a e b Habitat di bosco di leccio ceduo



Fig. 18 Habitat di bosco “pineta costiera”

Tale vegetazione arborea inserita negli anni 50 ai fini di difesa dalla erosione eolica è oramai parte integrante del paesaggio costiero oggetto della presente relazione. Lo stato di conservazione è medio per la crescente rarefazione degli stessi per morte naturale, il che non costituisce un aspetto negativo poiché in tal modo prendono sempre più valore e crescita le altre specie endemiche e tipiche dell'habitat naturale.

Fauna

Numerose sono le specie di mammiferi, volati, rettili ed altri animali diffusi nel bosco mediterraneo. Eccone le principali specie.

La volpe (Vulpes vulpes). E' un animale notturno che non disdegna le uscite diurne se si sente sicura dei luoghi che frequenta. Riesce a nascondersi ovunque e, se non ha a disposizione tane, da lei stessa scavate. Vive essenzialmente nei boschi, ma la si può trovare anche vicino ai centri abitati, specialmente se prospicienti a boschi o a prati estesi.

Il riccio (Erinaceus europaeus). Il Riccio benché appartenga all'ordine Insectivora, è abbastanza onnivoro. È conosciuto per mangiare una vasta gamma di invertebrati ma preferisce i coleotteri e le lumache la carne e la frutta. Gli artropodi favoriti sembrano essere i millepiedi e gli scarabei. Il riccio inoltre mangia rane, piccoli rettili, uccelli e giovani topi, piccole uova d'uccello, ghiande e bacche.

La faina (Martes foina). Dimensioni 45–50 cm, cui vanno sommati 25 cm di coda, per un peso medio di un paio di chilogrammi. Il pelo è corto e folto, sul dorso esso si presenta di colore marroncino, con tendenza a schiarirsi su muso; le orecchie sono tondeggianti ed orlate di bianco, mentre le zampe presentano delle "calze" di colore marrone scuro. Sulla gola e sul collo è presente una caratteristica macchia bianca o, più raramente, giallognola che si spinge fino al ventre e prosegue fino a metà della parte interna delle zampe anteriori.

La poiana comune (Buteo buteo Linnaeus, 1758). È un uccello rapace della famiglia Accipitridae, diffuso in Europa. Ha una lunghezza tipica tra i 51 e i 57 cm con una apertura alare dai 110 ai 130 cm, che lo rende un predatore di medie dimensioni. Vive in tutte le zone tranne che in quelle più fredde. Preferisce i boschi, ma di solito caccia in territori aperti. Mangia soprattutto piccoli mammiferi e, talvolta, carogne di animali. Le poiane sono state in passato tra gli uccelli più cacciati e avvelenati in tutta Italia. Da qualche decennio stanno aumentando di numero e si stanno estendendo ad est, partendo dalle loro precedenti roccaforti occidentali.

Il Cervone (Elaphe quatuorlineata Lacépède, 1789). È un serpente della famiglia dei colubridi. È il più lungo serpente italiano e uno tra i più lunghi d'Europa. La sua lunghezza può variare dagli 80 ai 240 cm, anche se raramente supera i 160. È di colore bruno-giallastro con le caratteristiche quattro scure barre longitudinali (da cui il nome scientifico). È diffuso dall'Europa sudorientale all'Asia Minore. In Italia è frequente nelle zone centro-meridionali. Predilige la macchia mediterranea, il limitare di boschi, i boschi radi e soleggiati o in genere i luoghi con vegetazione sparsa, le sassaie, i muretti a secco e gli edifici abbandonati. Ama gli ambienti caldi (24-34 °C) e umidi.

Ovviamente molti altri sono gli animali diffusi nel bosco.

QUADRO PROGRAMMATICO – URBANISTICO, PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO, RAPPORTI DI COERENZA DEL (RPA) CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nella fattispecie sono stati presi in considerazione i rapporti con i seguenti Piani:

- - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- - Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);

- - Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- - Piano delle Coste (PdC);
- - Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- - Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecce (PFV);
- - Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE);
- - Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- - Relazione con i piani territoriali del Comune di Ugento (PdP ed Altri).

RELAZIONE CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP);

Il PTCP della Provincia di Lecce è stato approvato con delibera del C.P. 24 ottobre 2008, n. 75 esso definisce delle linee di intervento e precisamente:

- **1. Politiche del Welfare;**
- **2. Politiche della Mobilità;**
- **3. Politiche della Valorizzazione;**
- **4. Politiche Insediative.**

Politiche del Welfare -figure di seguito riportate n°19-26-

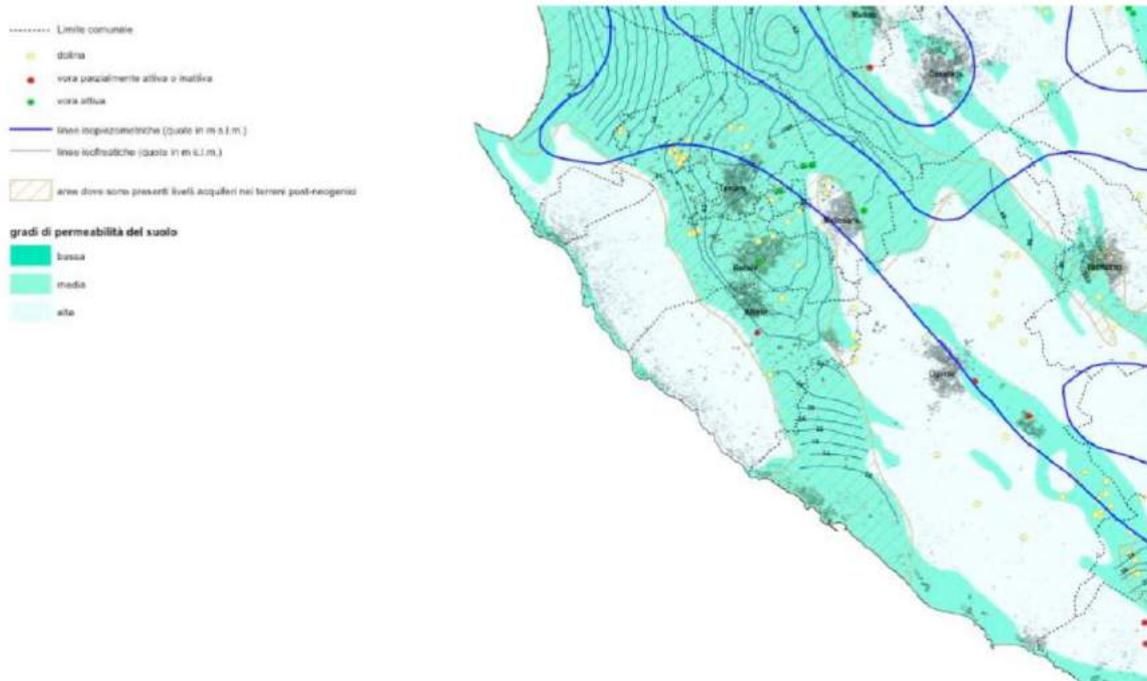


Fig. 19 Carta della permeabilità dei suoli (PTCP)

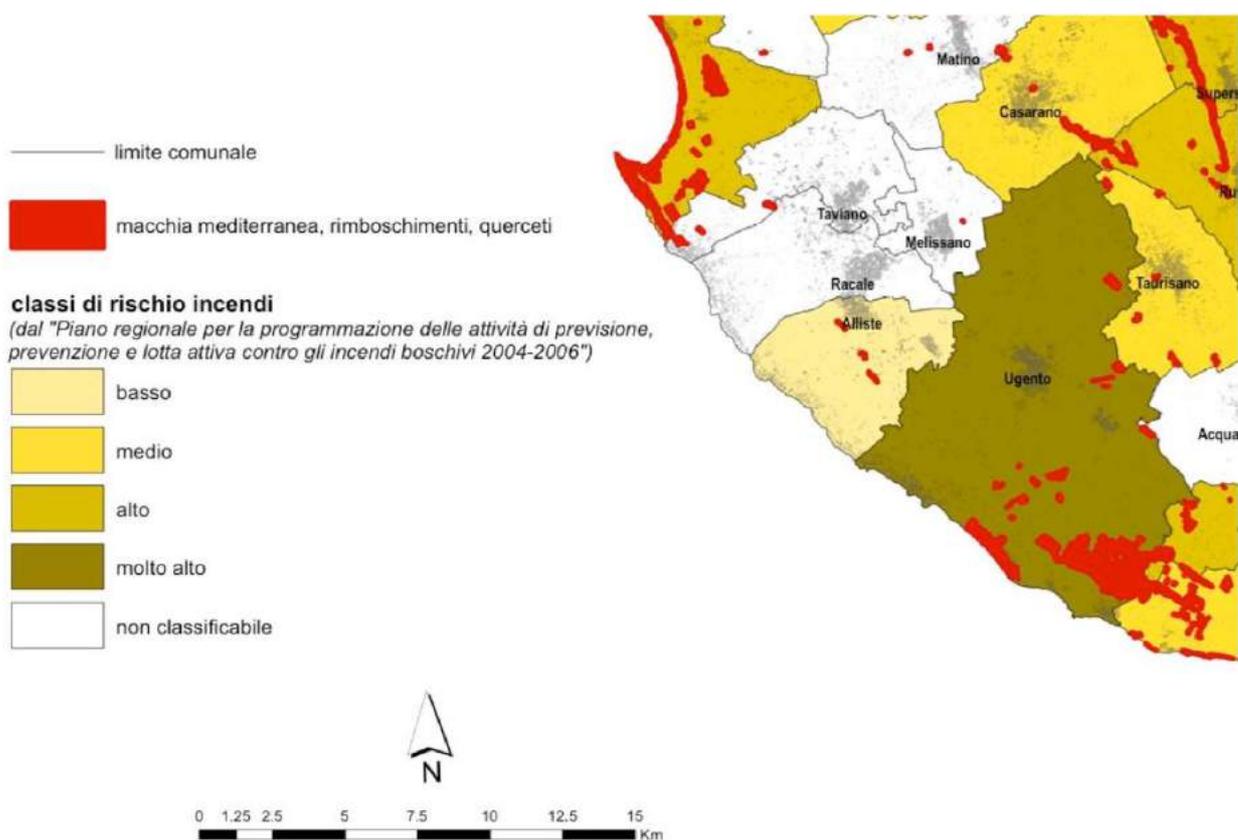


Fig. 20 Carta e classi di rischio incendio (PTCP)

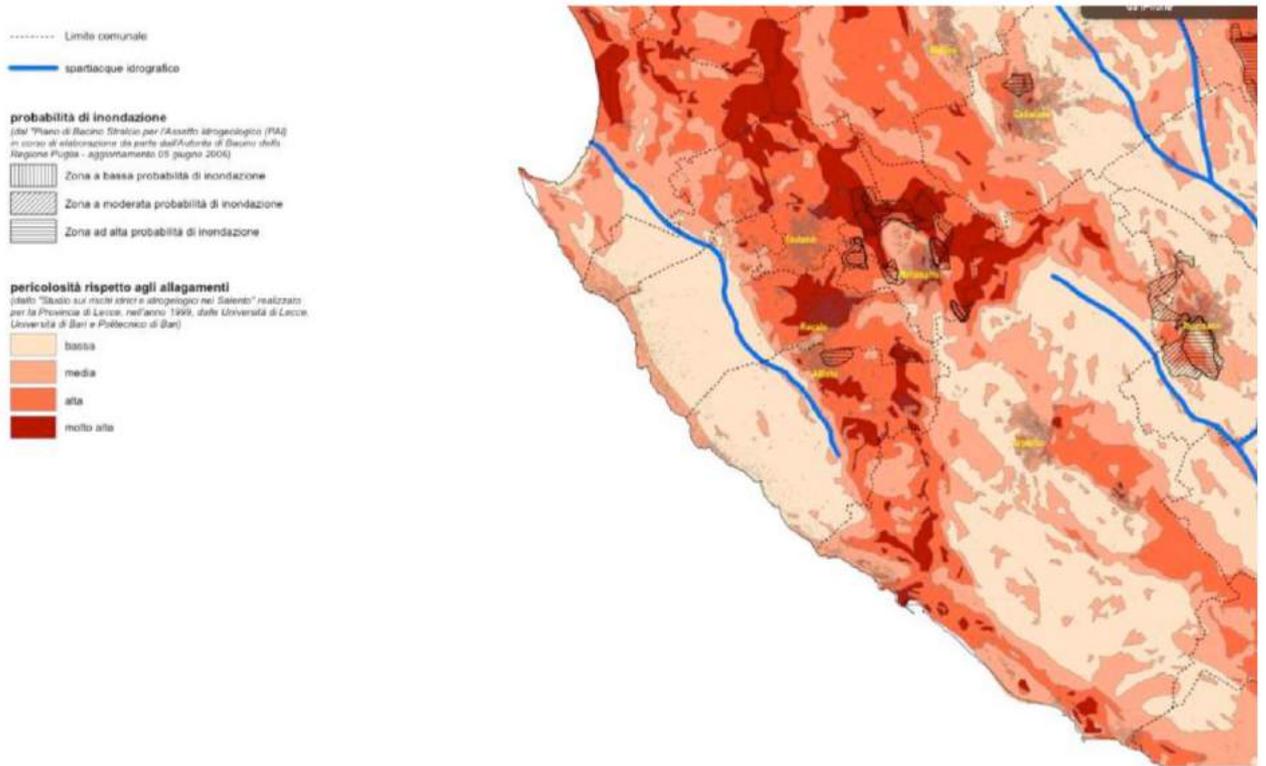


Fig. 21 Carta e classi di rischio allagamenti (PTCP)

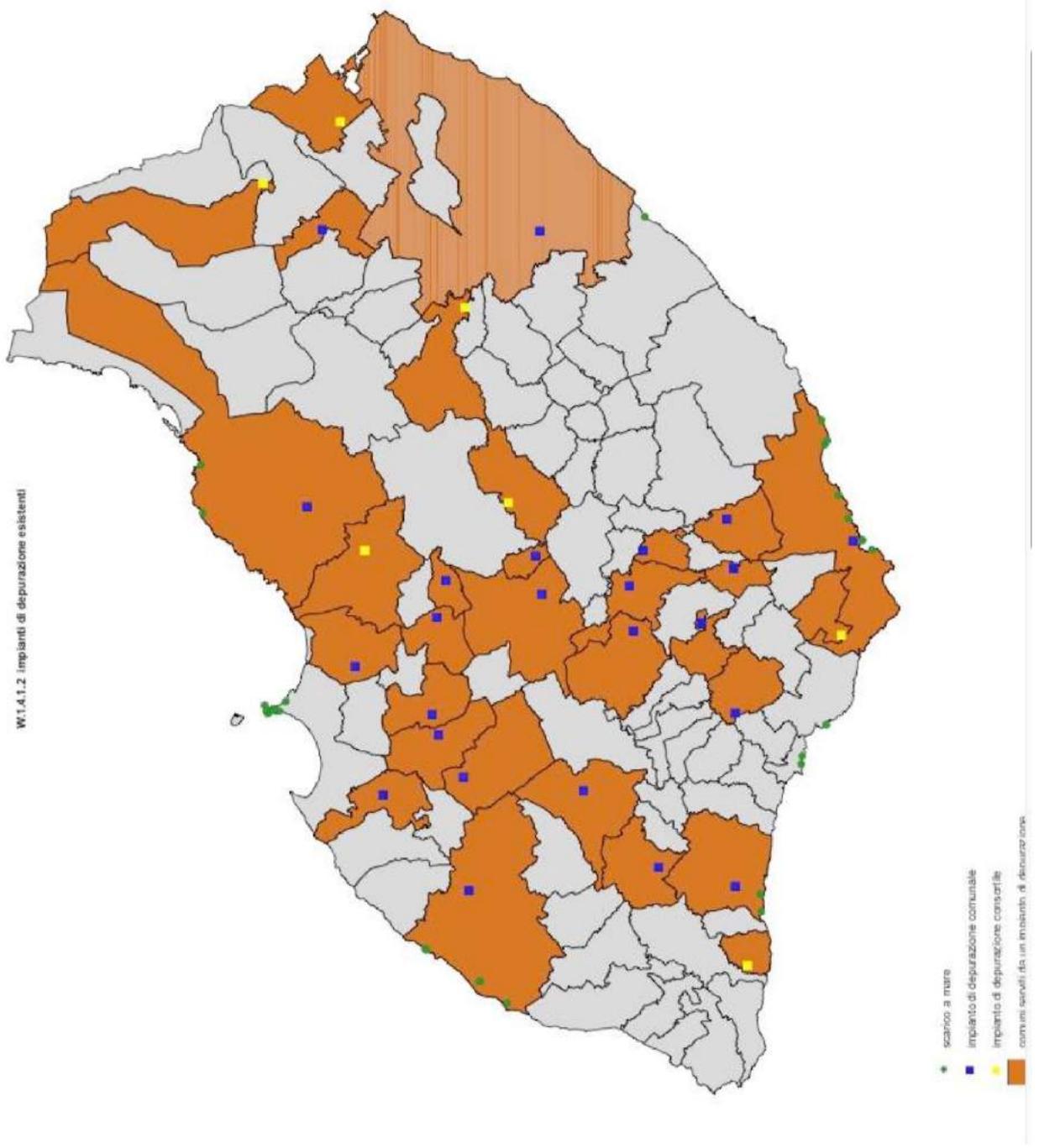


Fig. 22 Carta degli impianti di depurazione delle acque (PTCP)

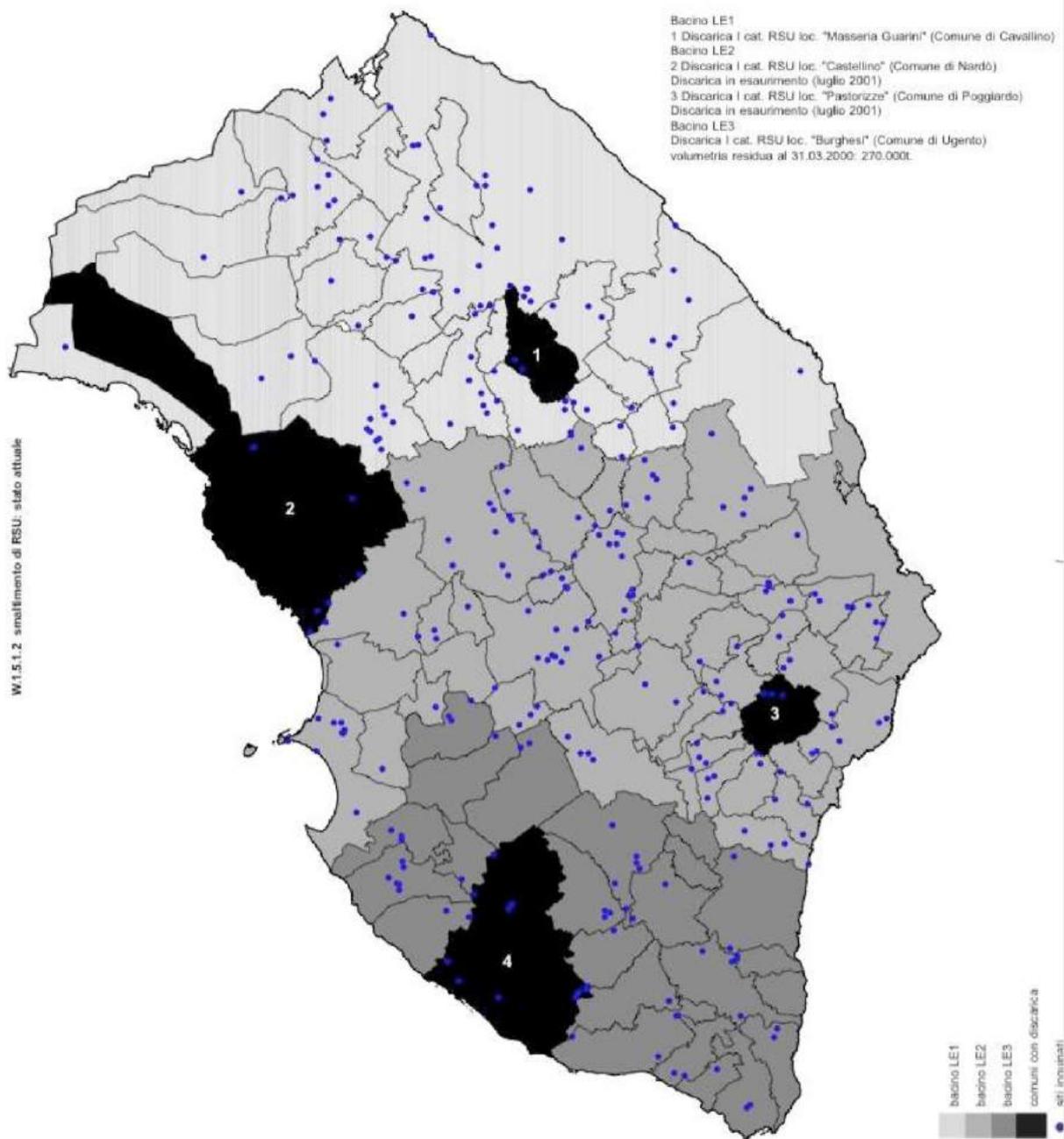


Fig. 23 Carta degli impianti di RSU (PTCP)

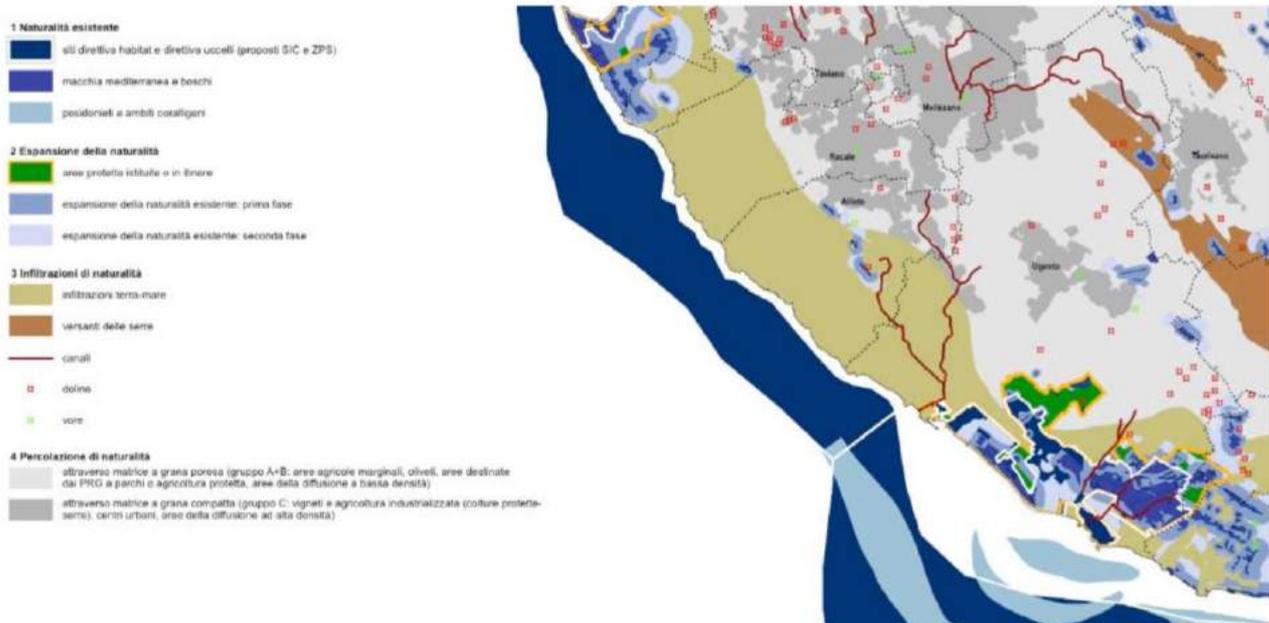


Fig. 24 Carta della naturalità esistente ed in espansione (PTCP)

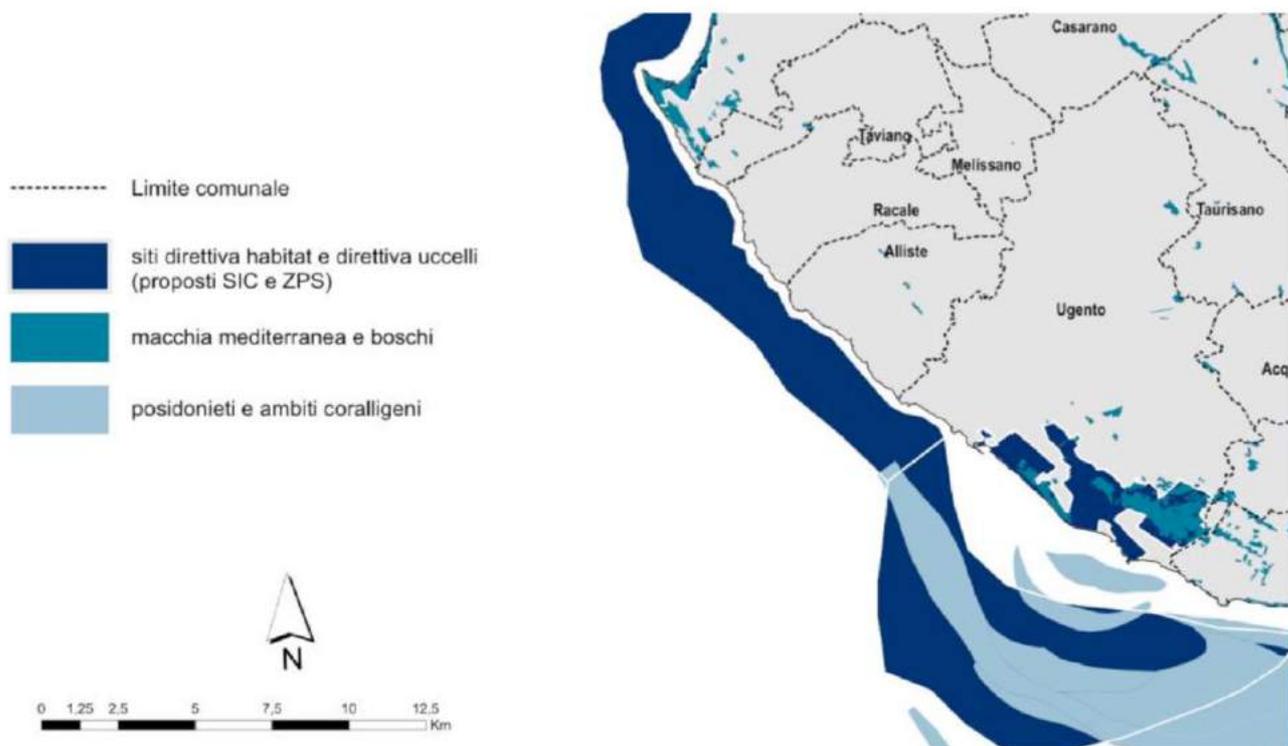


Fig. 25 Carta delle aree naturali protette (PTCP)

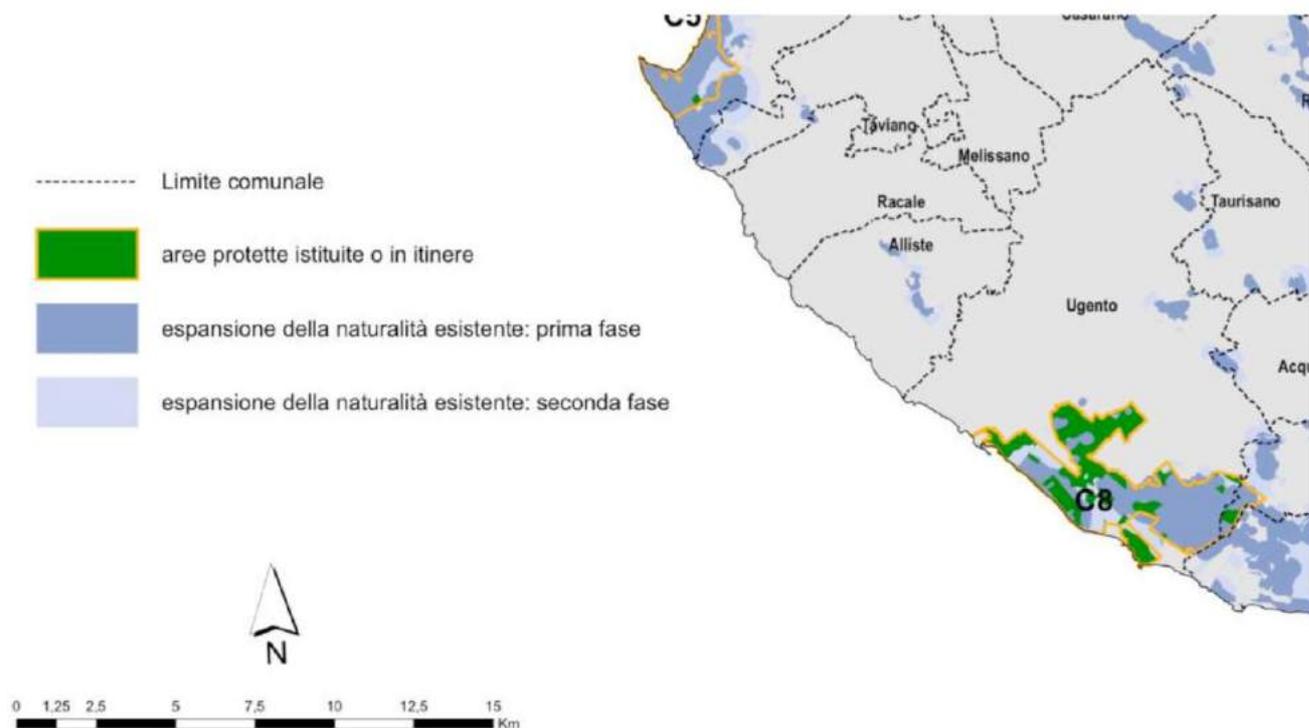


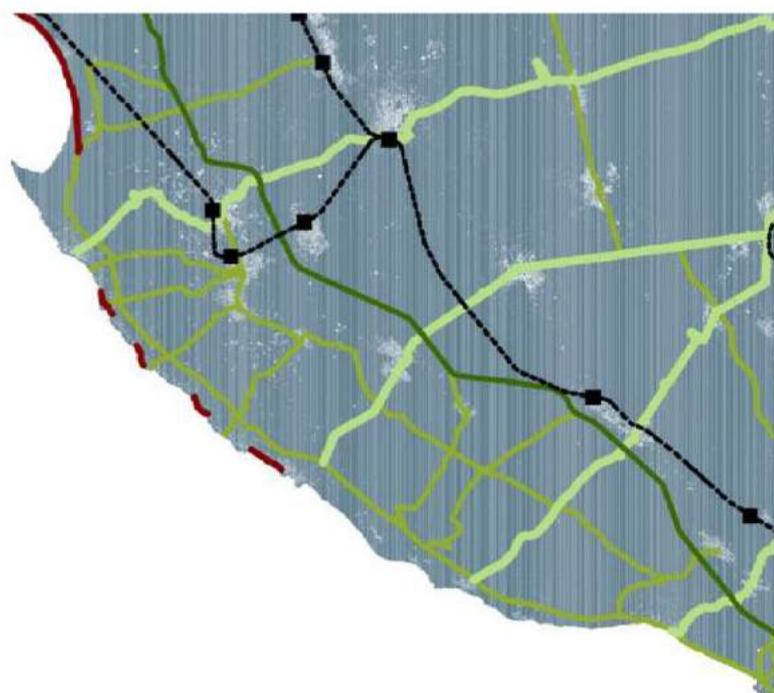
Fig. 26 Carta delle aree parco (PTCP)

Politiche della Mobilità -figure di seguito riportate n° 27- 28-

Con riferimento alle **politiche della Mobilità** l'area d'intervento è interessata da una strada panoramica e di elevata frequentazione turistica ed un'altra statale (SS 274) considerata a media percorrenza. In tutta l'area individua vi sono numerose tracce viarie per la mobilità naturalistica e lenta.



Fig. 27 Carta delle aree protette (PTCP)



itinerari narrativi:

-  strada parco
-  attraversamenti
-  sentieri
-  M6 spazi pedonali tutelati
-  ferrovia
-  stazioni ferroviarie

Fig. 28 Carta delle strade parco (PTCP)

Politiche della valorizzazione -figure di seguito riportate n° 28-33- l'area di intervento interessa, per tutta la sua estensione, una zona che il Piano delimita e classifica come area di alta ricettività turistica.

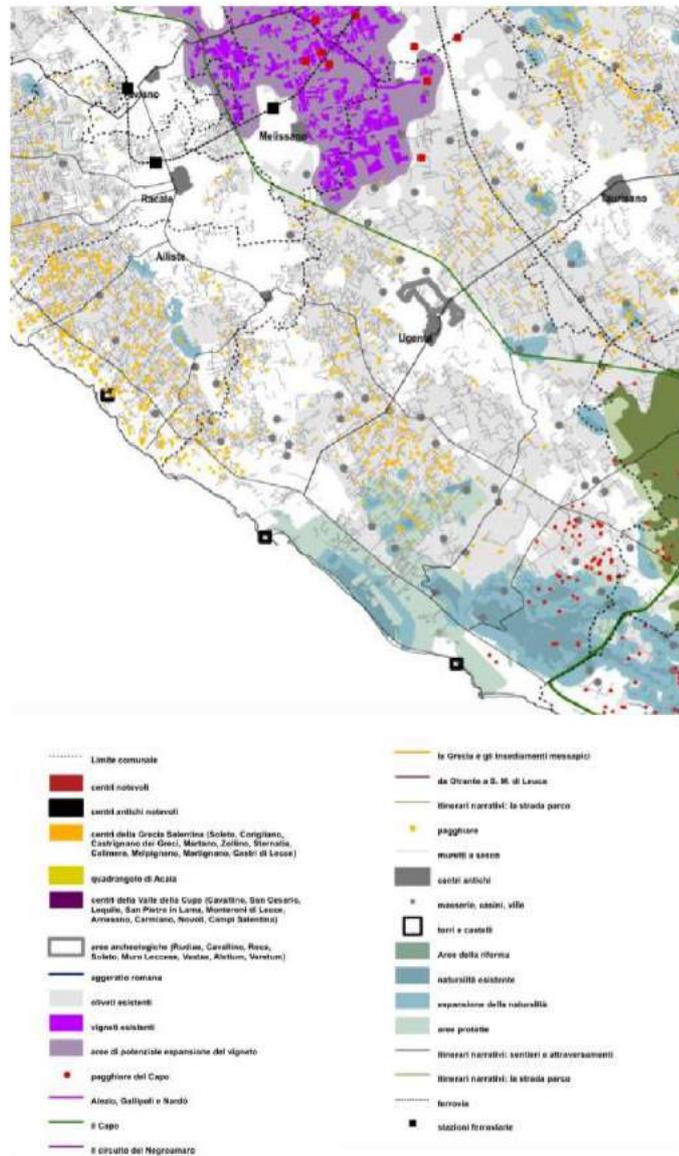


Fig. 29 Carta dei sistemi delle reti infrastrutturali (PTCP)

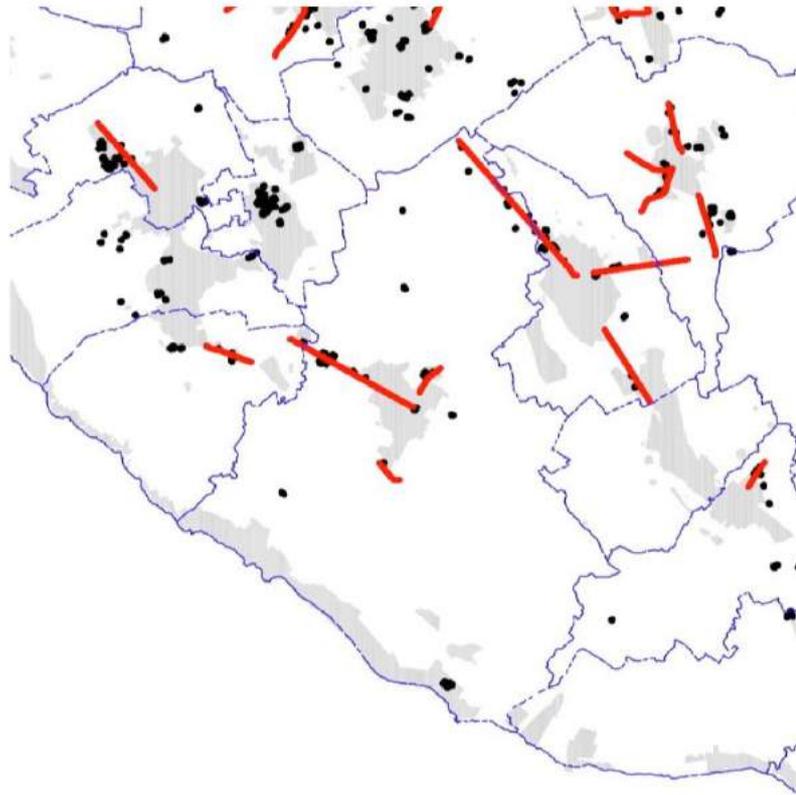


Fig. 30 Carta delle polarizzazioni urbane e produttive (PTCP)

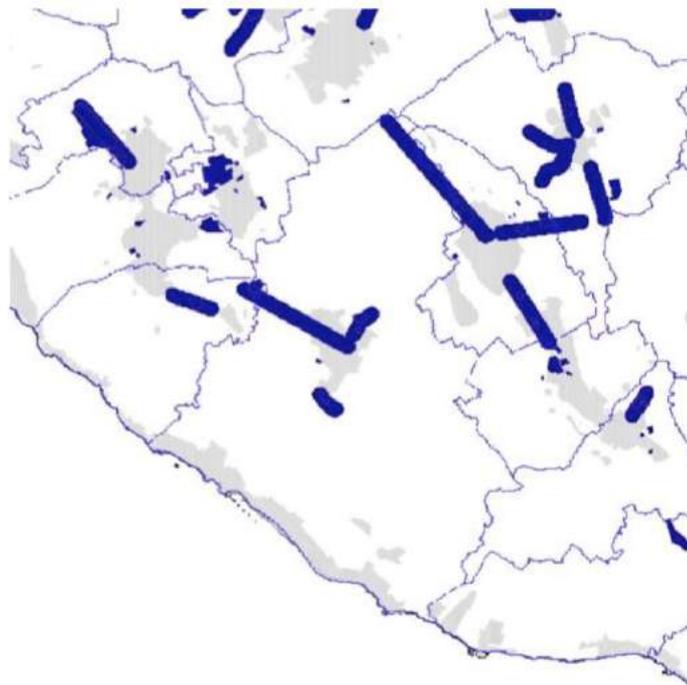


Fig. 31 Carta delle direttive di concentrazione delle attività produttive (PTCP)

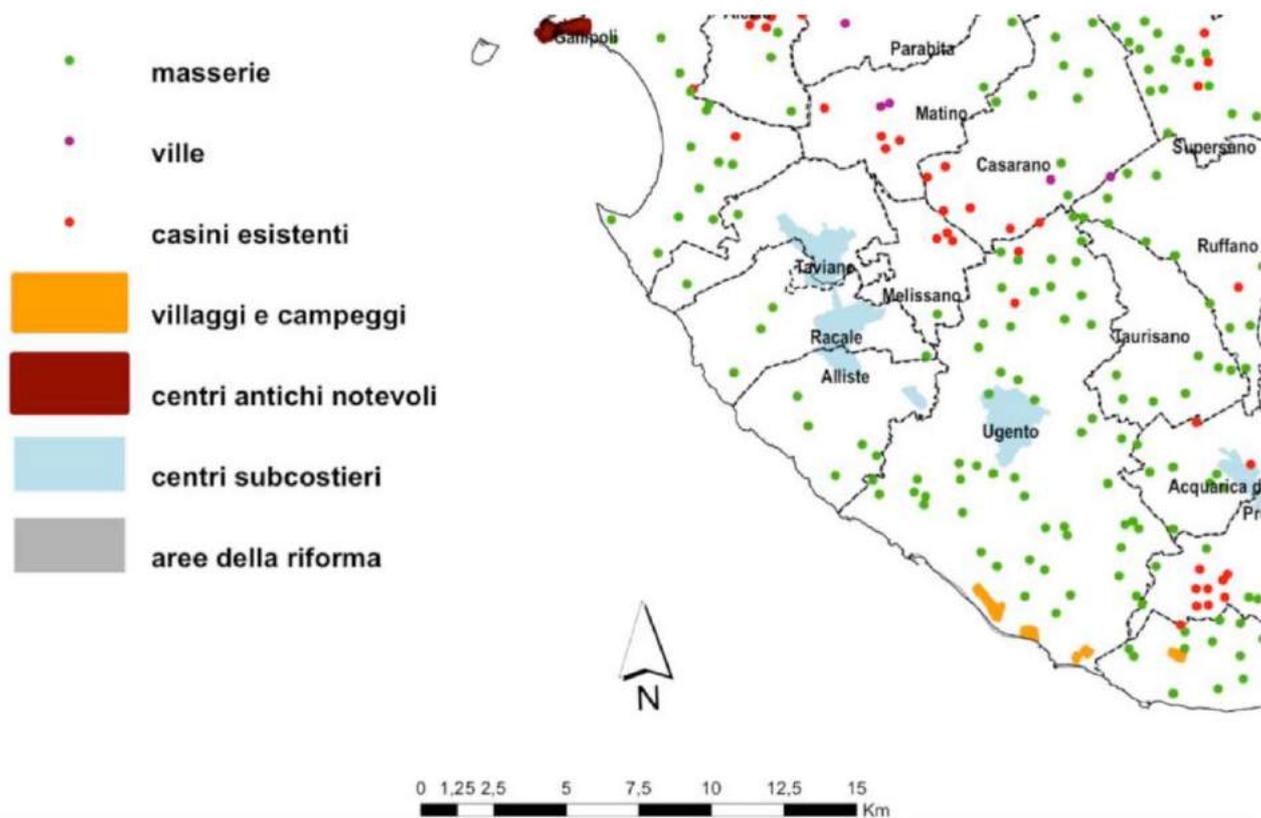


Fig. 32 Carta delle direttive di concentrazione delle attività produttive (PTCP)

**V.3.5.1 - La ricettività esistente al 2005:
alberghi e campeggi (1 punto = 4 posti letto)**

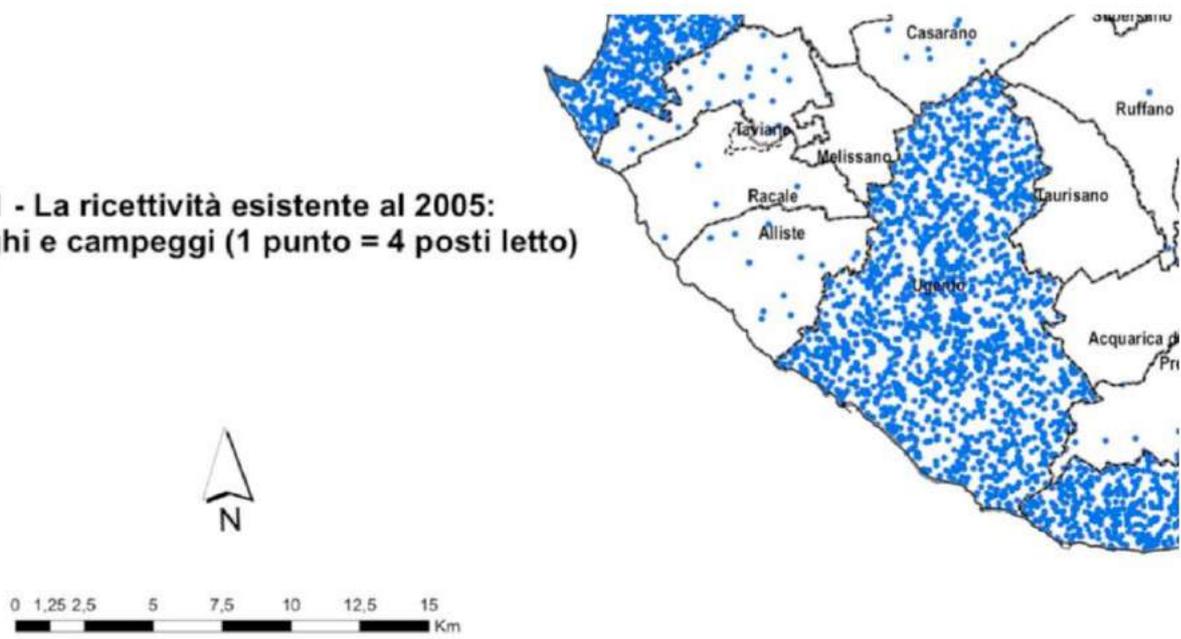


Fig. 33 Carta della ricettività esistente alberghi e campeggi (PTCP)

**V.3.5.2 - La ricettività esistente al 2005:
agriturismi (1 punto = 4 posti letto)**

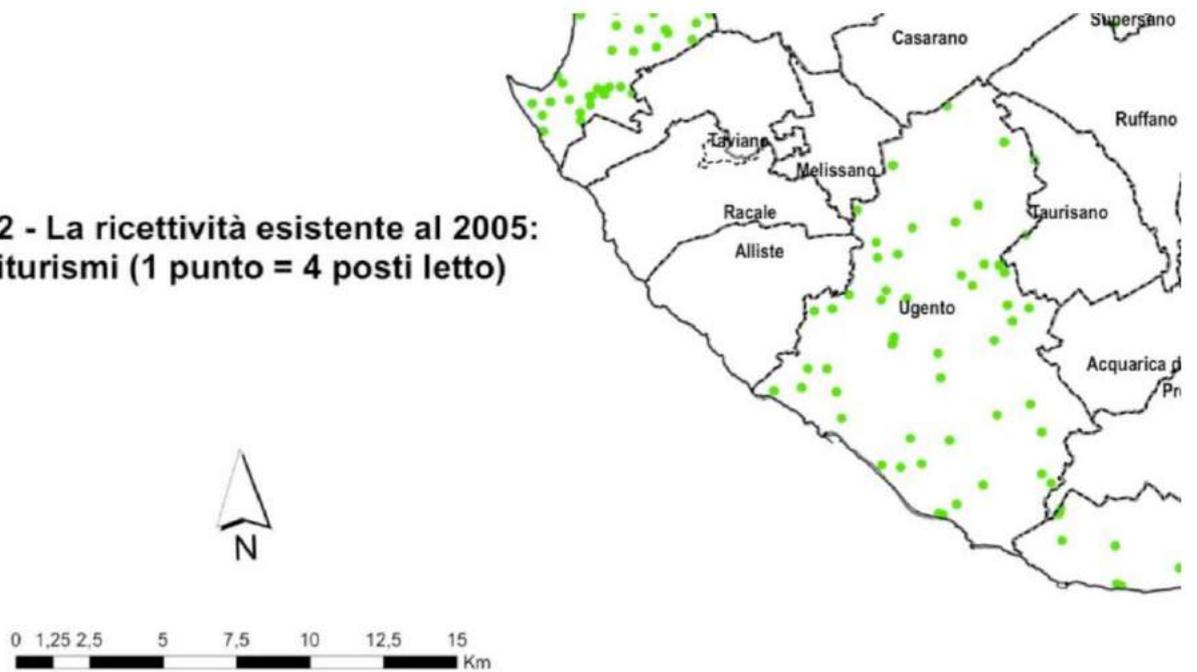


Fig. 34 Carta degli agriturismi (PTCP)

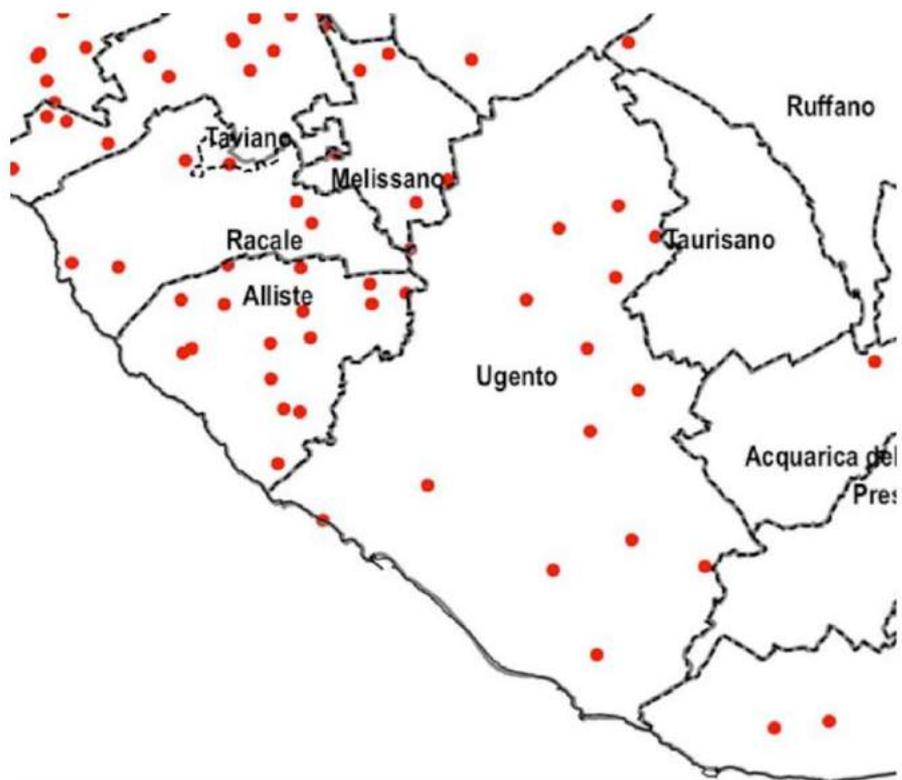


Fig. 35 Carta dei B&B (PTCP)

Politiche insediative -figure di seguito riportate n° 33-39-

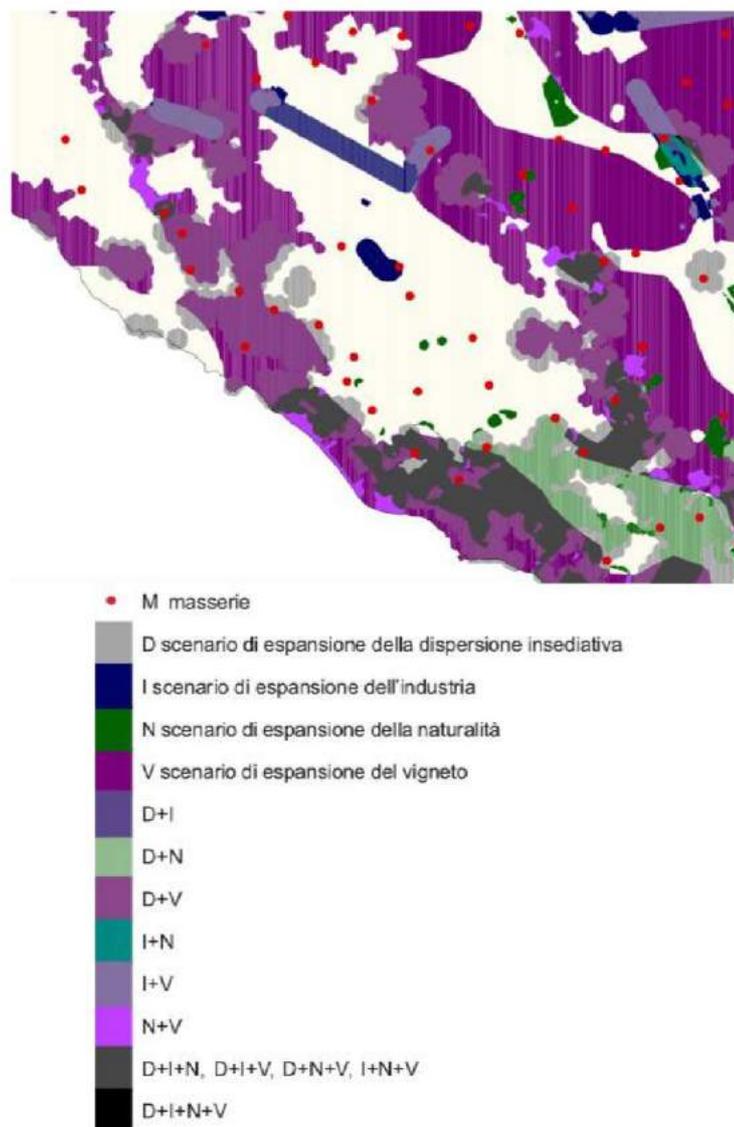


Fig. 36 Carta delle sovrapposizioni dell'espansione insediativa (PTCP)

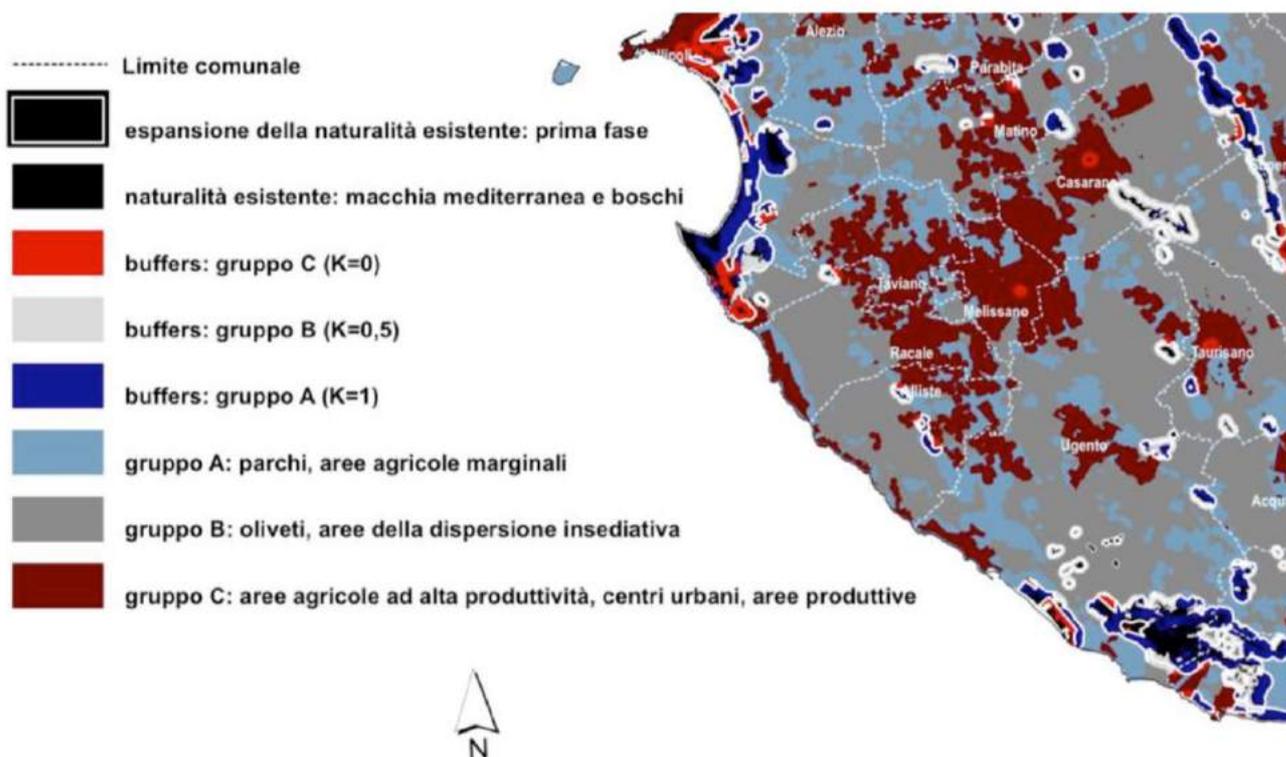


Fig. 37 Carta delle sovrapposizioni dell'espansione della naturalità (PTCP)

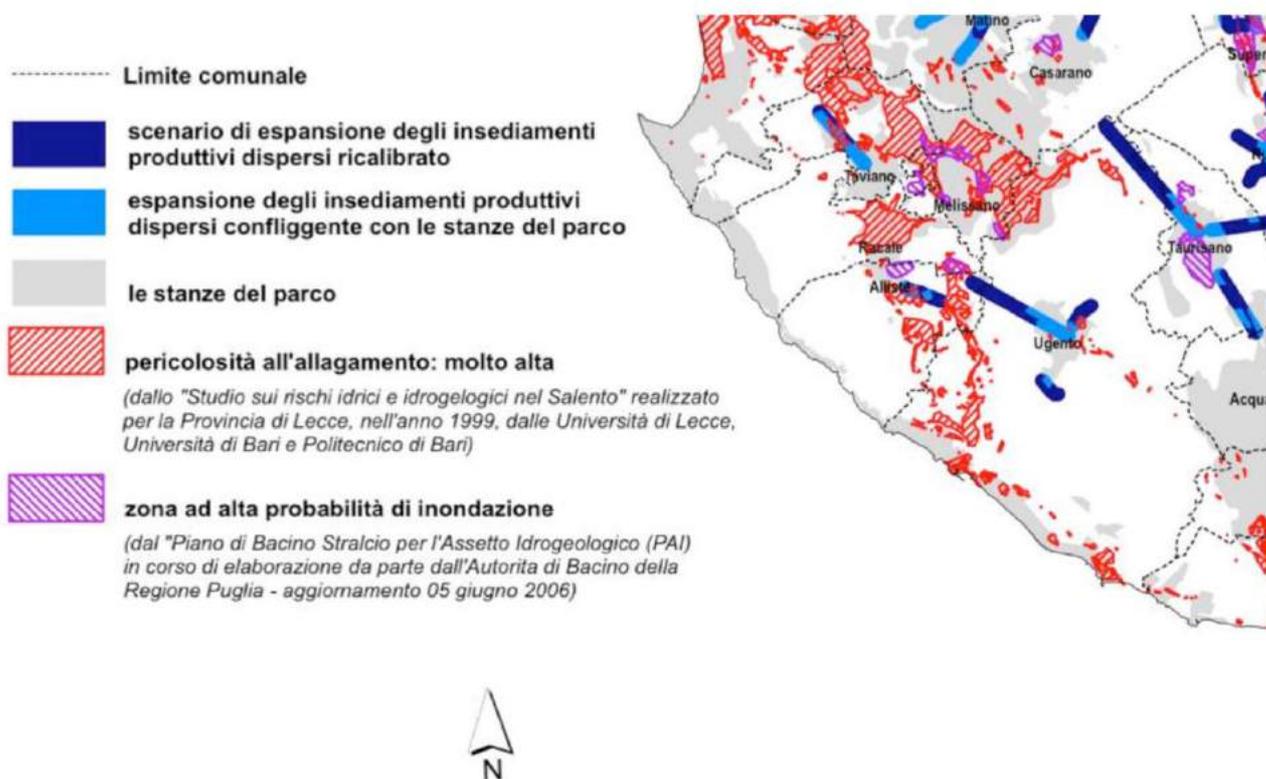


Fig. 38 Carta delle sovrapposizioni dell'espansione degli insediamenti produttivi (PTCP)

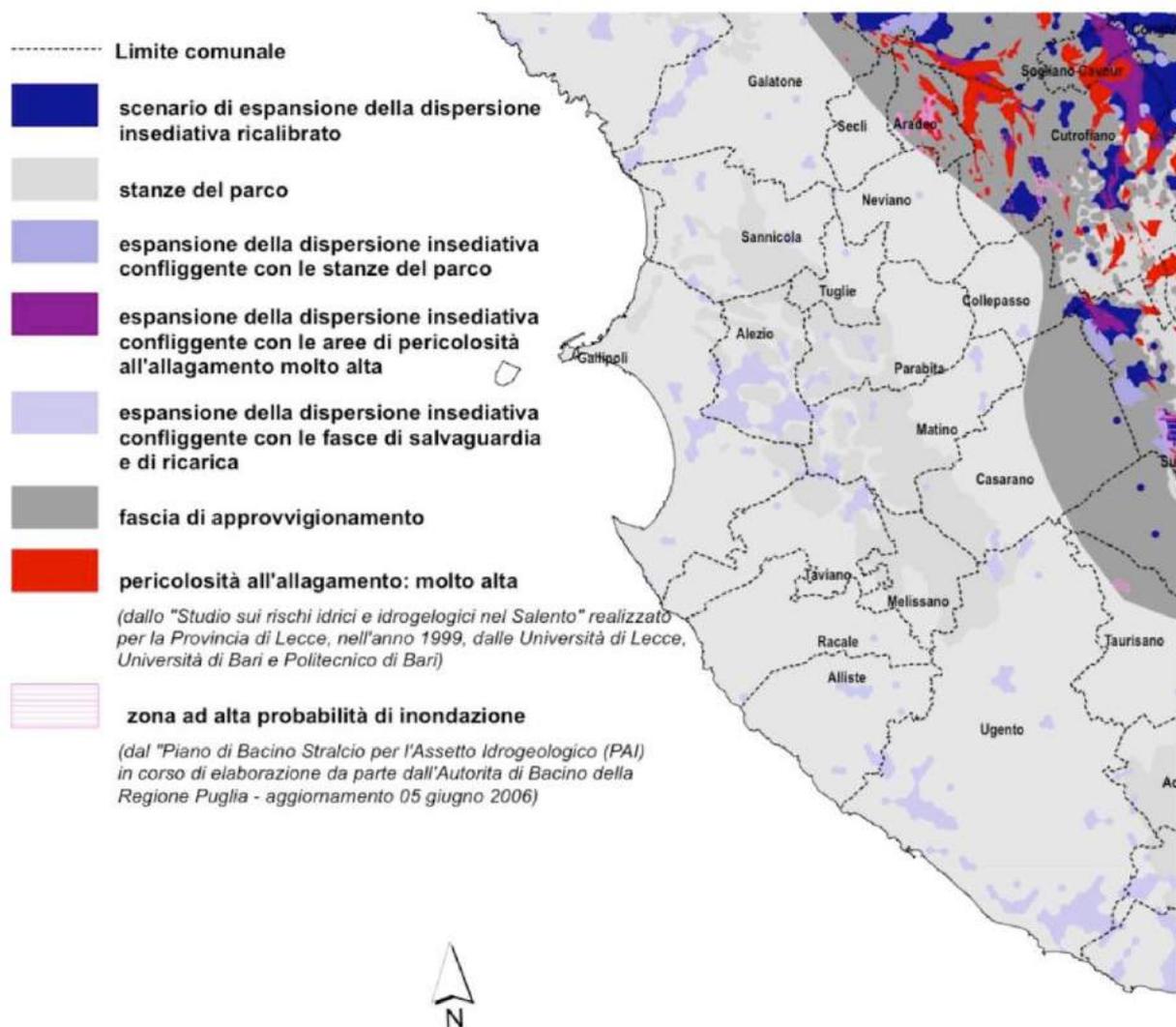


Fig. 39 Carta dell'espansione insediativa (PTCP)

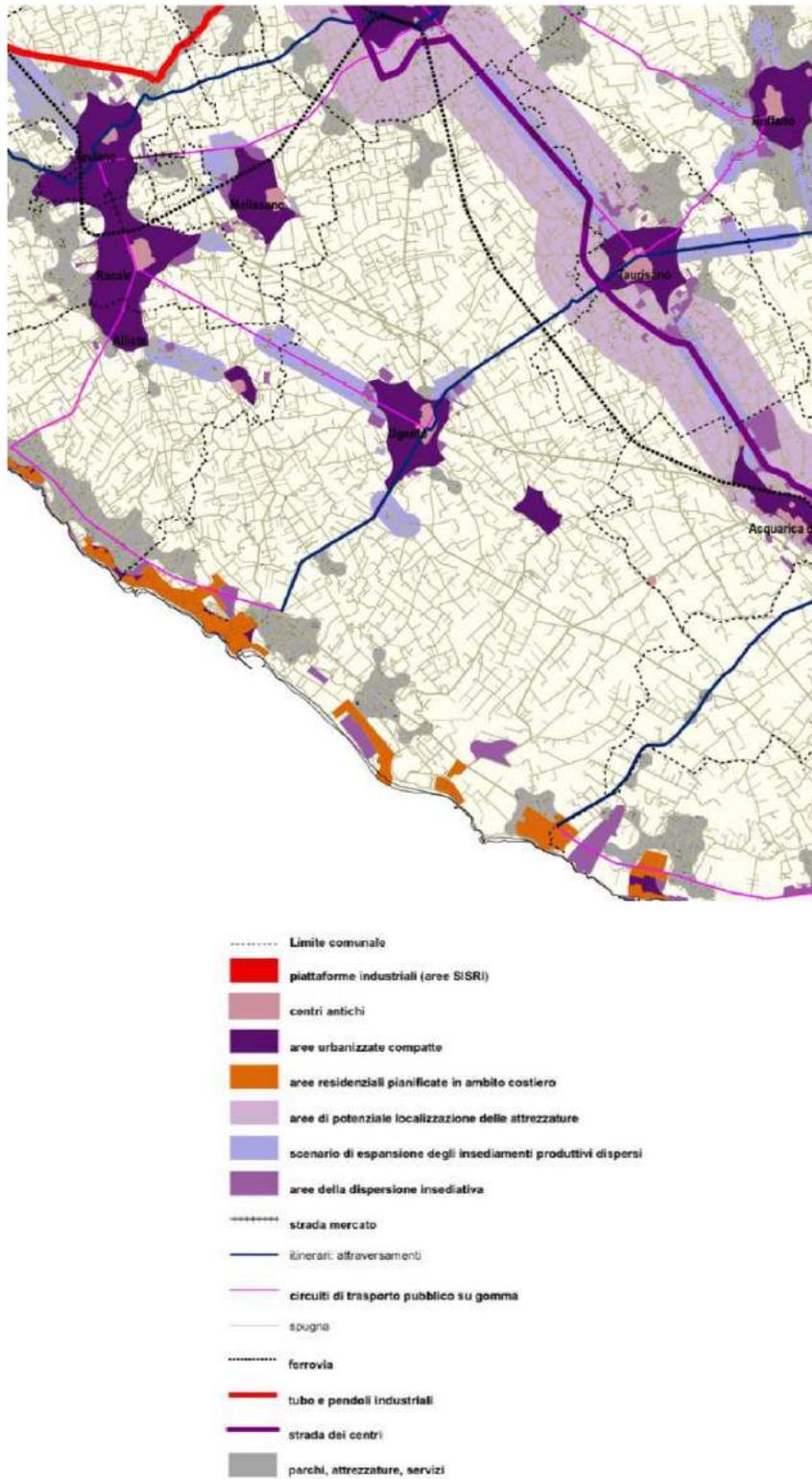


Fig. 40 Carta degli insediamenti urbanistici (PTCP)

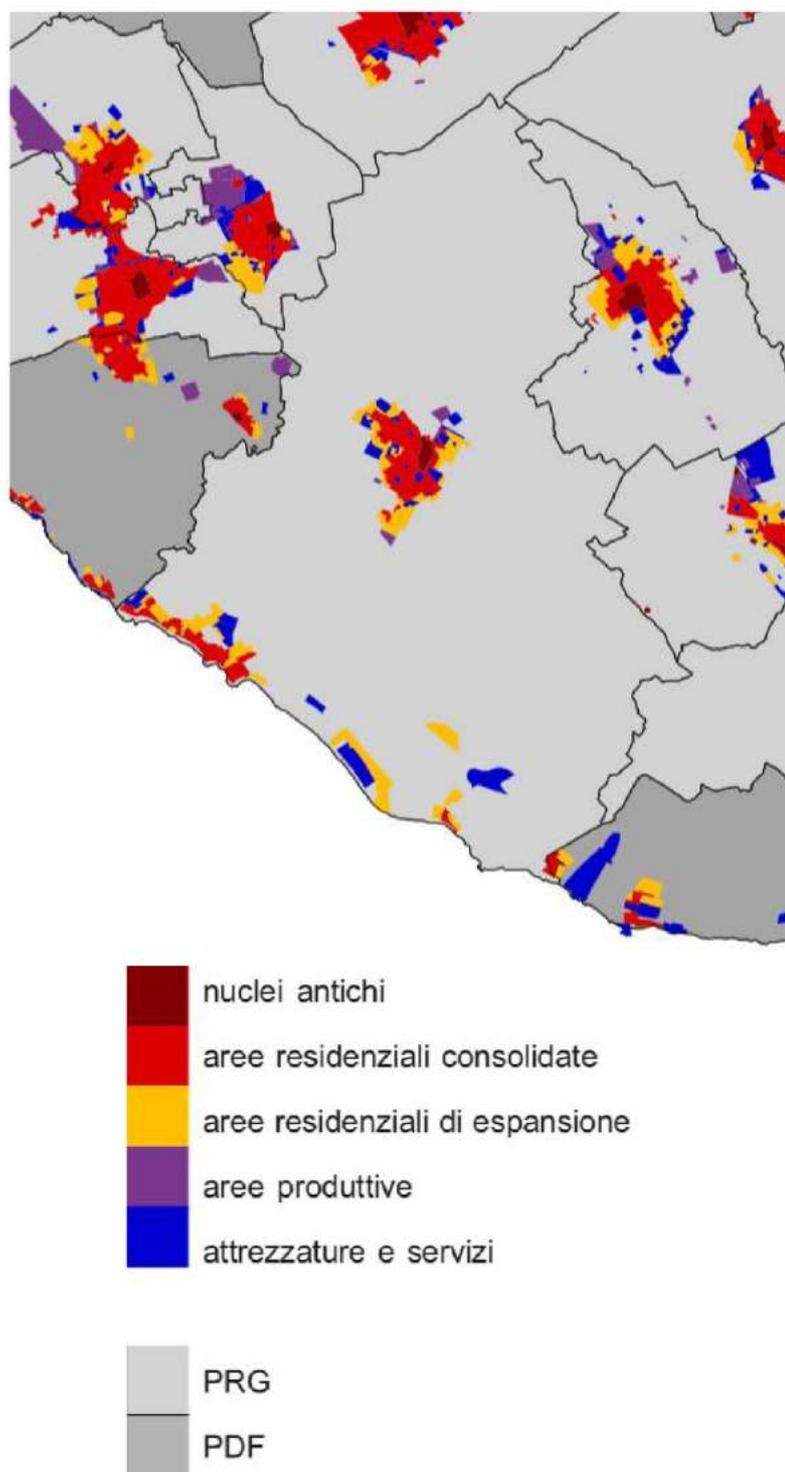


Fig. 41 Carta degli insediamenti abitativi (PTCP)

Conclusioni sulla relazione tra il PTCP ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce “nasce come strumento di convergenza, entro un quadro di coerenze individuato, delle attività delle Amministrazioni e delle Istituzioni, al fine di giungere, attraverso intese strategiche ad una cogestione del territorio, individuando opportune politiche tese allo sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, all’incremento delle attività produttive e dell’occupazione compatibilmente ad una diffusione della naturalità, al miglioramento dei servizi e della mobilità, ad una pianificazione degli insediamenti che parta dalla salvaguardia e dal recupero dei centri storici e di un immenso patrimonio culturale disseminato sul territorio fino ad uno sviluppo di un settore turistico che punti sulla qualità e sulla salvaguardia dell’ambiente. Il tutto si inserisce in un grande contenitore: il Salento come un unico grande Parco diffuso. Ecco, quindi, il compito del PTCP, coordinatore di uno sviluppo esteso ed equilibrato, memore degli errori commessi in passato, alla ricerca di una modernizzazione affrettata e spesso non adeguata. Contrariamente alla tradizionale politica che prevedeva solo pochi poli di sviluppo concentrato, servendosi di interventi di grandi dimensioni nelle mani di un numero ristretto di operatori, il PTCP presenta un piano di allocazione ottimale delle risorse sul territorio, proponendo una serie di azioni opportunamente distribuite e calibrate al fine di valorizzare le singole realtà. Le proposte e le prescrizioni all’interno del Piano territoriale sono presentate sotto forma di indirizzi e linee guida e solo in pochi casi, per le aree di competenza del Piano, si configurano come obblighi e divieti assoluti od ipotetici, a seconda del verificarsi di determinate situazioni. Le proposte e le prescrizioni del suddetto piano non sono in contrasto con quanto previsto dal presente Piano del Verde del Comune di Ugento ed anzi ne attuano le linee guida fondamentali.

RELAZIONE CON IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Con DGR n° 176 del 16/02/2015 la Regione Puglia si è dotata di un Piano Paesaggistico Territoriale Regionale conforme al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 -Codice dei beni culturali e del paesaggio- e conforma alla Convenzione europea del paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 e sottoposta alla firma degli Stati membri dell’organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. La convenzione si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. Il PPTR prevede un sistema di tutele che si sottopongono di seguito ad analisi.

AMBITO 11 SALENTO DELLE SERRE

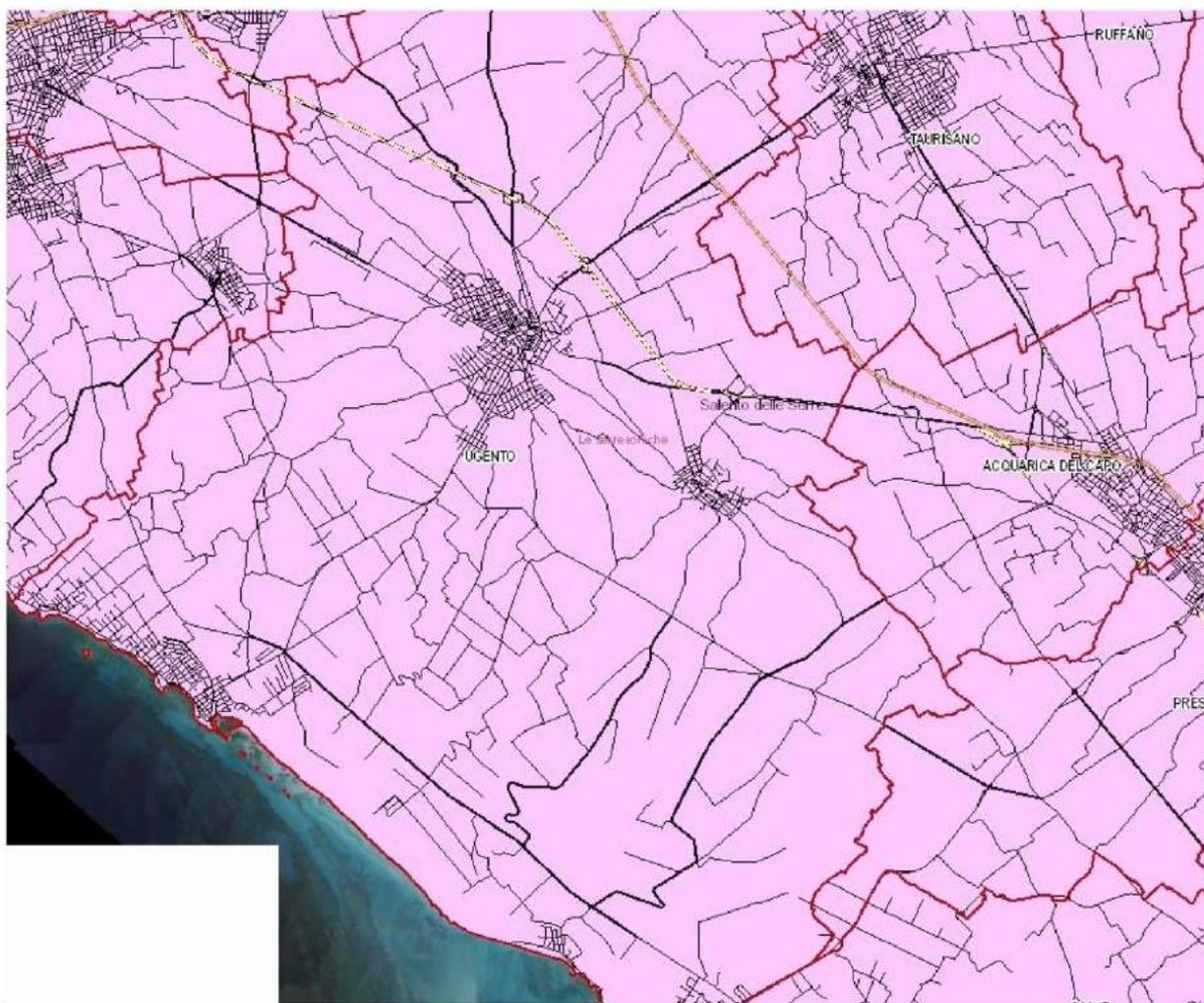


Fig. 42 Ambito paesaggistico Salento delle Serre

L'ambito è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, un'alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato sui confini comunali.

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE -6.1.1.



Fig. 43

COMPONENTI IDROLOGICHE – 6.1.2



Fig. 44

COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI -6.2.1

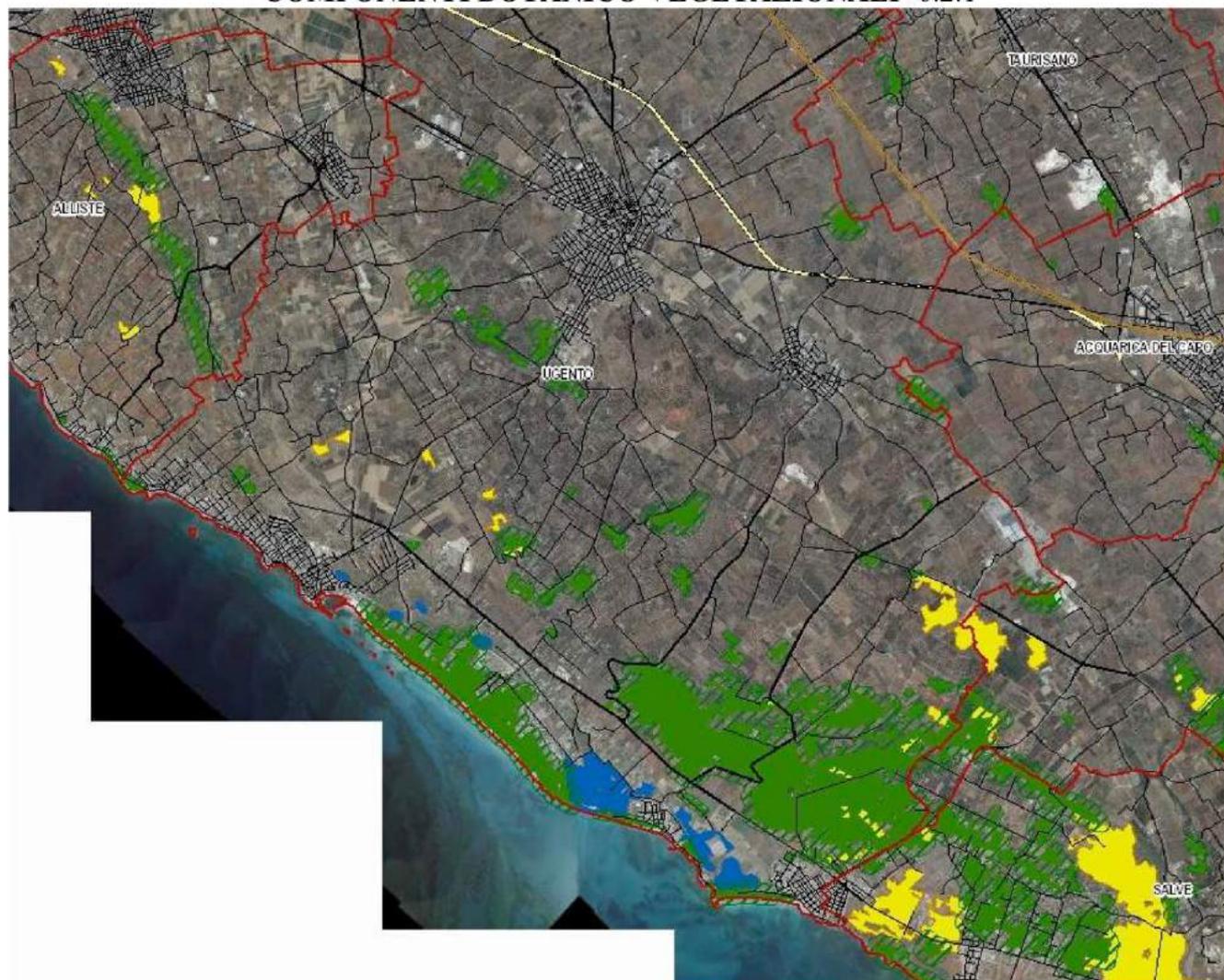


Fig. 45

Boschi

Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e delimitati nelle tavole del sistema delle tutele.

Area di rispetto dei Boschi

Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei boschi.

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

-6.2.2.



Fig. 46

Parchi e Riserve

Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come delimitate nelle tavole del sistema delle tutele e le aree individuate ai sensi della normativa specifica vigente.

Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve

Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali.

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICICULTURALI E INSEDIATIVE- 6.3.1.

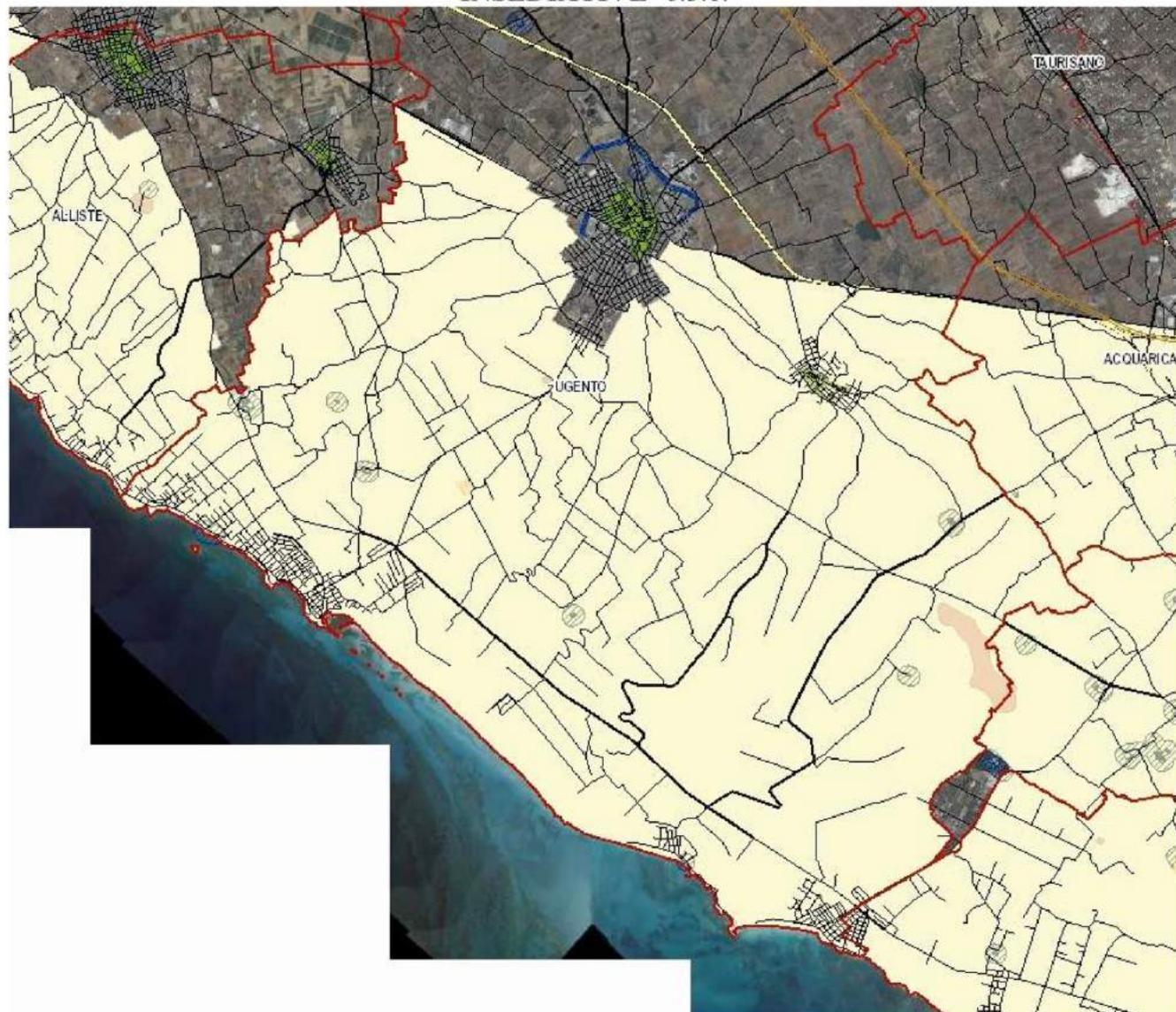


Fig. 47 Aree di notevole interesse pubblico

Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR:

1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico.

Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice, come delimitate dalla cartografia del sistema delle tutele.

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI – 6.3.2



Fig. 48

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti rilevanti del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole della cartografia del sistema delle tutele paesaggistiche.

Conclusioni sulla relazione tra il PPTR ed il RPA redatto sul Piano del Verde

A fronte di quanto esposto si ritiene che il Piano del Verde nell'attuale contesto paesaggistico, non compromettendo la qualità, i caratteri peculiari ed il patrimonio identitario-culturale, non interferendo con la percezione visiva del territorio non alterando altresì le visuali, le componenti geomorfologiche, botanico vegetazionali ed antropico culturali oggi esistenti, risulta in linea con gli obiettivi di qualità definiti dal PPTR. Inoltre rappresenta un elemento che ne valorizza le qualità botanico vegetazionali e paesaggistiche negli obiettivi della relazione generale del PPTR, come riportato ed evidenziato.

RELAZIONI CON IL PIANO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

La Regione Puglia, nella veste dell'Autorità di Bacino (AdB) ha redatto il PAI (Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico), con Delibera n. 25 del 15 dicembre 2004 e approvato in via definitiva con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005. Il PAI, costituendo ai sensi dell'articolo 17, comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989 n. 183, il Piano Stralcio del Piano di Bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia. Il PAI è composto dalla Relazione Generale, dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e dagli elaborati grafici.

Le NTA del PAI sono organizzate secondo il relativo campo di applicazione, di seguito esposto: Assetto Idraulico; Assetto Geomorfologico; Programmazione ed Attuazione delle Azioni del PAI; Procedure di Formazione, Revisione, Verifica e Aggiornamento del PAI; Disposizioni Generali Finali.

Con il PAI entrano in vigore le norme di protezione per il territorio pugliese mirate “al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e di stabilità geomorfologia necessarie a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso” (art. 1, Titolo I). Il PAI ha classificato le zone del territorio regionale in conformità a: *Pericolosità idraulica*, *Pericolosità geomorfologia*, e *Rischio*. Le aree a *pericolosità idraulica* sono così classificate: AP aree ad alta probabilità di inondazione, MP aree a media probabilità di inondazione, e BP aree a bassa probabilità di inondazione. Le *aree a pericolosità geomorfologica* sono così classificate: aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3), aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2), aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1). Sono definite quattro classi di *rischio*: moderato R1, per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali; medio R2, per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; elevato R3, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle

infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale; molto elevato R4, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Analizzando le nuove perimetrazioni del PAI aggiornate all' 27.02.2017 (cfr Fig.47) si nota che le aree interessate in zone a pericolo di inondazione e in zone a **rischio geomorfologico moderato (PG1)** sono le zone costiere del litorale sabbioso. Mentre all'interno, tra i Comuni di Taurisano e Melissano vi sono delle aree agricole a **medio rischio inondazione (MP)**.



Fig. 49 Carta AdB (P.G.1) rischio geomorfologico moderato (PG1) dell'27.02.2017

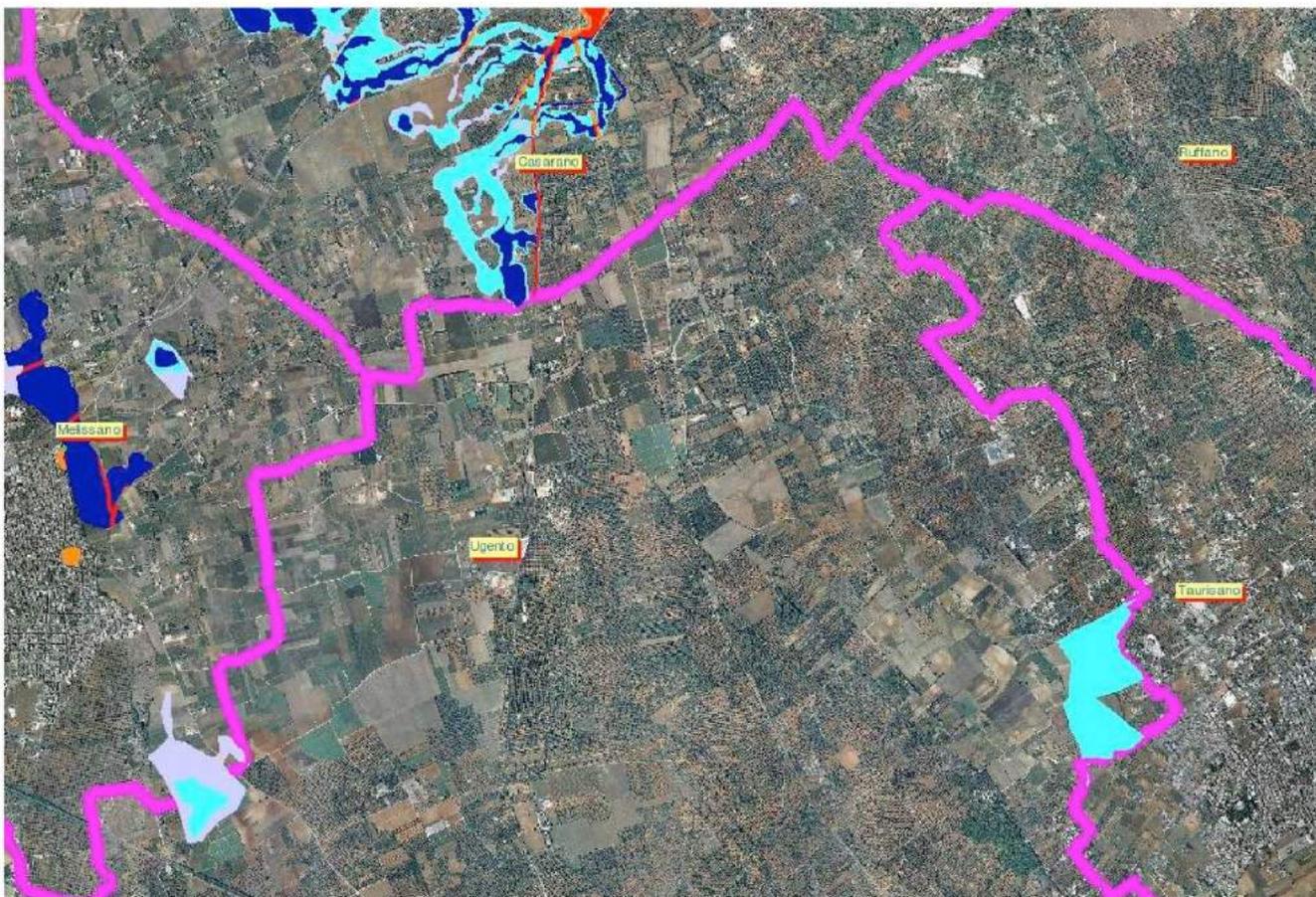


Fig. 50 Carta AdB (MP) rischio idraulico medio dell'27.02.2017

Conclusioni sulla relazione tra il PAI ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Il Piano del Verde in corso di approvazione è orientato alla conoscenza, gestione e valorizzazione del patrimonio botanico vegetazionale e naturalistico del Comune di Ugento. Esso si prefigge attraverso un coerente e partecipato processo di pianificazione di migliorare gli standard di verde pubblico e privato sia sotto gli aspetti qualitativi che quantitativi. Non si manifestano disarmonie o incongruenze tra il PAI (Piano di bacino di Assetto Idrogeologico) della Regione Puglia, in vigore, ed il Piano del Verde di Ugento.

RELAZIONE CON IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato come Progetto di Piano, ai sensi dell'art. 121 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., con Delibera della Giunta Regionale n. 883 del 19 giugno 2007. Successivamente, in seguito a modifiche e integrazioni (apportate con D.G.R. n. 1441/2009 - BURP n. 130 suppl. del 24 agosto 2009) il Piano e i relativi emendamenti alle linee guida allegate sono stati approvati con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 230 del 20.10.2009.

Il Piano identifica e definisce scelte strategiche per la salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionali che vengono organizzate in "misure di salvaguardia"; tali misure sono operative dal 2007 ossia dalla data di adozione del Piano e vertono intorno a tre temi generali quali:

- -misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- -misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- -misure integrative.
- Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione.
- Al fine di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino rendendo inutilizzabile la risorsa, il Piano ha individuato una *zona di tutela quali-quantitativa*, zona interessata da prelievi per il soddisfacimento dei diversi usi per la quale sono prescritti i seguenti provvedimenti:

in sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di un limitatore di portata e di un misuratore di portata;

dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;

potrà essere consentito l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico condominiale non eccedente i 5.000 m^2 ;

nelle aree già individuate come *vulnerabili da nitrati di origine agricola*, con Deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda. Nelle aree di cui alla Tavola B del PTA (cfr Fig. 11) - *Aree interessate da contaminazione salina*: a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;

b) è consentito il prelievo di acque marine d'invasione continentale per usi produttivi (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:

- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento, del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;

- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

c) in sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.);d) in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte

abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Sulla base delle risultanze delle attività di studio integrato dei caratteri del territorio e delle acque sotterranee sono stati delimitati comparti fisico-geografici del territorio regionale, meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei: le *Zone di protezione speciale idrogeologica di tipo "A", "B", "C" e "D"* (di cui alla Tavola A del Piano di Tutela delle Acque – Fig. 10). Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "A"* individuate sugli alti strutturali centro occidentali del Gargano, su gran parte della fascia murgiana nord occidentale e centro orientale sono aree afferenti ad acquiferi carsici complessi ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed uso del suolo non intensivo. Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "B"* sono aree a prevalente ricarica afferenti anch'esse a sistemi carsici evoluti (caratterizzati però da una minore frequenza di rinvenimento delle principali discontinuità e dei campi carsici, campi a doline con inghiottitoio) ed interessate da un livello di antropizzazione modesto ascrivibile allo sviluppo delle attività agricole, produttive, nonché infrastrutturali. In particolare esse sono tipizzate come: B1- le aree ubicate geograficamente a Sud e SSE dell'abitato di Bari, caratterizzate da buone condizioni quali-quantitative dell'acquifero afferente e pertanto meritevoli di interventi di controllo e gestione corretta degli equilibri della risorsa; B2 – le aree individuate geograficamente appena a Nord dell'abitato di Maglie (nella cui propaggine settentrionale è ubicato il centro di prelievo da pozzi ad uso potabile più importante del Salento), interessate da fenomeni di sovrasfruttamento della risorsa.

Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "C"* individuate a SSO di Corato-Ruvo, nella provincia di Bari e a NNO dell'abitato di Botrugno nel Salento, sono aree a prevalente ricarica afferenti ad acquiferi strategici, in quanto risorsa per l'approvvigionamento idropotabile, in caso di programmazione di interventi in emergenza.

Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "D"* individuate nel Salento sono aree in corrispondenza di bacini di ricarica di campi pozzi del comparto idropotabile, in considerazione del già riscontrato depauperamento quali-quantitativo della risorsa idrica. Il criterio di salvaguardia e di attenzione che si propone di adottare è un criterio certamente meno rigido rispetto alle zone di tipo A, B e C, ma comunque mirato all'individuazione di misure di forte filtro per nuove concessioni di derivazione per una risorsa già fortemente compromessa.

L'area di intervento non ricade in alcuna *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica*, così come indicato nella Tavola allegata al Piano. Il sito di progetto ricade all'interno dell'acquifero carsico del Salento, in un'area classificata come "*area di tutela quali-quantitativa*", secondo quanto riportato nella Tavola allegata.

Il progetto non prevede la realizzazione di nuove opere di captazione di acque sotterranee e per l'approvvigionamento idrico utilizzerà la presente rete idrica dell'acquedotto. Il progetto inoltre è inserito in vaste aree a verde privato, parcheggi e servizi, che permetteranno di mantenere una zona a percolazione libera, importante per la ricarica locale della falda acquifera.

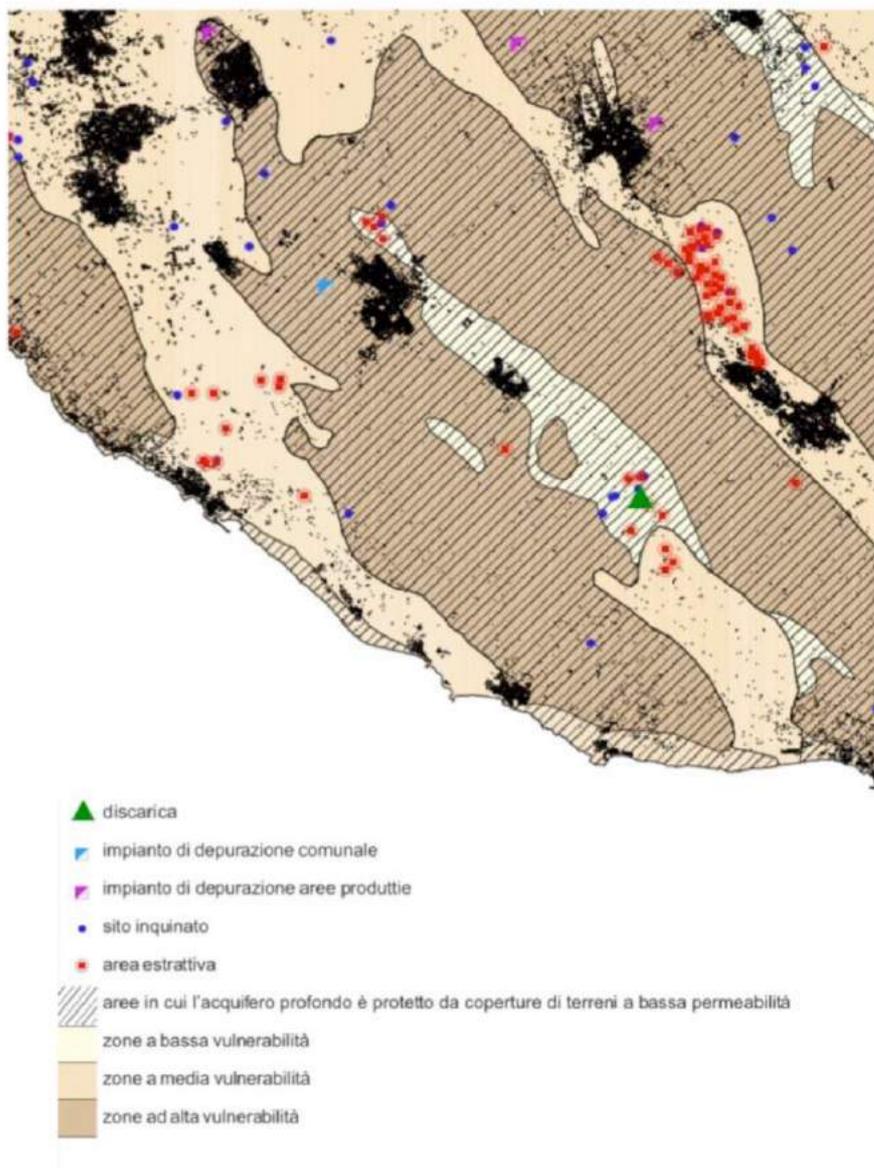


Fig. 51 Tavola delle aree di vulnerabilità degli acquiferi

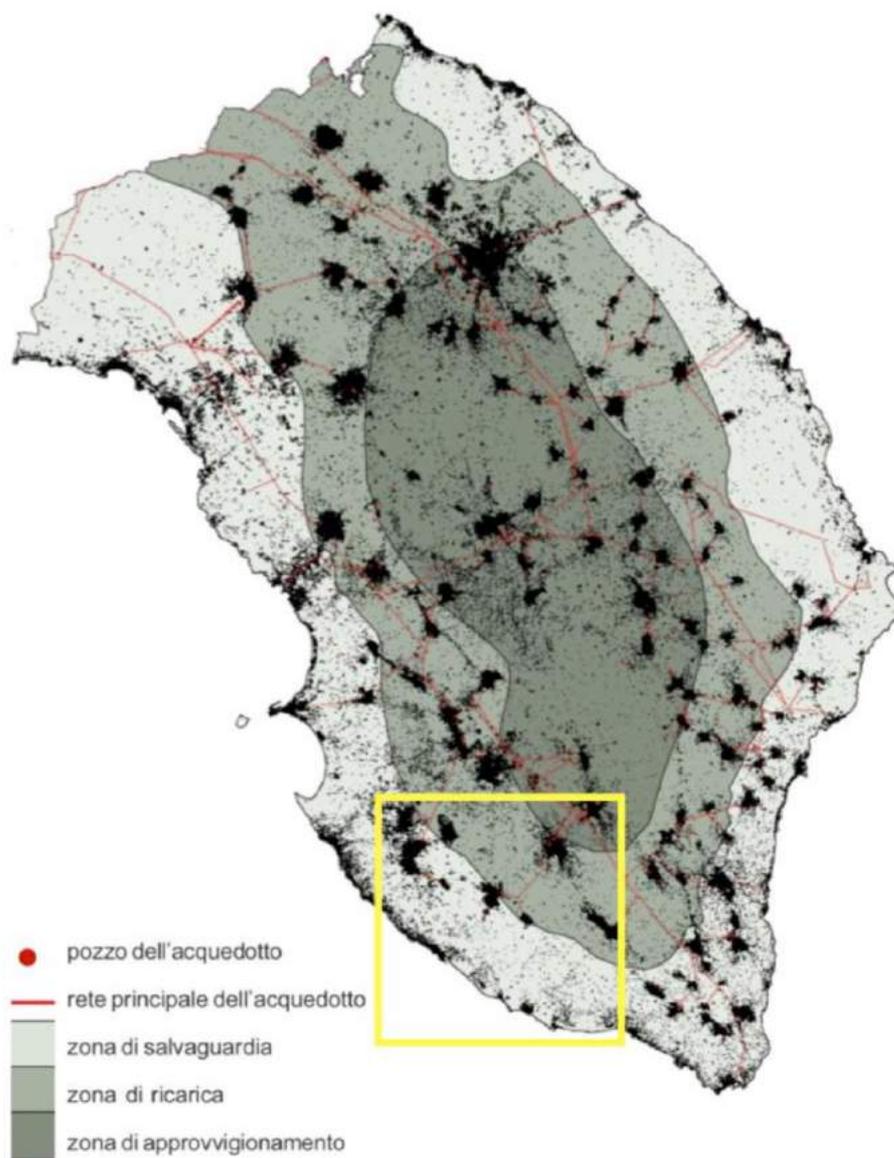


Fig. 52 Tavola delle aree di salvaguardia degli acquiferi

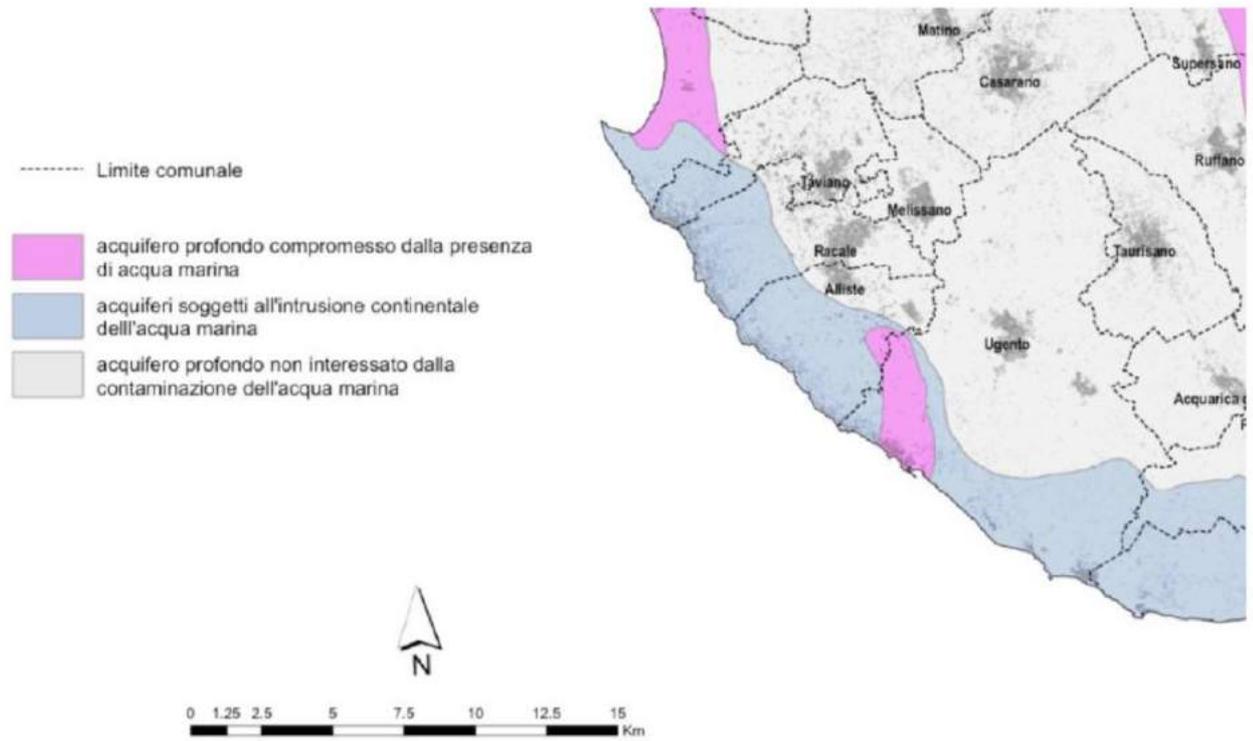


Fig. 53 Tavola delle aree di infiltrazioni di acqua marina

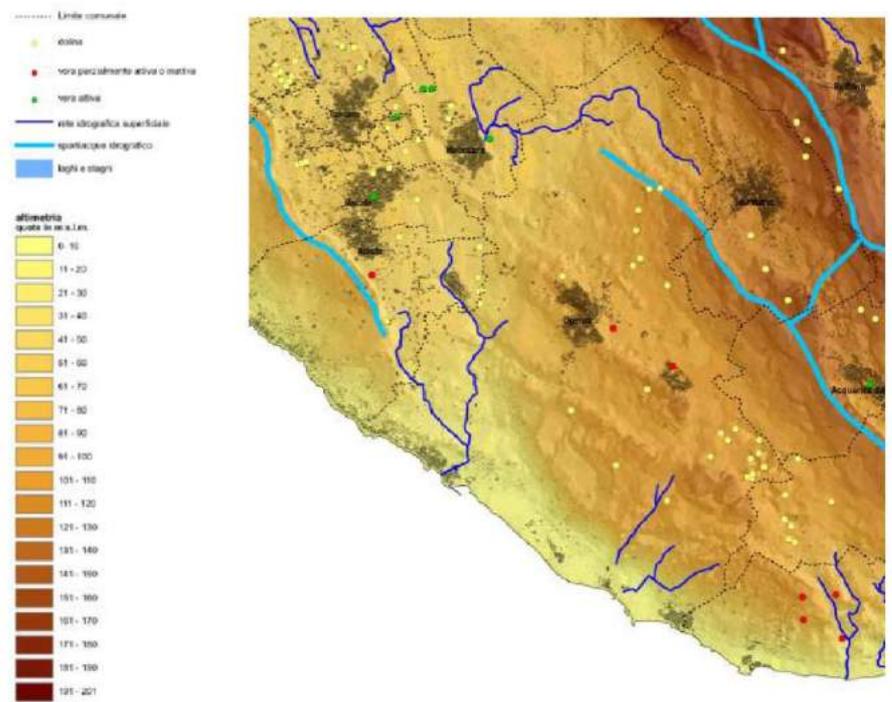


Fig. 54 Tavola del deflusso superficiale delle acque

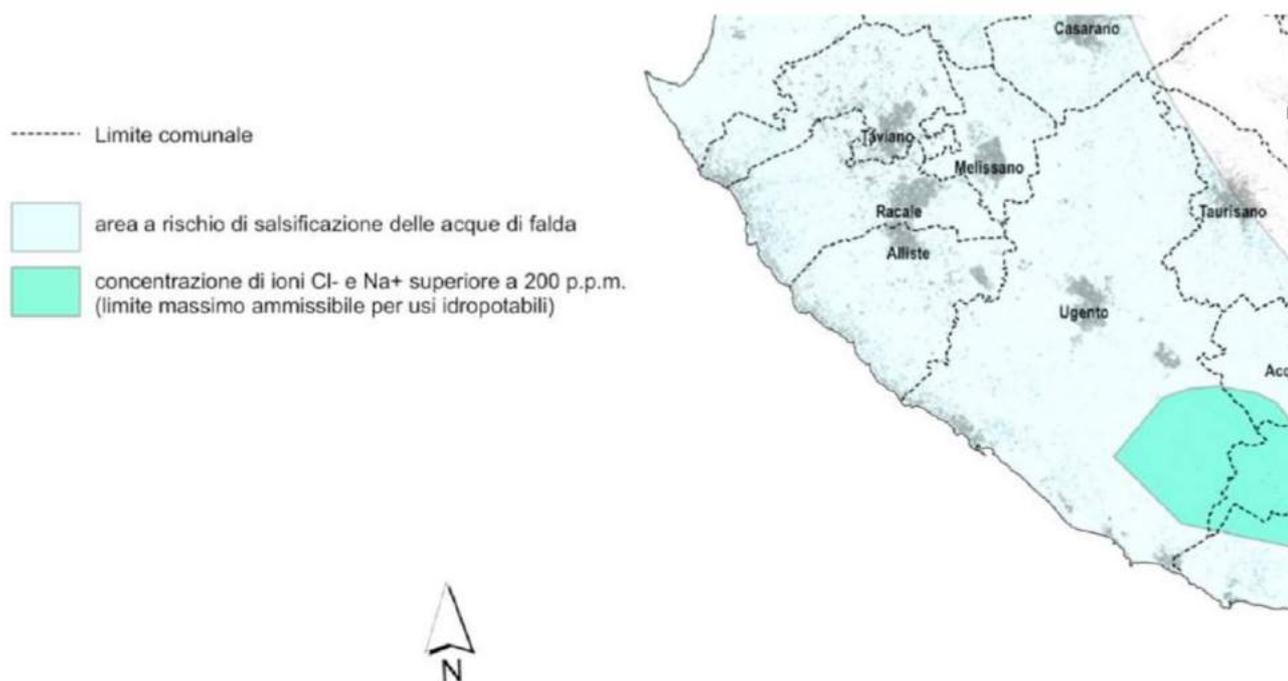


Fig. 55 Tavola delle aree a rischio di salsificazione degli acquiferi

Conclusioni sulla relazione tra il PTA ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Non si manifestano disarmonie o incongruenze tra il PTA (Piano di Tutela delle Acque) della Regione Puglia, in vigore, ed il Piano del Verde di Ugento, anzi il piano detta in fase di recepimento ed attuazione una serie di accorgimenti e norme che consentono un risparmio ed un uso consapevole delle acque per uso irriguo: riuso delle acque, recupero delle acque di pioggia, ecc.

RELAZIONE CON IL PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PdC)

La Regione Puglia, con la legge 23 giugno 2006 n. 17 “Disciplina della tutela e dell’uso della costa”, ha introdotto un nuovo strumento di programmazione/pianificazione, denominato Piano Regionale delle Coste (PRC.), con “*finalità di attuare una organica gestione del territorio costiero attraverso la quale trovino la concreta applicazione i principi generali ai quali normativamente deve conformarsi l’azione amministrativa in materia di demanio marittimo*” (Relazione Metodologica del Piano - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia; n. 31 del 29-02-2012 - volume primo).

Il Piano individua su tutta la fascia demaniale della costa regionale diversi livelli di *criticità all’erosione* dei litorali sabbiosi e diversi livelli di *sensibilità ambientale* da riferire ai contesti locali.

La *criticità all’erosione* viene classificata in elevata, media e bassa, in funzione di tre indicatori che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale sabbioso, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali.

Nella stessa maniera la *sensibilità ambientale* viene distinta in elevata, media e bassa, in relazione a molteplici fattori che evidenziano lo stato fisico della fascia costiera.

La fascia litorale oggetto della presente trattazione viene classificata Costa a Bassa Criticità ed Elevata Sensibilità Ambientale come riportato nella Tavola n.53 del PRC. Su tali aree non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalorati a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.

Gli interventi previsti costituiscono dunque un insieme di opere che seguono le indicazioni in particolare:

-*art. 8.5: i camminamenti consistono in elementi rimovibili poggiati in sito finalizzati a garantire condizioni di facilità e sicurezza del movimento delle persone per l'ordinato raggiungimento dei servizi offerti, anche da parte dei soggetti diversamente abili.*



Fig.56 Classificazione normativa

“Il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) può essere uno strumento per affrontare i molteplici conflitti che si presentano nelle aree costiere e per superare quella frammentazione delle conoscenze e quegli approcci di tipo settoriale che rendono difficile la formulazione di politiche efficaci ed integrate sul piano economico, sociale, paesistico e ambientale” (CONVENZIONE tra Regione Puglia Assessorato Trasparenza e Cittadinanza Attiva - Settore Demanio e Patrimonio e Politecnico di Bari Dipartimento di Architettura e Urbanistica - *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 31 del 29-02-2012 - volume primo*).

Lecce	Patù	Macchie di Romano	in avanzamento	1.62
	Morciàno di Leuca	Torre Vađo	in avanzamento	0.61
	Salve	Posto Vecchio di Salve (Est)	in erosione	0.4
		Posto Vecchio di Salve (Ovest)	in avanzamento	2.35
		Torre Pali (Est)	in erosione	0.32
		Torre Pali	in avanzamento	0.66
	Ugento	Punta del Macolone (Nord)	in avanzamento	0.87
		Torre Mozza	in erosione	1.26
		Fontanelle	in avanzamento	2.43
		Fontanelle	in erosione	0.62
		Torre San Giovanni (Sud)	in avanzamento	0.54

CLASSIFICAZIONE NORMATIVA – CRITICITÀ



Fig.57 Classificazione –sensibilità - criticità-

La *criticità all'erosione* viene classificata in elevata, media e bassa, in funzione di tre indicatori che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale sabbioso, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali.

- Carta della sensibilità ambientale

Provincia	Comune	Sensibilità alta (%)	Sensibilità alta SUF (%)
Lecce	Castrignano del Capo	53%	16%
	Patù	0%	
	Morciano di Leuca	0%	
	Salve	0%	
	Ugento	20%	
	Alliste	0%	
	Racale	0%	
	Taviano	0%	
	Gallipoli	32%	

CLASSIFICAZIONE DEI CORDONI DUNALI



Figura 2.5.2.3 - Cordone dunare lungo il tratto Salve-Ugento.

Fig.58 Classificazione dei cordoni dunali -

- Cordone dunare.

Provincia	Comune	Tratto interessato	Tipologia	Lunghezza litorale (km)
Lecce	Salve	Posto vecchio di Salve	in erosione	2.34
		Torre Pali	in erosione	1.11
	Ugento	Marini	in erosione	0.8
		Fontanelle	in erosione	3.45
	Taviano	Marina di Mancaversa	cementato	0.38
	Gallipoli	Posto Li Sorci - Capurre	cementato	1.85

Conclusioni sulla relazione tra il Piano Regionale delle Coste ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Il Piano Regionale delle Coste (PRC), si pone l'obiettivo fondamentale di definire gli assetti fondamentali della zona costiera della Puglia ed in particolare del Comune di Ugento, per la definizione di un futuro sviluppo "sostenibile" del litorale che tenga conto delle peculiarità intrinseche (ambientali e socio-economiche) che caratterizzano l'area di cui il piano tratta.

Il Piano, in attuazione a quanto previsto dalla L.R. del 23 Giugno 2006, n. 17 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", dagli indirizzi contenuti nelle norme tecniche di attuazione ed indirizzi generali per la redazione dei piani comunali delle coste del Piano Regionale delle Coste del D.G.R. 2273 del 13 ottobre 2011, dagli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste", nonché dalle "Istruzioni tecniche per la redazione del piano comunale delle coste" (approvate dall'Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia il 6 dicembre 2011). Il piano si prefigge di:

- - Tutelare e salvaguardare la fascia costiera, garantendo un corretto equilibrio fra la salvaguardia delle peculiarità ambientali presenti e lo sviluppo socio - economico del litorale;
- - Razionalizzare e regimentare l'attuale uso del demanio marittimo;
- - Garantire la libera fruizione del demanio marittimo;
- - Promuovere uno sviluppo sostenibile del litorale; In particolare, il Piano si pone l'obiettivo specifico di:
 - - Disciplinare la trasformazione del demanio marittimo, regolamentando la situazione esistente, mediante l'individuazione di specifiche modalità per il rilascio delle concessioni;
 - - Individuare la consistenza, la distribuzione e l'ubicazione dei lotti concedibili;

- - Individuare meccanismi di gestione delle concessioni che siano più flessibili e che garantiscano la salvaguardia ambientale;
- - Promuovere la realizzazione di interventi eco compatibili sul litorale, con il fine di garantire uno sviluppo sostenibile all'intero tratto costiero ugentino;
- - Definire le strategie di azione per la trasformazione delle opere fisse presenti sulla fascia costiera in opere mobili;
- - Migliorare l'accessibilità e la fruibilità dell'area demaniale;
 - Strutturare e migliorare le modalità di accesso alla zona costiera, individuando possibili aree da destinare a parcheggio in zone meno impattanti dal punto di vista ambientale;
- - Garantire trasparenza sull'attuale stato delle concessioni insistenti sull'area demaniale;

Conclusioni sulla relazione tra il PRC ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Il progetto non prevede la realizzazione di opere che interferiscono con il piano delle coste e relative criticità conseguenti. Il progetto inoltre è inserito nell'area ove da anni si stanno effettuando numerosi e pregevoli interventi di recupero ambientale e paesaggistico. Non si manifestano disarmonie o incongruenze tra il PRC (Piano Regionale delle Coste) della Regione Puglia, in vigore, ed il Piano del Verde di Ugento. Il Piano Comunale delle Coste, di recente adozione, ne conferma i contenuti.

RELAZIONE CON IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1719 del 06.11.2002 è stato approvato il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), il quale rappresenta il documento programmatico generale della Regione Puglia rivolto a realizzare sul proprio territorio, in armonia con gli obiettivi del piano nazionale dei trasporti (PGT) e degli altri documenti programmatici interregionali, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci conformemente ai piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico.

Gli obiettivi posti a base della redazione del PRT della Puglia sono:

-garantire adeguati livelli di accessibilità all'intero territorio regionale, con valori dei parametri di

misura dell'accessibilità (tempi di accesso, qualità del trasporto, costo del trasporto) differenziati in relazione alle caratteristiche delle diverse aree territoriali;

-rendere minimo il costo generalizzato della mobilità mediante interventi, sia di tipo organizzativo della gestione, sia di potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di trasporto;

-ottimizzare la salvaguardia dell'ambiente agendo, secondo una linea ormai consolidata, sulla ripartizione modale della domanda di trasporto passeggeri e merci, ma anche introducendo una linea di intervento per modificare il parco veicolare finalizzata al progressivo aumento di veicoli "non inquinanti";

-migliorare ed aumentare il livello di sicurezza, operando sulla ripartizione modale, ma anche sul livello di sicurezza delle infrastrutture stradali;

-assicurare trasporto di qualità alla domanda debole includendo le aree a bassa densità insediativa e le persone con ridotte capacità motoria;

-configurare un assetto del sistema di trasporto che si caratterizzi per elevata affidabilità e regolarità utilizzando tecnologia da un lato ed incremento di informazione dall'altro;

-massimizzare l'efficacia funzionale e l'efficienza socio-economica degli investimenti, mirando cioè ad ottimizzare il risultato di ogni somma di denaro investita nel sistema;

-rispettare i vincoli imposti da direttive nazionali ed Extra-nazionali, sia di natura finanziaria che relativi ad esternalità territoriali/ambientali.

In tale indicazioni relative a:

ottica il Piano Regionale dei Trasporti della Puglia, tramite la propria struttura, fornisce le

finalità generali del Piano Regionale dei Trasporti;

- rapporto tra il Piano Generale dei Trasporti (PGT) di livello nazionale e il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia (PRT);
- quadro normativo di riferimento a livello nazionale e regionale;
- quadro di riferimento socio – economico della Regione Puglia;
- quadro di riferimento della mobilità regionale;
- quadro di riferimento dell'offerta regionale di trasporto;
- proposte per le reti ed i servizi di trasporto collettivo dei passeggeri;

- proposte per il sistema delle infrastrutture di trasporto regionali.
- Il Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire nei prossimi anni per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti. Il principale obiettivo del Piano Attuativo PRT 2009-2013 è stato quello di creare una rete stradale di interesse regionale capace di garantire accessibilità territoriale e coesione sociale migliorandola sicurezza stradale e puntando all'integrazione piuttosto che alla competizione con le altre modalità di trasporto. - Tabella 6 del Piano Attuativo PRT 2009-2013, Gerarchizzazione della viabilità di interesse regionale

Tabella 6. Livelli gerarchici e standard di riferimento per la viabilità di interesse regionale.

Livello gerarchico		Elementi costitutivi	Standard di riferimento
Rete di collegamento regionale/nazionale		rete SNIT di I livello; sistemi di connessione con centri urbani e nodi di trasporto di valenza nazionale.	Tipo A (Autostrade); Tipo B (Strade extraurbane principali); Tipo C (Strade extraurbane secondarie); Tipo D (Strade urbane di scorrimento);
Rete di accessibilità regionale	rete di accessibilità principale	assi di connessione di poli attrattori/generatori di valenza regionale.	Tipo B (Strade extraurbane principali); Tipo C1 (Strade extraurbane secondarie); Tipo D (Strade urbane di scorrimento);
	rete di accessibilità secondaria	assi ordinatori di sistemi territoriali di valenza regionale strategica.	Tipo C (Strade extraurbane secondarie); Tipo F (Strade locali extraurbane).

La possibilità introdotta dal PRT di includere nella rete di interesse regionale viabilità di rango e quindi di caratteristiche geometrico-funzionali differenti, è stata pienamente sfruttata nel Piano Attuativo per creare un sistema di infrastrutture sul quale gestire al meglio i flussi di traffico coniugando livelli ed esigenze prevalenti della mobilità da servire con le caratteristiche del contesto territoriale.

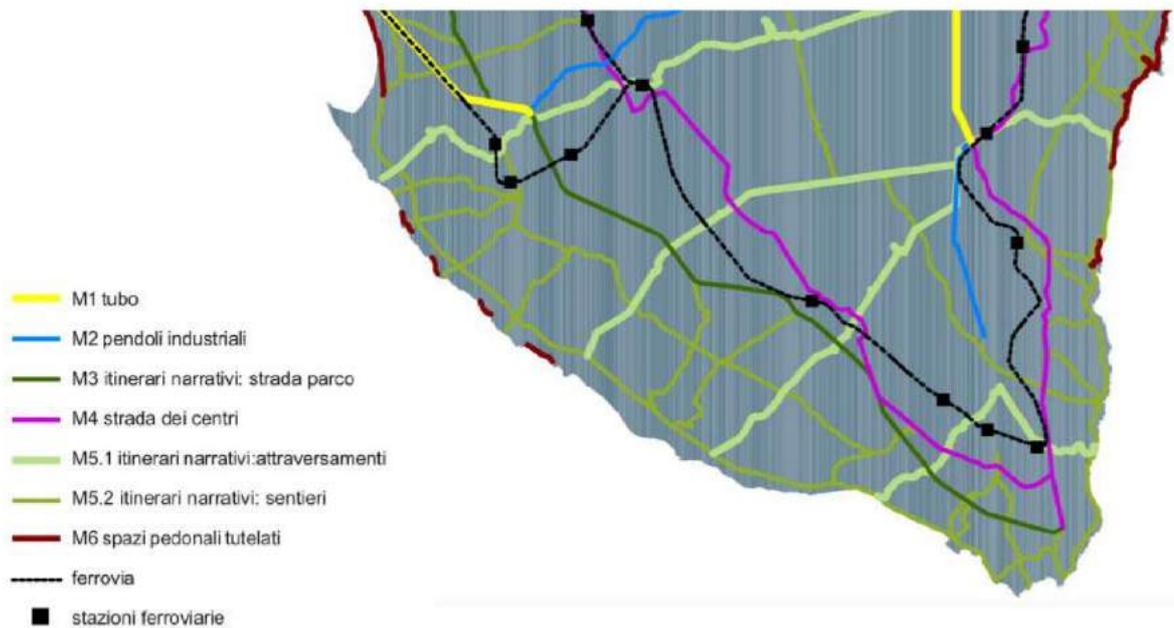


Fig.59 Carta della mobilità dell'area di interesse

Le aree di progetto sono facilmente accessibili, anche perché in gran parte costituiti dalla stessa pubblica viabilità. La mobilità conseguente è da considerarsi ideale sia per l'uso di auto e scooter, ma soprattutto per utilizzare una mobilità eco-sostenibile: bici, vie pedonali, ecc.

Considerando gli obiettivi e lo scenario progettuale del PRT al 2013 e al 2020, non essendo previsti interventi infrastrutturali nell'area d'intervento, si può assumere che la proposta di progetto, non genera contrasti o incompatibilità col presente Piano.

Conclusioni sulla relazione tra il PRT ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Non si manifestano disarmonie o incongruenze tra il PRT (Piano Regionale dei Trasporti) della Regione Puglia, in vigore, ed il Piano del Verde di Ugento. È auspicabile in fase di progettazione e realizzazione delle infrastrutture viarie sia esse nazionali che regionali e/o locali, seguire dei criteri più adatti alla sensibilità paesaggistica ed ambientale della cittadinanza sempre più attenta alla tutela e conservazione del territorio, all'uso accorto delle risorse ed alla fruibilità dei luoghi.

RELAZIONE CON IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE (PFV)

Il Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 (deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21 luglio 2009), reso attuativo dal Regolamento Regionale 30 luglio 2009 n. 17, in scadenza il 21 luglio 2016 è stato prorogato con DGR n. 1121 del 21.07.2016 per dodici mesi (fino al 21 luglio 2017).

Il Consiglio Regionale con deliberazione n. 234 dell'11 e 25 marzo 2014 ha proceduto alla rinnovata approvazione del predetto Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito di quanto stabilito dal Consiglio di Stato con sentenza n. 2755/2011 (approvazione del procedimento VAS sul Piano faunistico venatorio regionale). Conseguentemente a tale rinnovata approvazione, la competente Sezione Gestione e tutela delle risorse forestali e naturali (ex caccia e pesca) ha predisposto apposite "direttive" per la formulazione dei nuovi Piani faunistici venatori provinciali, adottate dalla Giunta Regionale con DGR n. 1553 del 29.07.2014, ai sensi di quanto stabilito dalla L. R. n. 7 del 04.02.1997 art. 4, e, conseguentemente, notificate ai competenti UTC provinciali per il seguito di propria competenza. L'attuale PFV evidenzia per il territorio di Ugento la zonizzazione di seguito riportata.

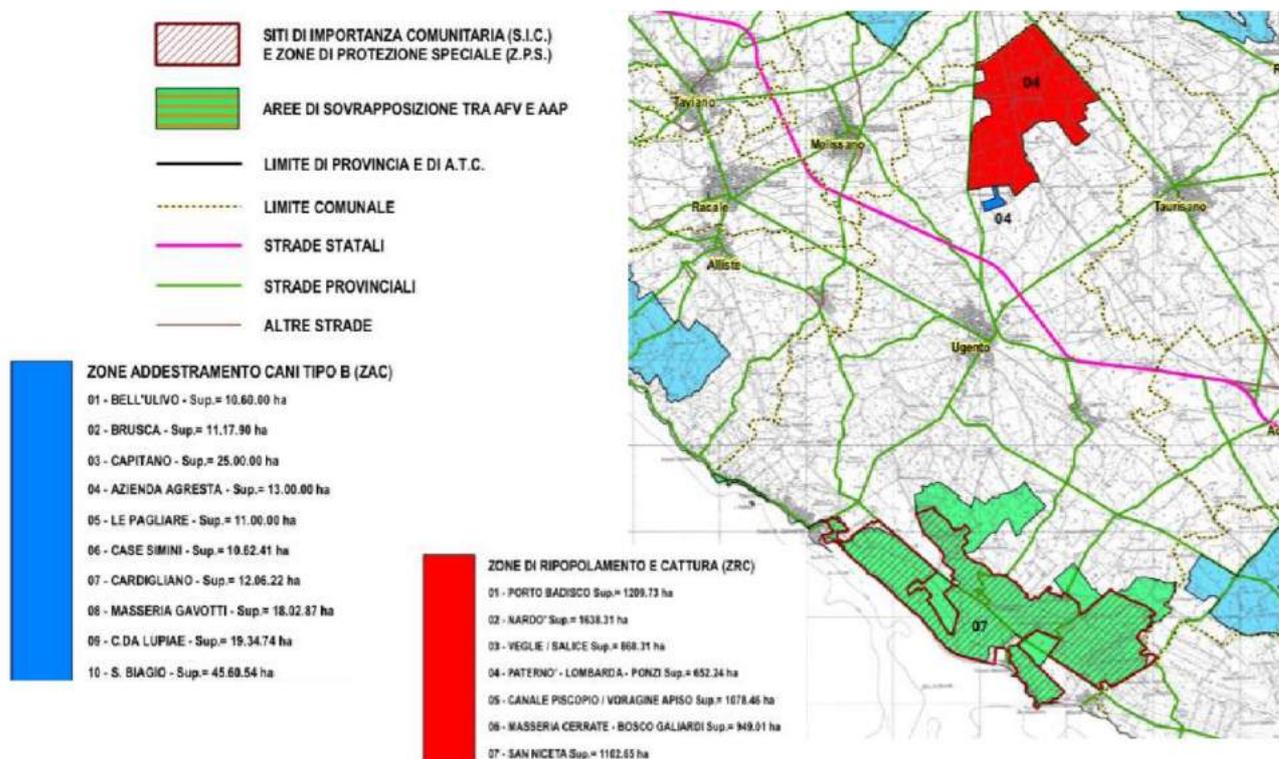


Fig.60 Zonizzazione del territorio di Ugento rispetto al PFV-

Conclusioni sulla relazione tra il PFV ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Non si manifestano disarmonie o incongruenze tra il PFV (Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecce), in vigore, ed il Piano del Verde di Ugento. È auspicabile in fase di progettazione e realizzazione delle nuove opere a verde garantire dei criteri per migliorare la biodiversità faunistica e aumentare la permanenza dell'avifauna negli habitat urbani.

RELAZIONE CON IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è stato approvato con Deliberazione di G.R. n. 580/2007 e da allora operante anche se numerose sono stati gli aggiornamenti normativi di seguito adottati. Allo stato attuale diverse sono le attività presenti ed autorizzate sul territorio di Ugento, così come riportato sul SIT-Puglia.

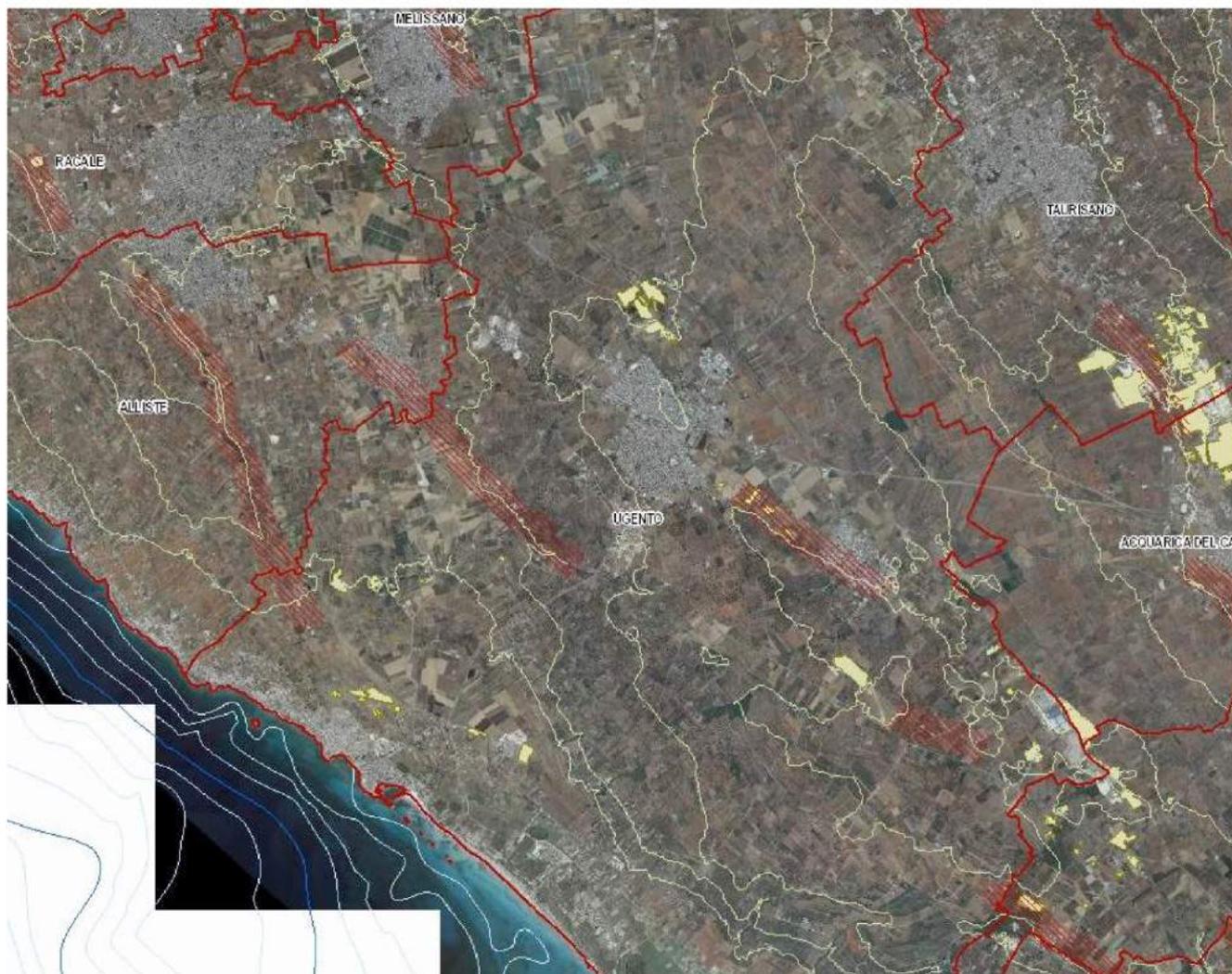


Fig.61 Cave di estrazione di materiali lapidei autorizzate dal PRAE

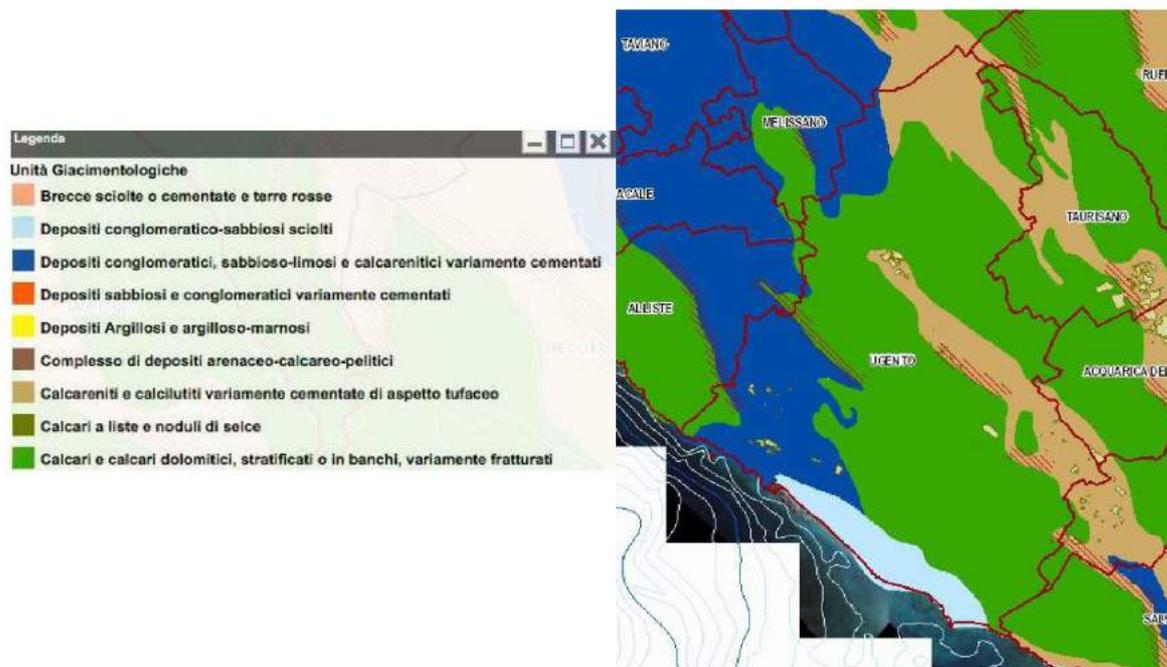


Fig.62 Unità giacimentologiche del PRAE nel territorio di Ugento

Conclusioni sulla relazione tra il PRAE ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Non si manifestano disarmonie o incongruenze tra il PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Puglia), in vigore, ed il Piano del Verde di Ugento. È auspicabile in fase di gestione e recupero delle aree sottoposte ad estrazione una adeguata progettazione paesistica al fine di recuperare le aree interessate nel rispetto delle norme del PdV.

RELAZIONE CON IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

La Regione Puglia è dotata di uno strumento programmatico, il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni. Il PEAR concorre pertanto a costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, hanno assunto ed assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 28 marzo 2012, n. 602 sono state individuate le modalità operate per l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale affidando le attività ad una struttura tecnica costituita dai servizi Ecologia, Assetto del Territorio, Energia, Reti ed Infrastrutture materiali per lo sviluppo e Agricoltura.

Con medesima DGR la Giunta Regionale, in qualità di autorità procedente, ha demandato all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia – Autorità Ambientale, il coordinamento dei lavori per la redazione del documento di aggiornamento del PEAR e del Rapporto Ambientale finalizzato alla Valutazione Ambientale Strategica.

La revisione del PEAR è stata disposta anche dalla Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012 che ha disciplinato agli artt. 2 e 3 le modalità per l'adeguamento e l'aggiornamento del Piano e ne ha previsto l'adozione da parte della Giunta Regionale e la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale. La DGR n. 1181 del 27.05.2015 ha, in ultimo, disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

La produzione di energia rappresenta un fenomeno molto legato alla qualità ambientale essendo ora prevalente la produzione di essa da fonti fossili. Il fenomeno oltre che essere a carattere locale è a carattere globale, nazionale e regionale. Dai documenti tecnici del PEAR si ricavano questi grafici essenziali.

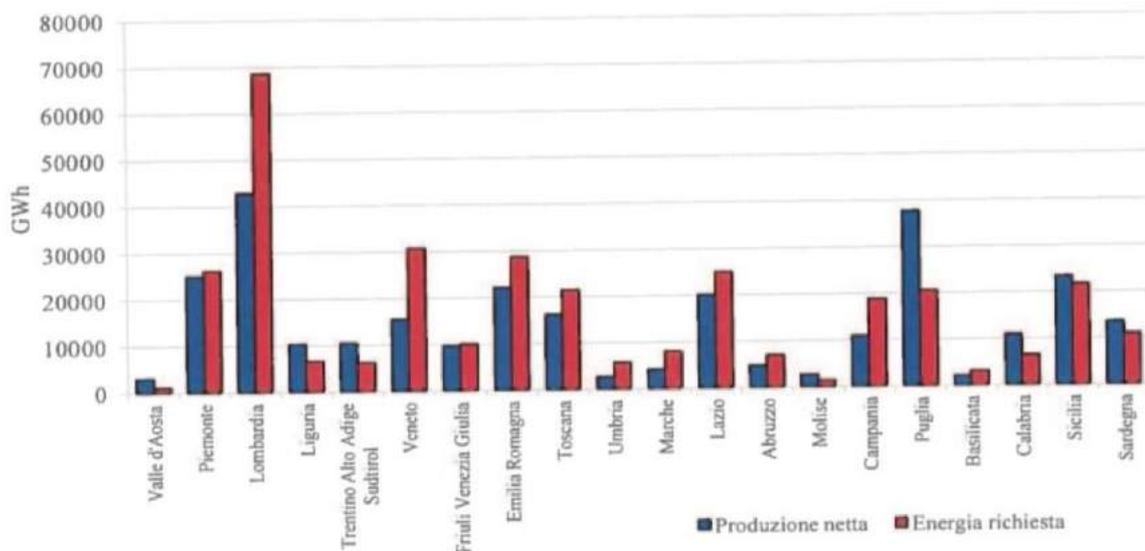


Figura I.5 – Confronto tra produzione netta ed energia richiesta sul territorio italiano

Fig.63 produzione netta ed energia richiesta nelle regioni italiane

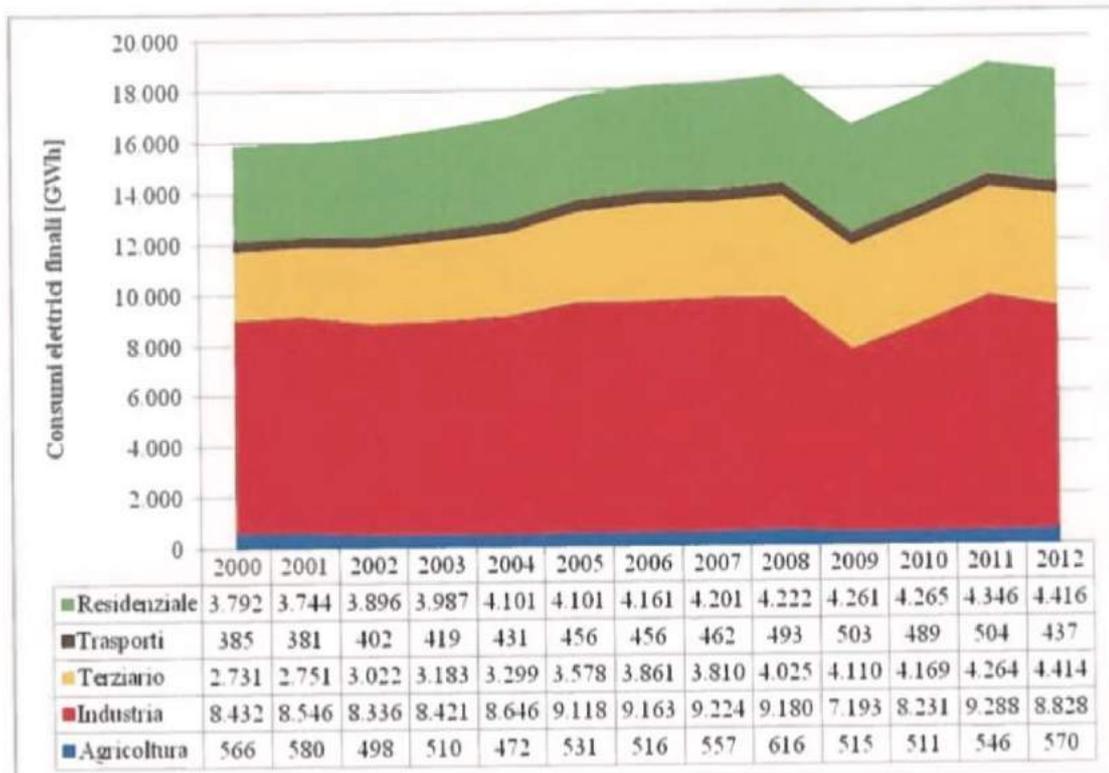


Figura I.17 Consumi energetici per settore merceologico in Puglia

Fig.64 Consumi energetici per settore merceologico in Puglia

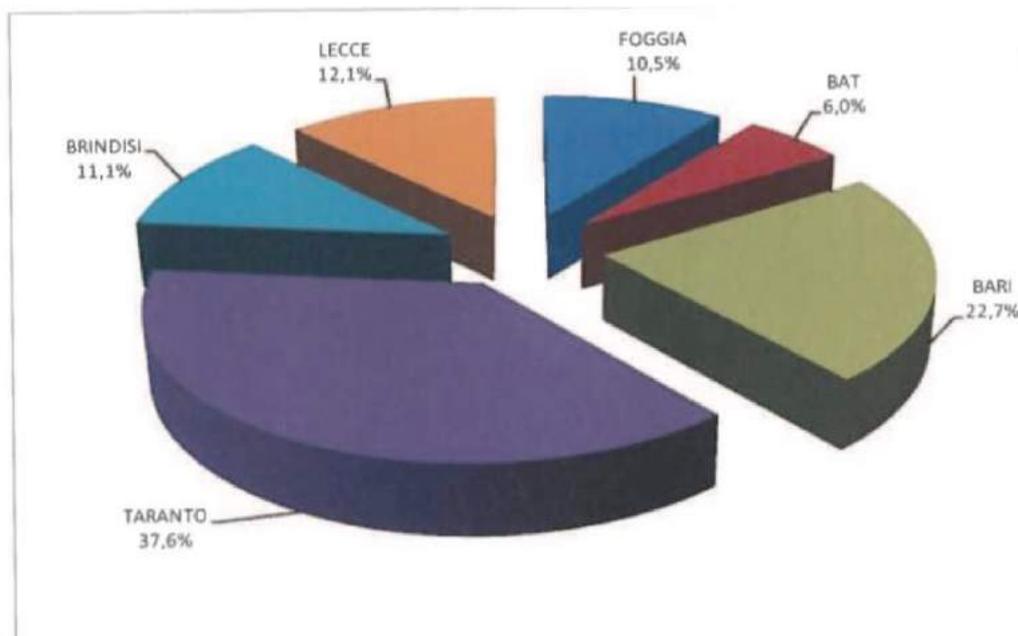


Figura I.20 Ripartizione dei consumi a livello provinciale – (Dati aggiornati al 2012 Fonte Terna)

Fig.65 ripartizione dei consumi energetici a livello delle provincie pugliesi

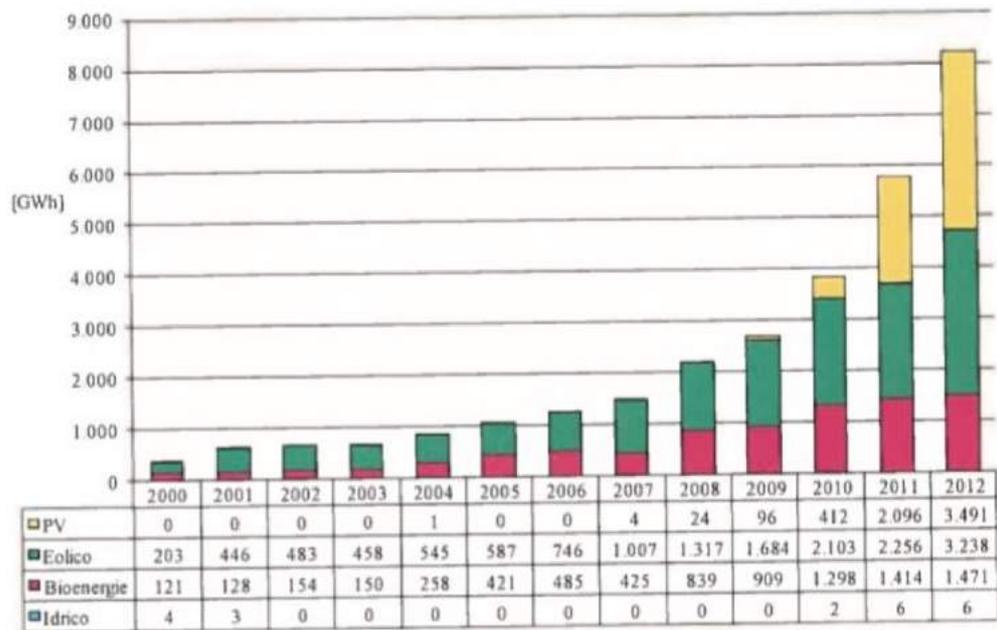


Figura I.3 – Energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili

Fig.66 energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili negli anni

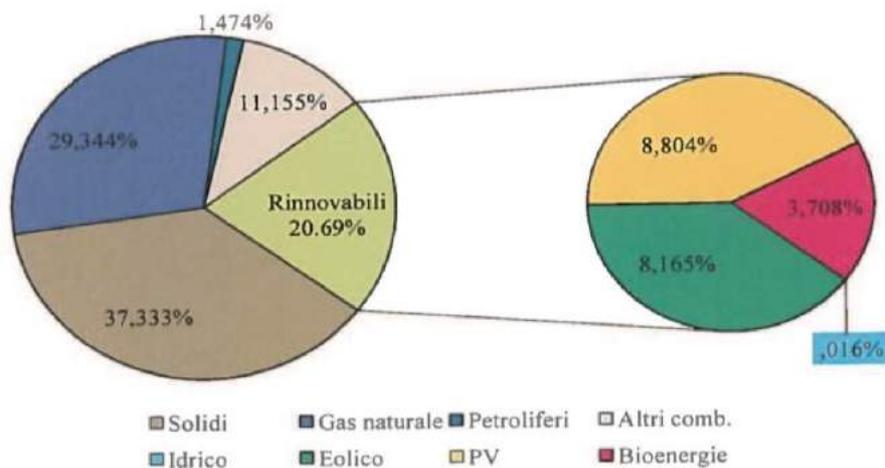


Figura I.6 – Produzione elettrica divisa per fonti e dettaglio delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)

Fig.67 energia elettrica prodotta da impianti tradizionali e a fonti rinnovabili in Puglia

Nel Comune di Ugento non vi sono impianti di produzione di energia da fonti fossili, ma solo impianti a celle di silicio per produzione di energia elettrica dal sole disposti a terra in area agricola o su tetto per impianti industriali e ad uso domestico.

Conclusioni sulla relazione tra il PEAR ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Non si manifestano disarmonie o incongruenze tra il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia), in vigore, ed il Piano del Verde di Ugento.

RELAZIONE CON I PIANI TERRITORIALI DEL COMUNE DI UGENTO

Il Piano del Parco Regionale Naturale litorale di Ugento (PdP)

Con LR del 28 maggio 2007, n. 13 è stato istituito il Parco naturale regionale 'Litorale di Ugento' ai sensi dell'articolo 6 della LR 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia), su di un 'area di circa 1.600 ha ricadente nel comune di Ugento.

L'istituzione del Parco Naturale del Litorale di Ugento, riconosce il valore paesaggistico e ambientale di un territorio interessato nel tempo da diversi regimi di tutela e salvaguardia finalizzati a conservare l'elevata varietà di ambienti naturali.

Il Parco di Ugento, come la quasi totalità dei parchi pugliesi è un parco litorale sebbene penetri nell'entroterra per quasi di 4 Km. Nonostante l'indiscutibile valore ambientale che ne ha consentito l'iscrizione nell'ambito delle *aree naturali protette del territorio regionale* (L.R. 19/97), il territorio in oggetto presenta un'ampia serie di sensibilità connesse, a vario titolo, alla specifica struttura del sistema antropico e biofisico che lo caratterizza. La causa principale di questa elevata sensibilità è certamente attribuibile ad un modello di sviluppo locale il cui andamento di crescita non è riuscito a rispettare i "tempi di ricarica" dell'ambiente naturale, facendo sì che la pressione modificatrice esercitata nei confronti dell'ambiente andasse ben oltre il limite di resistenza dell'ecosistema locale nel subire modificazioni temporanee per poi rientrare nello stato di equilibrio originario.

Le manifestazioni più evidenti di questa problematica sono riscontrabili non solo nella diffusa erosione costiera e nella costante degradazione degli habitat locali ma anche in una moltitudine di ulteriori segnali che, colti nella loro totalità, impongono al territorio una immediata presa di coscienza della loro gravità, obbligando a misure di intervento urgenti e irrevocabili.

In un quadro così complesso, in cui il Parco non si compone solo di aree caratterizzate da un elevato valore ambientale ma dall'intreccio di economie e valori sociali estremamente fragili, una politica settoriale mirata esclusivamente alla tutela e alla salvaguardia ambientale tenderebbe inevitabilmente a creare numerosi conflitti politici e sociali, rischiando addirittura di generare effetti contrari a quelli auspicati con l'istituzione di un parco.

Criticità

Le criticità presenti emerse e prese in esame nella presente descrizione sono di seguito descritte.

L'erosione costiera

Si tratta del fenomeno più evidente e preoccupante non solo per gli specialisti del settore, ma è direttamente percepito dalla popolazione turistica e locale per le numerose presenze estive di ospiti che si spostano anche da molto lontano per le conosciutissime spiagge ugentine. Nel presente progetto il fenomeno è stato studiato ed approfondito in modo dettagliato individuando azioni e soluzioni per la salvaguardia, recupero e valorizzazione dell'habitat costiero senza interferire sull'economie locali che traggono da questa risorsa motivo di sviluppo socio-economico. Sono stati introdotti **“elementi di premialità”** per gli operatori che adotteranno **“le buone pratiche”** di tutela degli habitat costieri.

La degradazione degli habitat locali

Nello studio dei vari ambienti di intervento della progettazione, si è tenuto in debito conto di tutti i fenomeni che nel volgere di pochi decenni hanno portato alla frammentazione e perdita di valore anche percettivo degli habitat. Molta attenzione si è data al **“recupero delle maglie del paesaggio tipico e ancora presente sul terreno”** ed ogni intervento è stato sempre calibrato rispettando **“il genius loci”** del sito. Partendo da ciò si sono sviluppate azioni di progetto capaci di valorizzare le **“peculiarità intrinseche e distinguibili”** del posto.

La perdita di biodiversità

Molta attenzione negli interventi di progetto si è data innanzitutto al contenimento dei fenomeni di degrado delle biocenosi, ma si sono intraprese azioni e progetti di **“tutela dei fenomeni di endemismo”** con la circoscrizione degli habitat di valore, ma anche un'azione progettuale innovativa di **allontanamento graduale delle specie “aliene”** che nel tempo potrebbero competere negativamente con le specie locali. Ciò risulta valido sia per la flora che per la fauna locale.

La contaminazione chimica

Premesso che tale fenomeno è in parte dovuto alla carenza infrastrutturale delle rete fognaria di Torre San Giovanni e dei territori limitrofi urbanizzati, si sono intraprese azioni mirate e lungimiranti di contrasto alla contaminazione chimica. In particolare si punterà molto sulla **“educazione ed informazione ambientale”** degli ospiti e delle popolazioni locali al fine di rendere percepibile il valore del territorio e del paesaggio, ciò per limitare il fenomeno delle discariche abusive incontrollate e sparse un po' ovunque. Sul fronte dell'inquinamento chimico di tipo agricolo per l'uso improprio di pesticidi si è scelto di far adottare agli agricoltori dell'area a Parco un **“disciplinare agro-ambientale di produzione”** per un'agricoltura biologica ed integrata.

La salinizzazione dei suoli

La progressiva e tumultuosa antropizzazione delle coste non solo a Ugento, ma in tutto il Salento, ha determinato un forte depauperamento delle risorse idriche di falda soprattutto nelle aree costiere ove l'equilibrio acqua dolce acqua salmastra è molto più delicato. Tale fenomeno, lungi dall'essere immediatamente eliminato, potrà solo essere contrastato attraverso la riduzione dell'urbanizzazione dell'area costiera. Per contrastare tali fenomeni occorre incentivare fenomeni di ricarica della falda e di contestuale incremento della biodiversità. Si prevede quindi di individuare aree di maggior depressione (alle spalle della linea di costa) che fungeranno pertanto da bacini di compensazione ad uso plurimo:

- aree di fitodepurazione e di chiarificazione prima della immissione in bacini accumulo per le necessità agricole;
- accumulo riusabile per le coltivazioni;
- elemento di depressione delle falde salate e di contrasto della ingressione salina;
- aree per la sosta ed alimentazione della ornitofauna.

Queste azioni hanno prevalentemente lo scopo di diminuire l'arrivo nei bacini e in mare di sostanze nutrienti e, comunque di acque in condizioni tali da rendere a rischio l'equilibrio ecologico dei bacini e canali presenti nell'area oggetto del concorso. Sarà infine necessario ottimizzare il prelievo delle acque dal sottosuolo con un controllo sul loro effettivo utilizzo verificando lo stato di qualità delle acque emunte.

La forte provvisorietà e instabilità occupazionale

Solo con un **“armonico e completo sviluppo locale”** si potrà contrastare un fenomeno che sta sempre più drammaticamente impoverendo la società salentina proprio delle forze intellettuali più capaci: i giovani in cerca di prima occupazione e con un livello di istruzione mediamente alto. Le azioni ed i progetti messi in campo nella progettazione sono la valorizzazione della **“agricoltura multifunzionale”**, del **“turismo naturalistico, storico culturale, ecc.”**. Tali attività progettuali saranno in grado di limitare tale fenomeno che sta diventando un vero paradosso: **“ad Ugento vi sono le spiagge tra le più belle del Salento, ma i giovani non trovano una stabilità occupazionale”**.

La disgregazione del tessuto sociale

Il forte aumento delle aree urbanizzate in prossimità della costa, ma anche delle periferie ha creato anche ad Ugento degli evidenti fenomeni di scomposizione del tessuto sociale che mostra tutta la sua drammaticità in inverno quando l'intera marina di Torre San Giovanni è praticamente deserta. La promozione di un **“turismo destagionalizzato”** con forme di forte incentivazione promozionale potrà contenere questo fenomeno oltretutto la permanenza di abitanti locali ed attività commerciali aperti tutto l'anno. L'insieme delle azioni e progetti di seguito esaminati porteranno a contenere questo fenomeno.

Il progressivo depauperamento del patrimonio storico, archeologico e culturale

La consapevolezza che il patrimonio storico, archeologico e culturale sono un a ricchezza ed un “**valore intrinseco ed irripetibile**” del territorio da parte di tutti gli attori della società ugentina sono punto di partenza per difenderlo ed evitare il suo depauperamento. Sono previsti progetti di **valorizzazione delle presenze archeologiche** in prossimità del “**bacino Suddenna**”, la **conservazione della trama territoriale storica**, il **recupero e valorizzazione delle architetture in pietra a secco** diffuse sul territorio, **l’eliminazione progressiva dei detrattori paesaggistici** presenti (elementi in cemento, strade asfaltate in aree naturalistiche, pavimentazioni non permeabili, ecc.).

Il rischio di rapida perdita di posti di lavoro

La generale perdita di posti di lavoro sono la risultante e la sommatoria di ciò che in una società funziona in negativo. Come prima già accennato si tratta di un paradosso economico- sociale: il Salento noto alle cronache internazionali quale meta turistica privilegiata a livello europeo, luogo ideale per qualità della vita, non riesce a tradurre questo “ilalian style” in sviluppo e occupazione duratura e permanente. L’insieme delle azioni e progetti di seguito esaminati porteranno a contenere o a eliminare questo fenomeno.

Gli obiettivi del Piano del parco sono in tabella così evidenziati

OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO	FINALITA'
✓ Garantire la tutela e la salvaguardia delle riserve naturali e delle aree di rilevante interesse paesaggistico	✓ Ridurre i processi di alterazione e di riduzione delle fitocenosi primarie o secondarie (determinati in massima parte da processi antropici)
	✓ Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri ostacolandone i processi degenerativi (es erosione costiera e dunale) e preservandole da un uso indiscriminato (stazioni balneari, rimozioni posidonie, interruzione dune, ...);
	✓ Favorire la rinaturalizzazione dei sistemi fortemente alterati dalle azioni antropiche (rinaturalizzazione dei bacini di bonifica, eliminazione di sponde e pontili cementificati, ...)
✓ Favorire lo sviluppo di processi socio economici inclusivi, intelligenti e compatibili con le valenze ambientali	✓ Favorire la nascita di una nuova coscienza sociale attenta ai valori ambientali e alle identità storico –culturali del territorio
	✓ Promuovere il recupero dell’edilizia rurale e storica attraverso l’impiego di tecniche e tipologie costruttive locali.
	✓ Stimolare il ritorno dei giovani alle attività rurali e lo sviluppo di piccole attività connesse ad un’agricoltura a ridotto impatto ambientale e all’artigianato locale, alla promozione di circuiti enogastonomici e culturali (spettacoli, manifestazioni, ...) locali, ...

OBIETTIVI SPECIFICI	
Sistema Naturale	Salvaguardare le superfici naturali atte all'infiltrazione delle meteoriche nel sottosuolo.
	Conservare gli equilibri morfo-dinamici costieri, attuando una oculata gestione delle aree demaniali e garantendo una adeguata protezione della naturalità e dell'assetto geomorfologico.
	Conservare gli equilibri morfo-dinamici costieri, attuando una oculata gestione delle aree demaniali e garantendo una adeguata protezione della naturalità delle aree dunali e retrodunali.
	Conservare gli equilibri morfo-dinamici costieri, attuando una oculata gestione delle aree e garantendo una adeguata protezione della naturalità delle aree dunali e retrodunali e delle area umide
	Conservare gli equilibri geomorfologici ed idraulici dei territorio dei bacini endoreici, ed in particolare delle aree di recapito finale, anche al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento.
	Tutelare le tipiche forme dell'idrografia superficiale sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista ecologico.
	Salvaguardare e migliorare le condizioni di naturalità dei versanti delle serre salentine
	Valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, con particolare riferimento ai delicati equilibri sedimentari costieri.
	Tutelare e valorizzare la funzionalità dei corsi d'acqua episodici e perenni (con particolare riguardo alle aree di foce) al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra.
	Tutelare e valorizzare gli elementi fisici naturali che hanno assunto il ruolo di corridoi di connessione delle diverse componenti vegetali dell' ambito.
	Tutelare gli elementi di diversità, e salvaguardare la biodiversità degli ecosistemi forestali anche promuovendo il miglioramento dei boschi esistenti.
	Tutelare e valorizzare la funzionalità dei corsi d'acqua episodici e perenni (con particolare riguardo alle aree di foce) al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra.
	Tutelare e valorizzare i corsi d'acqua temporanei salentini al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra.
	Tutelare e valorizzare gli elementi fisici naturali che hanno assunto il ruolo di corridoi di connessione delle diverse componenti vegetali dell' ambito.
	Tutelare le risorse idriche presenti
	Tutelare le formazioni naturali e seminaturali
	Tutelare e valorizzare gli elementi fisici naturali che hanno assunto il ruolo di corridoi di connessione delle diverse componenti vegetali dell' ambito.
	Tutelare gli elementi di diversità biologica ed agronomica e per il controllo dei processi erosivi e per i mantenimento della diversità ecologica
	Riqualificare in chiave ecologica le reti della bonifica idraulica, prevedendo la naturalizzazione delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini come microcorridoi ecologici multifunzionali e come steppingstone della rete ecologica
	Tutelare le risorse idriche presenti.
Riqualificare e disinquinare le acque dei bacini, tutelare e valorizzare gli habitat costiero- marini nelle area umide e il sistema dei corsi d'acqua.	
Riqualificare in chiave ecologica le reti della bonifica idraulica, prevedendo la naturalizzazione delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini come microcorridoi ecologici multifunzionali e come steppingstone della rete ecologica	

Struttura idro-geo-morfologica

	Riqualificare gli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico-balneare
	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.
	Conservare e valorizzare i caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale; tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza.
	Tutelare la riconoscibilità delle relazioni tra le coltura olivetata prevalente e la natura geomorfologica delle Serre
	Tutelare la continuità dei contesti rurali (maglia olivetata e mosaico agricolo)
	Riqualificare l'edilizia diffusa della campagna a mosaico, del Salento.
	Tutelare la continuità dei contesti rurali (mosaico agricolo)Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.
	Conservare gli spazi rurali limitando la progressiva espansione delle superfici artificiali.
	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro ambientali
	Conservare gli spazi rurali limitando la progressiva espansione delle superfici artificiali.
	Riqualificare e trasformare le infrastrutture di collegamento costa-interno
	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica urbana e architettonica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare
	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e agricolo.
	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e agricolo garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.
	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei del paesaggio storico costiero della bonifica
	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.

PER QUESTE RAGIONI IL PIANO DEL PARCO REGIONALE DI UGENTO SI PROPONE DI OPERARE ATTRAVERSO UN APPROCCIO TERRITORIALE INTEGRATO, VOLTO A MASSIMIZZARE IL BENESSERE AMBIENTALE, ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE DI LUNGO PERIODO DEL PARCO, DEI SUOI RESIDENTI E FREQUENTATORI, CERCANDO DI GESTIRE SIMMETRICAMENTE I DIVERSI FATTORI CHE LO CARATTERIZZANO, NELLA CONVINZIONE CHE LO SBILANCIAMENTO ANCHE DI UNA SOLA DI QUESTE CONDIZIONI, POSSA INDURRE L'INTERO SISTEMA TERRITORIALE AL COLLASSO.

Un piano così concepito richiede, inevitabilmente, il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi presenti all'interno del Parco e nelle aree poste immediatamente a ridosso di esso ed individuate, nell'ambito del presente piano, con il perimetro delle *aree contigue*.

La zonizzazione per aree omogenee del Parco

La Legge Quadro nazionale definisce le categorie di zone omogenee in cui devono essere articolate le aree di un Parco. L'articolo 12, comma 2 dispone che in base al diverso grado di protezione del territorio il Piano debba prevedere:

A - riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

B - riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

C - aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvopastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è

incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;

D - aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

Il percorso intrapreso per la definizione delle varie zone del Parco Regionale "Litorale di Ugento", pone le sue basi a partire da obiettivi iniziali definiti dall'Ente Parco dalla valutazione della zonizzazione provvisoria definita dal Decreto Istitutivo e successivamente da una visione di Parco che possa assicurare il recupero e la riqualificazione del sistema ambientale complessivo e la promozione di un modello di sviluppo sostenibile che allo stesso tempo non rechi danno all'ambiente e che favorisca l'innalzamento del livello di qualità della vita dell'intera comunità,

Per l'individuazione delle zone a diverso grado di protezione, il presente Piano in coerenza con finalità generali di cui alla LR 13/2007, ha utilizzato a partire dal quadro delle conoscenze dell'area (cfr. 2.3a), quali parametri descrittivi le risorse territoriali dell'area Parco unitamente alle criticità e alle conflittualità a cui esse sono sottoposte dei processi di trasformazione in atto.

Successivamente per l'individuazione delle zone del Parco è stata considerata una prima visione aggregata dei sistemi territoriali (naturale, agricolo, insediativo) analizzati attraverso il processo che li ha condotti alla condizione attuale, e considerando criticità territoriali presenti nell'area del Parco (erosione costiera, degradazione degli habitat locali, perdita della biodiversità, contaminazione chimica criticità di carattere economico e sociale).

La Legge Quadro nazionale definisce le categorie di zone omogenee in cui devono essere articolate le aree di un Parco. L'articolo 12, comma 2 dispone che in base al diverso grado di protezione del territorio il Piano debba prevedere:

A - riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

B - riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

C - aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è

incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;

D - aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

Il percorso intrapreso per la definizione delle varie zone del Parco Regionale "Litorale di Ugento", pone le sue basi a partire da obiettivi iniziali definiti dall'Ente Parco dalla valutazione della zonizzazione provvisoria definita dal Decreto Istitutivo e successivamente da una visione di Parco che possa assicurare il recupero e la riqualificazione del sistema ambientale complessivo e la promozione di un modello di sviluppo sostenibile che allo stesso tempo non rechi danno all'ambiente e che favorisca l'innalzamento del livello di qualità della vita dell'intera comunità,

Per l'individuazione delle zone a diverso grado di protezione, il presente Piano in coerenza con finalità generali di cui alla LR 13/2007, ha utilizzato a partire dal quadro delle conoscenze dell'area

(cfr 2.3a), quali parametri descrittivi le risorse territoriali dell'area Parco unitamente alle criticità e alle conflittualità a cui esse sono sottoposte dei processi di trasformazione in atto.

Successivamente per l'individuazione delle zone del Parco è stata considerata una prima visione aggregata dei sistemi territoriali (naturale, agricolo, insediativo) analizzati attraverso il processo che li ha condotti alla condizione attuale, e considerando criticità territoriali presenti nell'area del Parco (erosione costiera, degradazione degli habitat locali, perdita della biodiversità, contaminazione chimica criticità di carattere economico e sociale).

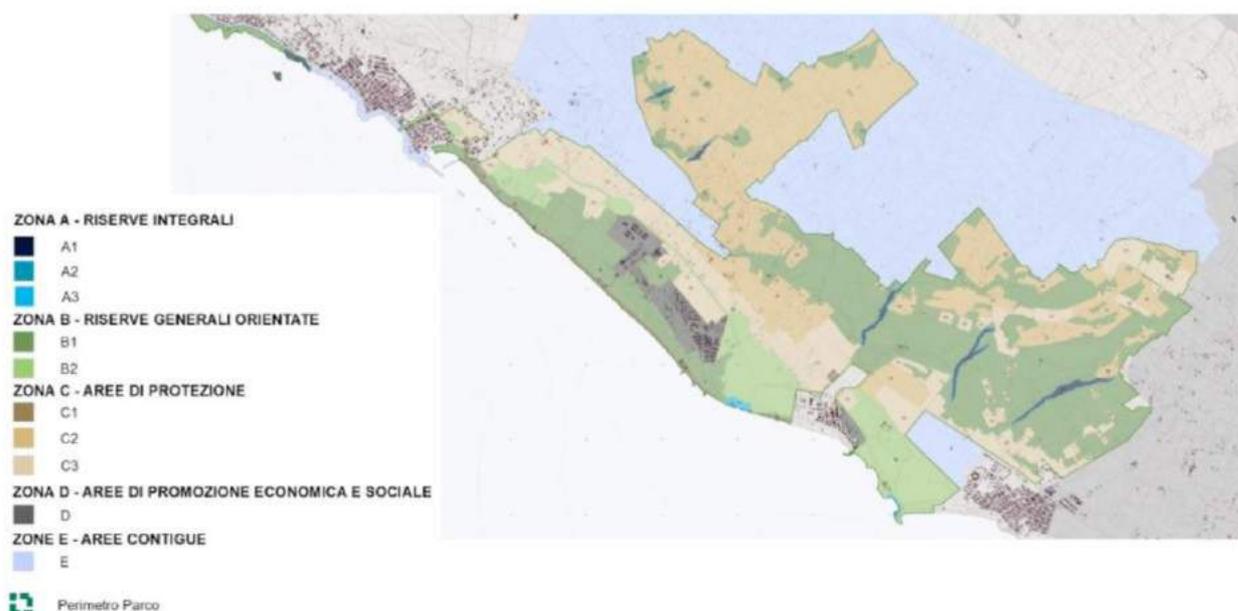


Fig.68 Carta della zonizzazione del Parco Naturale Regionale litorale di Ugento

Conclusioni sulla relazione tra il PdP ed il RPA redatto sul Piano del Verde

Il Piano del Verde, con relazione generale e tavole specifiche, da una esaustiva illustrazione, catalogazione qualitativa e quantitativa delle aree a verde pubblico e dei valori paesaggistici ambientali del paesaggio ugentino. In particolare vi è una catalogazione:

- dei giardini storici;
- degli atlanti del paesaggio naturale;
- delle tipologie di paesaggio agrario;
- degli habitat naturali presenti nel Parco.

Circa l'elaborazione statistica sulle superfici naturali è stato ricavato il seguente grafico raffrontato con i dati più recenti ISPRA (*Rapporto ambientale 2016, ISPRA, Roma*).

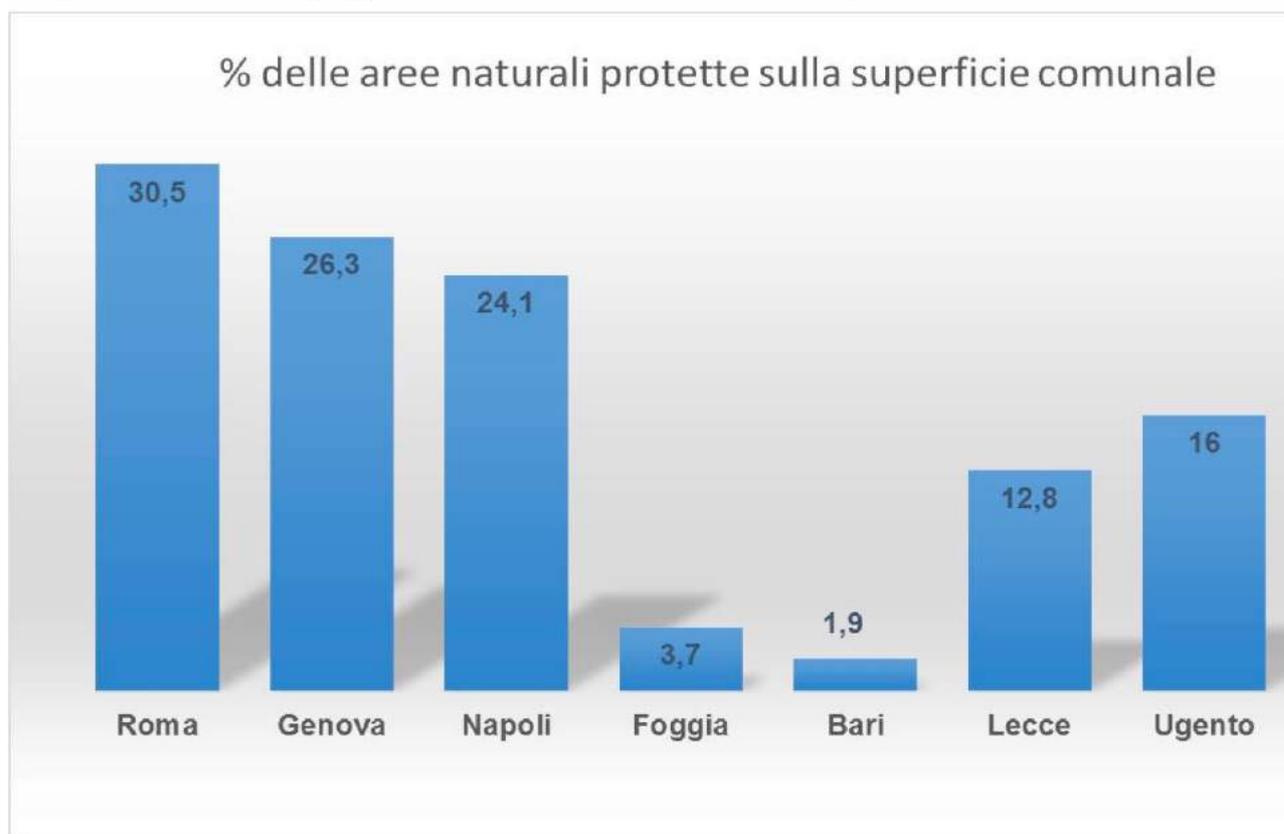


Fig.69 Grafico delle superfici ad aree protette

La presenza sul territorio di Ugento del Parco Regionale Naturale, pone la città ai vertici della disponibilità di superficie protetta in raffronto alle principali città Pugliesi e abbastanza vicino a quanto vi è per le altre città Italiane.

Gli altri strumenti vigenti in materia di pianificazione territoriale e sviluppo edilizio.

L'amministrazione di Ugento si sta dotando di numerosi strumenti di pianificazione territoriale in corso di elaborazione e definizione tra cui:

- il piano del traffico e della mobilità;
- il piano di superamento delle barriere architettoniche;
- il piano del colore.

Tali strumenti non sono stati ancora completati sia per gli aspetti tecnico-scientifici che per gli aspetti amministrativo procedurali. Si ometterà, in questa fase, pertanto di valutarne gli effetti sull'RPA.

AGENTI ANTROPICI

• RIFIUTI

La Puglia presenta nel suo insieme percentuali di *raccolta differenziata estremamente bassa* (inferiore al 10% nel 2006), e contemporaneamente una dotazione tecnica degli impianti insufficiente a trattare l'indifferenziato (il 93% dei rifiuti urbani finisce in discarica). Una buona raccolta differenziata farebbe bene sia all'ambiente che al paesaggio, limitando la necessità di nuovi impianti di incenerimento (ancorché con parziale recupero energetico).

La *quantità di rifiuti speciali* (produzione metalli e leghe, chimica, industrie alimentari, trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico) è ancora più elevata di quella dei rifiuti urbani, sia in assoluto che per quanto riguarda gli incrementi. A ciò si aggiunge *l'abbandono in luoghi impropri* di varie tipologie di rifiuti, perché meno costoso dello smaltimento o per l'assenza di luoghi e/o servizi di raccolta dedicati: rifiuti edili, a volte anche contenenti amianto, elettrodomestici, plastiche usate in agricoltura (per proteggere le balle di fieno, per le colture in serra, ecc.).

Se l'abbandono dei rifiuti di qualsiasi genere costituisce un detrattore paesistico, anche i luoghi di raccolta, deposito e trattamento andrebbero progettati con attenzione al loro effetto paesaggistico. A ciò si aggiunge il *rischio*, segnalato da numerose associazioni ambientaliste, dell'abbandono di *rifiuti pericolosi* di provenienza non nota nel suolo, in mare o nei pozzi.

Pur non essendo il piano lo strumento deputato a poter trattare in modo soddisfacente tale problema, può concorrere a individuare forme di gestione e controllo che consentano un maggiore presidio delle tipologie di aree nelle quali è più facile si verificano questi fenomeni.

Il 14 gennaio 2010 è entrato in vigore il D.M. 17 dicembre 2009 "*Istituzione del Sistema di Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009*".

Il nuovo Sistema denominato "SISTRI", istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e gestito dal Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, nasce con il duplice obiettivo di rendere possibile un controllo più costante e aggiornato dei flussi di rifiuti speciali (e dei rifiuti urbani campani) per il conseguimento di una maggiore efficacia all'azione di contrasto dei fenomeni di illegalità, semplificando al contempo le procedure per le imprese. Sulla della discarica di Burgesi si è chiarito in precedenza sulla presente relazione.

Si riportano alcuni dati significativi sulla produzione di rifiuti in Puglia e nelle provincie pugliesi.

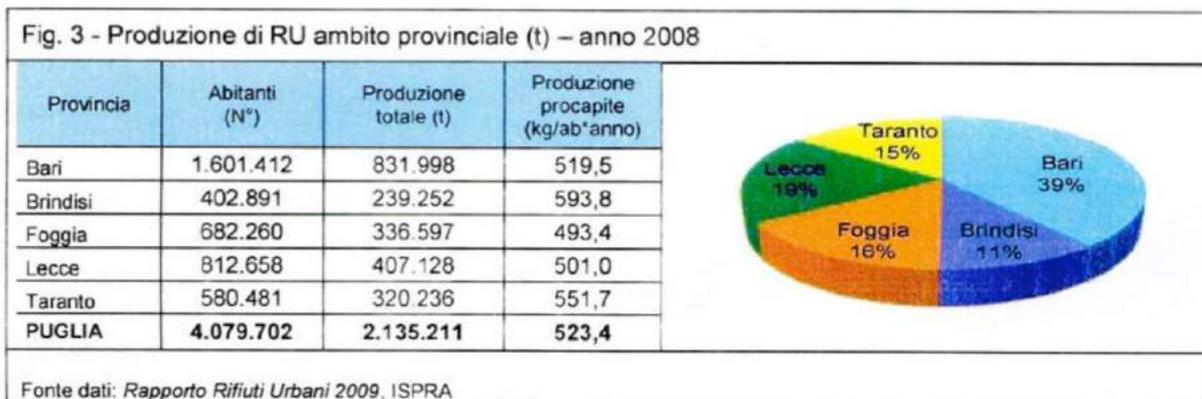


Fig.70 Grafico delle produzioni di RU in ambito provinciale

• AGENTI FISICI

Gli agenti fisici che possono determinare dei detrattori alla realizzabilità del piano sono diversi e in tabella successiva si indicano nella loro interezza.

Nei grafici e tabelle successive si analizzano in modo approfondito alcuni di questi per una analisi più puntuale sia in termini di inquinanti che di territorio.

Quadro sinottico indicatori

Subtematica	Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Radiazioni Ionizzanti	Concentrazione di attività di radionuclidi artificiali in matrici ambientali e alimentari (particolato atmosferico, deposizioni umide e secche, latte)	S	CRR
	Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale	R	CRR
	Strutture autorizzate all'impiego di radioisotopi	D	DAP
	Concentrazione di attività di radon indoor	S	DAP
Radiazioni Non Ionizzanti	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio nazionale	D/P	DAP
	Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi ELF	R	DAP
	Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF	R	DAP
	Osservatorio normativa regionale	R	Regione Puglia
	Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento	S/R	DAP
Rumore	Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione, azioni di risanamento	S/R	DAP
	Sorgenti controllate e percentuali di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	S	DAP
	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	R	DAP
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Province
	Osservatorio normativa regionale	R	Regione Puglia

Fig.71 Tabella degli indicatori

Nella seguente figura (figura 15) i marcatori blu indicano i siti monitorati per i quali non si sono registrati superamenti, i marcatori rossi indicano i siti con superamenti.



Fig.72 Rete di monitoraggio campi elettromagnetici

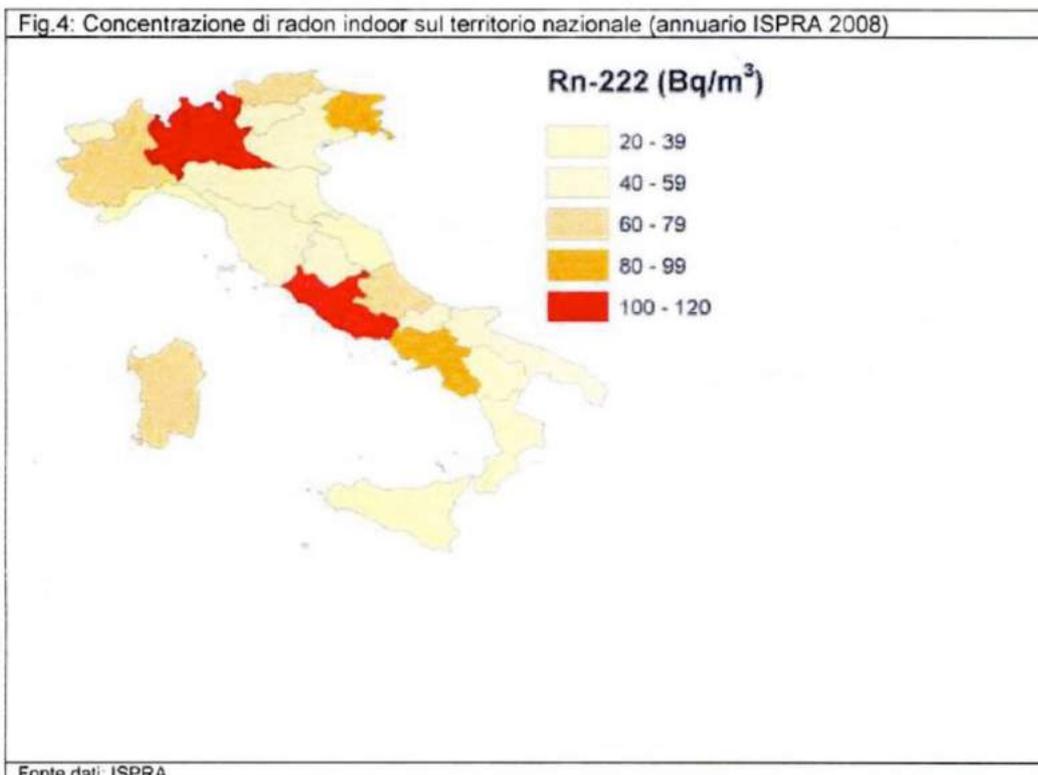


Fig.73 Concentrazione di radon

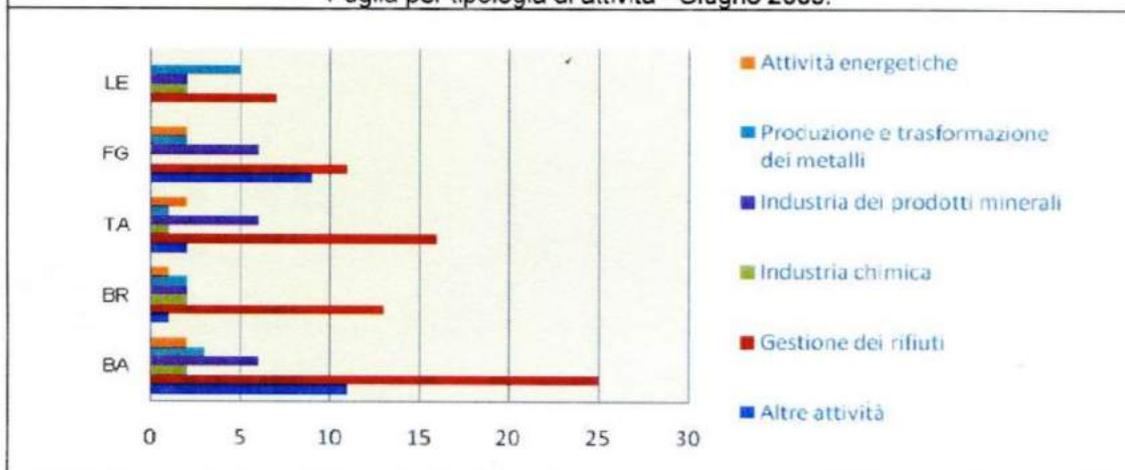
Tabella 4 - Distribuzione degli Stabilimenti RIR per Comune al 31.10.2009

Province	Comuni	Art. 6	Art. 8	Totale
Bari		11	7	18
	Acquaviva delle Fonti	1	-	1
	Bari	1	3	4
	Barietta	2	-	2
	Bitetto	1	-	1
	Capurso	1	-	1
	Corato	2	-	2
	Crumo Appula	-	1	1
	Palo del Colle	-	2	2
	Rutigliano	1	-	1
	Sannicandro di Bari	-	1	1
	Trani	1	-	1
	Valenzano	1	-	1
Brindisi		5	2	7
	Brindisi	4	2	6
	Fasano	1	-	1
Foggia		3	2	5
	Apricena	1	-	1
	Cerignola	1	-	1
	Foggia	-	1	1
	Manfredonia	1	-	1
	San Giovanni Rotando	-	1	1
Lecce		2	3	5
	Campi Salentina	-	1	1
	Lecce	-	2	2
	Lizzanello	1	-	1
	Morciano di Leuca	1	-	1
Taranto		4	2	6
	Taranto	4	2	6
Totale		25	16	41

Fonte: M.A.T.T.M & ISPRA (ex. APAT)

Fig.74 Tabella della distribuzione degli stabilimenti RIR

Figura 2 - Distribuzione provinciale dei complessi IPPC di competenza regionale esistenti in Puglia per tipologia di attività- Giugno 2009.



Si riporta l'elenco delle Istruttorie avviate nell'anno 2009, per gli impianti IPPC in Tabella segnalando la criticità connessa alla mancata conclusione delle procedure autorizzative.

Cod. IPPC	ATTIVITA'	Comune	Provincia
1,1	BIOENERGIA TARANTO	Massafra	TA
1,1	POWERFLOR Srl	Molfetta	BA
1,1	SFIR	Brindisi	BR
2,3	FORME INDUSTRIALI s.p.a.	Modugno	BA
5,1	ECONET	Modugno	BA
5,1	WISCO	Bari	BA
5,1/5,3	A. CAPASSO & C S.r.l.	Bitonto	BA
5,3	MGS COSTRUZIONI s.r.l.	Santeramo in Colle	BA
6,4	A. R. Industrie Alimentari S.p.a.	Foggia	FG
6,4	MOLINI TANDOI PELLEGRINO S.p.a.	Corato	BA
6.4 (b2)	A.R. INDUSTRIE ALIMENARI s.p.a	Foggia	FG
6,6	DI FLUMERI ANTONIO Insed.prod. di tipo avicolo	Deliceto	FG
6,6	DI FLUMERI PAOLO Insed.prod. di tipo avicolo	Deliceto	FG

Fig.75 Grafico e tabella dei compless industriali IPPC

- **INQUINAMENTO LUMINOSO**

Non sono presenti fonti di inquinamento luminoso né recettori sensibili al disturbo. Il comune non è dotato di piano comunale in materia.

- **AGENTI FISICI -CONCLUSIONI-**

In generale la situazione degli inquinanti fisici per l'area in esame è discreta e comunque nei limiti di legge previsti. L'area non presenta, impianti di telecomunicazione, elettrodotti attivi sia di alta che di bassa tensione, non è in prossimità di attività industriali o estrattive che alterano la rumorosità, non è in prossimità di strade ad alta intensità di circolazione.

- **PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO**

L'area interessata presenta, numerose emergenze storiche, architettoniche e archeologiche che ne valorizzano ancora di più le peculiarità. Ovviamente tali beni e tesori, sono stati esaustivamente censiti ed illustrati in altra sede.

- **MATRICE DEGLI INDICI ANALIZZATI**

Criteri Allegato I D.lgs. 152/2006 e s.m.i.	Contenuti nel Rapporto	Azioni da intraprendere e/o risultati attesi
Criteri e contenuti del piano e rapporto con altri piani o programmi	Analisi dettagliata dell'area e degli aspetti ambientali e delle interazioni	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali individuate
Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza il piano	Evidenza del degrado conseguente allo stato di abbandono per la mancata definizione del piano	Approvazione del piano del Verde
Caratteristiche delle aree interessate	Punti di forza e di debolezza dei fattori che compongono il paesaggio analizzato	Mantenimento e valorizzazione della naturalità presente
Possibili effetti sinergici, cumulativi, principali e secondari, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per l'adozione del progetto	Sono esclusi effetti negativi, sia temporanei che permanenti sia a breve che medio lungo termine.	Riqualificazione in chiave di eco sostenibilità edilizia e qualità urbana.

Misure previste per impedire, compensare e ridurre gli effetti sull'ambiente da parte del piano	Analisi delle eventuali criticità ambientali	Azioni in fase di esercizio per la riduzione del danno ambientale
Sintesi delle motivazioni che hanno portato alle scelte previste dal piano	Analisi delle alternative possibili alla riqualificazione dell'area	Effetti positivi sulla eco sostenibilità urbana
Misure previste per il controllo ed il monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dal piano	Monitoraggio e gestione ambientale	Partecipazione al progetto effettuata tramite i lavoratori e gli utenti

- **CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto sopra esposto e per le analisi e motivazioni adottate si ritiene che il Piano del Verde del Comune di Ugento possa essere escluso dalla procedura di V.A.S. conformemente da quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Il Tecnico

Francesco Tarantino

